

L'Unità

1€ | Venerdì 16
Ottobre 2009 | www.unita.it
Anno 86 n. 283

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

ROMA 17 ottobre 2009
ore 14.30 piazza della Repubblica
**MANIFESTAZIONE NAZIONALE
ANTIRAZZISTA**
**l'ARCI in piazza
per fermare il razzismo**
www.arci.it
www.17ottobreatirrazzista.org

“

Una vita che parlate di operai. Belli, con le mani grosse e con i pugni chiusi. Forti, con le braccia sporche e con il petto in fuori. Nudi, sudati, coraggiosi che si muovono gloriosi. Una vita che fate la retorica sugli operai. Gli operai. *Giorgio Gaber*

OGGI CON NOI... *Carlo Lucarelli, Loretta Napoleoni, Giovanna Marini, Luigi Manconi, Miah Butcovan*



Lo schiaffo

Contratto e strappo
Metalmeccanici, Fim e Uilm firmano l'accordo. Fiom no Rinaldini: andremo in tribunale

Sacconi ilare, rabbia Cgil
Manifestazioni nelle fabbriche del Nord. Epifani: «Divisione irresponsabile». Silenzio del Pd

Autunno italiano
Nona puntata del viaggio nel mondo del lavoro. In Puglia tra i cassaintegrati di Natuzzi

→ ALLE PAGINE 4-8 e 30-32

«Soldi ai talebani»
Times contro l'Italia
Berlusconi querela

Caso internazionale Mazzette in cambio di protezione. Alleati Nato gelidi. Anche la destra Usa scomunica il premier → **ALLE PAGINE 10-13**

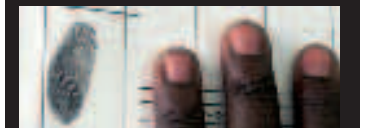


Stato-mafia
il «papello»
della trattativa
è in Procura

Nomi eccellenti negli appunti di Ciancimino: Mori, Mancino, Rognoni... → **ALLE PAGINE 24-25**

IN LIBRERIA
Giuseppe Civati
REGIONE STRANIERA

Viaggio nell'ordinario
razzismo padano



WWW.MELAMPOEDITORE.IT Melampo

PRIMARIE 25 OTTOBRE All'interno la lista con i candidati all'Assemblea nazionale



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Filo rosso

Mazzette ai talebani?

L'incredibile storia delle mazzette italiane ai talebani rivelata con dovizia di particolari dal Times ha suscitato lo sdegno di Berlusconi che in una insolitamente lunga nota di Palazzo Chigi dice di non saperne niente ed annuncia querela al giornale. Anche al Times, adesso. La storia che il quotidiano inglese racconta con la consueta precisione dice questo: i servizi segreti italiani avrebbero pagato decine di migliaia di dollari ai comandanti talebani ed ai signori della guerra locali per mantenere calma l'area di Saroubi, ad est di Kabul, così come la provincia di Herat. Nel luglio del 2008 quella base fu presa poi sotto controllo dai francesi, i quali un mese dopo, il 18 agosto, furono vittime di un agguato in cui 10 militari vennero massacrati e 21 feriti. Secondo il Times «i pagamenti clandestini effettuati dai servizi segreti italiani agli insorti afgani hanno contribuito alla morte di 10 soldati francesi». L'accusa è pesantissima, illustra nella sua cronaca Umberto De Giovannangeli: la mancata conoscenza dei pagamenti avrebbe indotto i soldati francesi in errore, li avrebbe portati «a una valutazione errata dei possibili pericoli e quindi alla catastrofe che ne è seguita». Se accantoniamo un momento l'enormità dei fatti e consideriamo "solo" l'aspetto politico bisogna osservare che queste vicende non passano mai dai giornali: sono conti che si regolano tra go-

verni. Se i servizi segreti dei paesi alleati hanno tollerato che finisse sul più autorevole quotidiano europeo o non si fidano dei servizi italiani o siamo alla resa dei conti pubblica e finale, probabilmente le due cose insieme. Un complotto internazionale, direbbe il nostro premier: questa volta di stampo conservatore. Scrive Aldo Giannuli, esperto di storia dei Servizi, che «Edward Luttwak ha fatto capire che la caduta del Cavaliere, per chi vede le cose da Washington, non sarebbe poi un gran male. La cosa ha sorpreso i conoscitori della biografia di Luttwak. Tutto, però, ha una spiegazione. Berlusconi sta dando molti dispiaceri agli Usa: si è schierato con Putin per la Georgia, propone di allargare la Ue alla Russia, fa una televisione in Libia. L'accordo fra Eni e Gazprom manda gambe all'aria il gasdotto "Nabucco" e rimette in gioco la Russia: non si tratta solo di un enorme affare economico, ma anche di un'operazione dal fortissimo rilievo strategico e militare». Qualcosa di più grave delle escort, per intenderci.

Lo schiaffo del governo italiano alla Fiom, l'accordo separato con Cisl e Uil per un piatto di lenticchie ai metalmeccanici, rischia di segnare per i lavoratori il principio di una stagione cupa e pericolosa. Scrive Rinaldo Gianola: «Il Pd, che fino ad oggi è stato in silenzio davanti alle manovre del governo e degli industriali per isolare ed escludere la Cgil e in particolare la Fiom, dovrebbe forse intervenire almeno per quanto riguarda le questioni attinenti la democrazia sui luoghi di lavoro. Senza discutere il merito sindacale del contratto "conquistato" (gli operai incassavano circa 15 euro netti nel 2010), i tre candidati alla guida del Pd potrebbero almeno esprimersi sulla questione del voto dei lavoratori e sulla valenza politica di questo rinnovo». Potrebbero.

Oggi nel giornale

PAG. 20-21 ■ ITALIA

L'Aquila, viaggio tra il popolo delle tende che resiste al gelo



PAG. 14-15 ■ PRIMO PIANO

Berlusconi si loda a Sofia Napolitano: proseguo sereno



PAG. 37 ■ ECONOMIA

France Telecom, strage infinita Si uccide il 25esimo impiegato



PAG. 35 ■ ECONOMIA

Banca del Sud, piace solo a quelli del Nord

PAG. 19 ■ VERSO IL 17

Domani in piazza contro il razzismo

PAG. 28-29 ■ MONDO

I Clinton in soccorso di Haiti

PAG. 38-39 ■ CULTURE

Guy Debord, il tesoro nazionale

PAG. 46-47 ■ SPORT

Lippi e l'Italia delle facili vittorie



Molino Della Doccia®



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di: Vinci (Fi) - Via Beneventi, 2/b Tel. 0571 56247
Lamporecchio (Pt) Via Giugnano, 135 Tel. 0573 803210 www.molinodelladoccia.it

produttori d'olio in Toscana

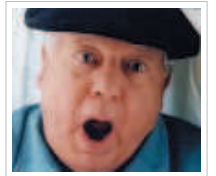
Staino



La voce della Lega

Olio miracoloso

A Oneglia un poveraccio ha fatto un mutuo e ha comprato un frantoio ormai fermo da dieci anni. Ma non riusciva a vendere neppure una bottiglia d'olio. Aveva assunto un solo dipendente, un certo Attilio Merello, detto «Tiliu», che aveva un solo difetto: beveva all'impazzata perché era depresso. Una sera, sotto Natale, Tiliu barcollava in modo tale, che è scivolato dentro la grande macina di pietra. Dopo tre giorni, la moglie: «Ve lo dioco io dov'è! Quello stronzo è sicuramente scappato con qualche bagascia!». Ma per il gestore del frantoio quella fu un'annata trionfale. L'olio, infatti, aveva un sapore completamente diverso da quello che imbottigliavano tutti gli altri produttori della zona: fruttato, dolce e trasparente.



Rag. Fantozzi

Duemilanove battute

Francesca Fornario

E ora il Pd è alle prese con il deputato che odia i pisani



Dopo il problemone-Binetti, il Pd affronta un nuovo caso di libertà di coscienza: quello di Piero Cellai, deputato livornese che odia i Pisani. Il Cellai raccoglie firme per inserire nella Costituzione il detto «Meglio un morto in casa che un pisano all'uscio» (per ora solo la sua e quella di Calderoli, convinto che i Pisani siano extracomunitari). Il Cellai precisa che la sua non è una battaglia personale ma politica: «Ho tanti amici pisani, mi fanno tenerezza, ma non possono pretendere di avere gli stessi diritti degli italiani». Anche Paola Binetti puntualizza che i gay le stanno simpatici: «Avete mai visto due uomini che si baciano sulla boc-

ca? Sono spassosissimi, da morire dal ridere!» (quella di Paola Binetti è un'opinione autorevole perché lei è una neuropsichiatra. Un po' come se Previti facesse il poliziotto). Tornando al Cellai, nel Pd c'è chi vuole espellerlo ma Bersani invita alla cautela: «Le opinioni di Cellai non sono quelle del partito ma non possiamo condannare il dissenso interno, garanzia di libertà e vitalità. Del resto, quando abbiamo accolto Cellai nel Pd sapevamo che lavorava a una nuova traduzione dei romanzi di Pessoa perché riteneva che quella di Tabucchi tirasse l'acqua al mulino dei pisani. Lo stesso Veltroni ha scritto la prefazione al 'libro dell'Inquietudine' tradotto dal Cel-

lai con il titolo 'Boia dé!'. Inoltre, se espelliamo Cellai ne facciamo una vittima. Inoltre, vota per me». Cellai ha incassato la solidarietà di Nando Gusberti, il deputato del Pd favorevole all'evasione fiscale e al carcere per i commercialisti. Gusberti, nel suo saggio «Excel è una merda e vada sempre in bomba», teorizza l'inutilità della dichiarazione dei redditi e la soppressione della Corte dei Conti. «Nemmeno le opinioni di Gusberti sono quelle del partito - ammette Bersani - ma alimentano il pluralismo interno. Inoltre, le regole per l'espulsione sono troppo complicate (ok: non ci sono, ci siamo dimenticati di scriverle, va bene?). Inoltre, anche lui vota per me». ♦

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



Tempi moderni

Attacco al lavoro

Sardegna, nuove proteste a Portovesme e nella ex Enichem

Da una parte i lavoratori chiusi in assemblea permanente per evitare che lo stabilimento chiuda, dall'altra gli operai pronti a incatenarsi sui fumaiole per salvare la fabbrica. Sono le due proteste che da ieri hanno ripreso a mandare avanti i lavora-

tori della Rockwool e della Portovesme srl. A chiudersi in assemblea permanente nella sala riunioni sono, da ieri, i lavoratori in cassa integrazione della Rockwool, l'azienda nata con i fondi per la riconversione mineraria che in Sardegna (a Iglesias) produce lana di roccia. «L'azienda - denunciano i sindacalisti Nino D'Orso e Luca Zurru - vuole chiudere questo stabili-

mento e delocalizzare». Non è l'unica protesta. A manifestare annunciando nuove iniziative sono anche i dipendenti di Portovesme srl, del gruppo Glencore ed ex Enichem. L'azienda, che da tempo chiede di poter acquistare l'energia a prezzi competitivi ha annunciato, in mancanza di provvedimenti legislativi, la serrata.

DAVIDE MAEDDU

→ **Siglato il contratto** dei metalmeccanici senza la Fiom. Aumento medio di 112 euro in tre anni

→ **Manifestazioni spontanee** a Milano, Padova e Vicenza. A Torino cortei interni a Mirafiori

Lo strappo di Fim e Uilm Firmato l'accordo separato

Firmato il contratto dei metalmeccanici è bufera tra i sindacati. La Fiom attacca: «Andremo in tribunale per difendere i diritti dei lavoratori». Per Fim e Uilm si tratta di un successo. Soddisfatto anche Sacconi.

GIUSEPPE VESPO

MILANO

Disaccordi. Sulla base delle nuove regole stabilite dall'accordo separato del 22 gennaio, Federmeccanica, Fim e Uilm hanno rinnovato ieri il contratto nazionale dei metalmeccanici. La Fiom no. Così come, per motivi diversi, in prima battuta Ugl e Fismic. Che poi hanno recuperato.

SOLDI

L'intesa prevede un aumento salariale medio di 112 euro, pari a 110 euro per il quinto livello. Soldi che entreranno lordi nelle buste paga di almeno un milione e trecentomila lavoratori in tre tranches, nell'arco del triennio 2010-2012: la prima più leggera, come richiesto dalle imprese, arriverà dal primo gennaio e sarà di 28 euro; poi 40 euro dal 2011 e 42 euro dal 2012.

Mentre dal primo gennaio 2011 sono previsti, per tutti i lavoratori che non godono della contrattazione integrativa, 15 euro mensili. Col rinnovo è stato istituito un fondo di sostegno al reddito, che dovrebbe aiutare i lavoratori interessati da sospensioni, congedi o malattia. Il fondo verrà gestito da un ente bilaterale, quindi partecipato da lavoratori e imprese, che dovrebbe nascere



I metalmeccanici hanno raggiunto un accordo separato sul contratto

A BOLOGNA

Ima, Gd, Motori Minarelli, Breda Menarini, Lamborghini e molte altre oggi in sciopero. Monta la protesta nelle aziende metalmeccaniche bolognesi per la firma dell'accordo separato.

nell'arco di un paio d'anni, utili per costituirlo e raccogliere le risorse. Il fatto che dal nuovo ente siano stati esclusi sia l'Ugl sia la Fismic, ha spinto questi due sindacati a non sottoscrivere l'accordo.

Con l'intesa viene, infine, incrementato di circa cinque euro il contributo a Cometa, il fondo di previdenza complementare delle tute blu. Soddisfatti i metalmeccanici di Fim e

Uilm, così come Federmeccanica. Furiose Fiom e Cgil, a partire da Guglielmo Epifani, che annunciano battaglia.

FIOM

«Non escludiamo di portare questo contenzioso in tribunale», dice Fausto Durante, segretario nazionale della Fiom, che aggiunge: «A partire dal comitato centrale del 20 ottobre, met-

Foto di Guido Montani/Ansa

Il contratto per le tute blu

P&G Infogrph

Federmeccanica, Fim e Uilm hanno raggiunto l'accordo per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. La Fiom non ha firmato

PARTE SALARIALE Aumento retributivo medio di **112 euro al mese** (equivalente a 110 euro per il quinto livello)

Distribuzione delle tranche nel triennio 2010-2012

1 gennaio 2010	28 euro
1 gennaio 2011	40 euro
1 gennaio 2012	42 euro

Perequazione

Per i lavoratori senza contratto aziendale **15** euro di aumento sui minimi salariali dal 1 gennaio 2011

teremo in atto tutte le iniziative per impedire che questo contratto possa essere applicato e produca danni ai lavoratori. È stata una trattativa finta - ha aggiunto Durante - operata da sindacalisti mediocri che hanno gettato nel fango il prestigio delle loro organizzazioni».

SUCCESSI

Giuseppe Farina, segretario della Fim-Cisl, parla invece di «successo», che verrà premiato dai lavoratori. Innanzitutto per gli aumenti, che «tuteleranno per tre anni i salari dall'inflazione». Mentre, in riferimento alle critiche arrivate dalla Fiom, aggiunge: «Noi siamo un sindacato che porta a casa i risultati». Infine, sul fondo di sostegno al reddito - criticato dall'organizzazione di Rinaldini perché «arriverà tra due anni, mentre oggi ci sarebbe bisogno di estendere gli ammortizzatori sociali» - i leader Fim annuncia: «Federmeccanica sottoscriverà con noi un avviso al governo per estendere gli ammortizzatori e chiedere la detassazione delle retribuzio-

Esclusi

Anche le organizzazioni di Ugl e Fismic restano fuori dall'intesa

ni». «Il mio giudizio è estremamente positivo - gli ha fatto eco Tonino Regazzi, il segretario Uilm - per la quantità di soldi, per il sostegno al reddito e per i tempi rispettati».

«Grande soddisfazione» anche per Emma Marcegaglia, presidente Confindustria, e Pier Luigi Ceccardi. Anche se il presidente di Federmeccanica ha giudicato le critiche della Fiom «molto dure e con accenni di minaccia». Tutto bene per il ministro Sacconi, regista dell'accordo separato del 22 gennaio, per il segretario Cisl Bonanni e per quello Uil Angeletti. Così come per il Pd ed ex Federmeccanica, Calearo. Mentre l'ex Cgil Paolo Nerozzi, senatore Democratico, sostiene la Fiom. Ma i primi ad insorgere per le tute blu Cgil sono stati i lavoratori: a Torino, Milano, Padova, Vicenza e in altre città sono partiti scioperi spontanei. Dalla base al vertice, tutti pronti a dare battaglia all'accordo separato. Si apre una nuova stagione. ❖

Intervista a Gianni Rinaldini

«Un colpo di Stato Sosterremo tutte le vertenze legali»

Il segretario della Fiom: «È l'aumento più basso della storia. Non applicheremo quelle regole Chi parla di coesione sociale ci prende in giro»

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Sosterremo tutte le vertenze legali, ovunque verranno aperte. Le aziende devono pensarci bene ad applicare le parti normative dell'accordo separato, quando in realtà il contratto scade a fine 2011. Del resto, so che in molte aziende non c'è entusiasmo per un'intesa che deriva solo da un patto politico tra Confindustria e governo. Noi quelle regole non le applicheremo, e che nessuno ci prenda più in giro parlando di coesione sociale». Per il segretario generale della Fiom Gianni Rinaldini quello appena firmato da Fim, Uilm e Federmeccanica si configura come «un colpo di stato», un accordo su una piattaforma mai convalidata dai lavoratori, e per la quale al massimo si pensa ad un referendum tra i soli iscritti, ovvero il 15-20% dei lavoratori. «Se è un accordo così bello, lo facciamo votare a tutti: se finiremo in minoranza, ne prenderemo atto e lo accetteremo».

Nel merito dell'accordo: come giudica la parte economica?

«L'aumento concordato (110 euro al V livello, ndr) è il più basso che i metalmeccanici abbiano mai avuto. Ricordiamoci che l'aumento non vale più per due, ma per tre anni, senza alcuna certezza sui recuperi, e con l'in-

roduzione di un meccanismo che sancisce una costante diminuzione dei salari. Non esiste più, per esempio, il cosiddetto valore del punto: ad ogni punto di inflazione corrispondeva una cifra convenzionale, rivalutata ad ogni contratto. D'ora in poi il riferimento sarà inferiore».

Passiamo alla parte normativa.

«Sono state definite questioni molto gravi, che aprono la strada alle deroghe dal contratto nazionale. Mentre noi avevamo chiesto il blocco dei licenziamenti e l'estensione degli ammortizzatori sociali, l'accordo parla di un fondo di solidarietà operativo dal 2012-2013: come dire, una risposta tempestiva alla crisi. Evidentemente, da qui ad allora l'intenzione è di procedere con altre operazioni, come quella sulla privatizzazione degli ammortizzatori già annunciata da Sacconi».

Il ruolo di Fim e Uilm: vuole commentare?

«L'operazione compiuta è di una gravità assoluta, mai accaduta nella storia del sindacato. E non so se abbiamo consapevolezza che la legittimazione è la controparte a fornirgliela, certo non i lavoratori. Comunque, quanto è accaduto va oltre la dimensione sindacale: tutti, a partire dalle forze politiche, hanno il dovere di pronunciarsi sul diritto dei lavoratori a votare il proprio contratto. È una questione essenziale, che richiede un atto legislativo». ❖

Seves, presidio davanti a Palazzo Vecchio

Anche ieri notte è andato avanti il presidio degli operai della Seves, che da ieri stanno manifestando davanti a Palazzo Vecchio, sede del Comune di Firenze, contro la cassa integrazione di circa 15 lavoratori.

IL GIOCO PERICOLOSO DI SACCONI

**UN SALTO
NEL PASSATO**

**Bruno
Ugolini**
GIORNALISTA



Sono trascorsi 40 anni dall'autunno caldo. All'epoca i metalmeccanici uniti conquistavano un contratto che segnava un'epoca. Spalancava i luoghi di lavoro alla libertà di contrattare in azienda le proprie condizioni. Ora quella porta la si vorrebbe chiudere. È questo - al di là della pochezza salariale - ciò che più colpisce nell'accordo siglato separatamente. Gli organismi sindacali aziendali dovranno in futuro sottoporre le proprie richieste ad una speciale commissione e si potranno introdurre «deroghe» su condizioni e diritti già acquisiti. Così recita il «modello» confederale recepito da Fim e Uilm. Un salto all'indietro, appunto. Ha vinto il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi e ha vinto Alberto Bombassei, il vicepresidente della Confindustria. Quest'ultimo aveva detto, dopo il contratto firmato unitariamente per gli alimentaristi: d'ora in poi ci dovrà essere «un rigoroso rispetto delle regole che ci siamo dati». Voleva dire che per gli alimentaristi si era sgarrato. Aveva spiegato più tardi che invece quello separato delle tute blu avrebbe dovuto fare da apripista per tutti gli altri contratti. Uno schiaffo alla Fiom, sindacato largamente maggioritario. E uno schiaffo ad ogni criterio democratico. Un gioco pericoloso. Vogliono alimentare una campagna irresponsabile, contribuire a quella forsennata contrapposizione che ormai pervade il Paese. E c'è da chiedersi quale clima di cooperazione, nel cuore della crisi, può nascere così nei luoghi di lavoro. ❖

Tempi moderni

L'incerto futuro



Maurizio Sacconi

«La sottoscrizione del contratto in tempi brevi e con rilevanti contenuti di welfare conferma la positività del nuovo modello contrattuale»



Raffaele Bonanni

«La firma del contratto dei metalmeccanici è un fatto positivo per i lavoratori e per il clima generale del paese» ha detto il segretario della Cisl



Luigi Angeletti

Il rinnovo del contratto dei metalmeccanici, siglato da Federmeccanica, Fim-Cisl e Uilm, è importante e fa crescere i salari dei lavoratori

→ **Il leader della Cgil:** il referendum è l'unica via d'uscita. Cisl e Uil: consulteremo gli iscritti

→ **Occhi puntati** sugli altri rinnovi. «Isolati» i metalmeccanici possono essere unitari

Epifani: ora subito il voto Dividere è stato irresponsabile

«Una strada che era meglio non imboccare». Così **Guglielmo Epifani** sul contratto separato delle tute blu. «Votino i lavoratori», aggiunge, «è l'unica via d'uscita». Ma Cisl e Uil non ci stanno. Ora gli altri contratti.

FELICIA MASOCCO
ROMA

«Come era prevedibile si è scelta la strada che era meglio non imboccare». Dividere i sindacati è stato «irresponsabile» per **Guglielmo Epifani**, ma una via d'uscita ancora c'è ed è il referendum. Sul contratto separato, firmato ieri da Fim-Cisl, Uilm-Uil e Federmeccanica e non dalla Fiom-Cgil, si facciano votare i lavoratori metalmeccanici. «Anche per ripristinare un rapporto corretto tra democrazia e contratto», chiosa il leader della Cgil. È una richiesta caparbia, che viene da Epifani, dal segretario della Fiom, **Gianni Rinaldini**, da quello della Funzione Pubblica, **Carlo Podda** e da tutta la Cgil e da chi, fuori dall'organizzazione di Corso d'Italia, ha a cuore i diritti dei lavoratori oltre che la sorte del movimento sindacale.

La richiesta finora è caduta nel vuoto. Di andare alla conta Cisl e Uil non ne vogliono sapere. «Fare-

mo votare solo i nostri iscritti» annuncia **Giuseppe Farina**, segretario della Fim. La pensa come lui **Tonino Regazzi**, segretario Uilm. È la linea di **Raffaele Bonanni** e **Luigi Angeletti** che, giusto un anno fa, si rimangiarono la firma messa con Epifani sotto la proposta unitaria sui nuovi contratti, che conteneva anche un capitolo sulla democrazia sindacale. Due mesi dopo Cisl e Uil firmarono con il governo e le imprese il nuovo modello contrattuale. La Cgil no. Quel modello è la madre della divisione di ieri.

IL REGISTA

Il sindacato del Duemila è un sindacato diviso, soprattutto quando al governo c'è il centrodestra. I più importanti accordi separati, hanno avuto l'abile regia del ministro **Maurizio Sacconi** e la forte collaborazione della Uil, ma soprattutto della Cisl di **Raffaele Bonanni** che inseguendo - legittimamente - il progetto della grande Cisl e dell'egemonia sindacale, appare sempre più vicina al governo. **Raffaele Bonanni** e **Luigi Angeletti** difendono il contratto separato, «fa crescere i salari», afferma il leader Uil. «Segna anche una svolta nelle relazioni sindacali», aggiunge il leader Cisl. E spiega: «Si rafforza il sistema partecipativo e bilaterale, e si applicano le nuove regole della contrattazione



Il segretario della Cgil **Guglielmo Epifani**

che daranno più protagonismo ai lavoratori nelle scelte aziendali». Ecco, quella che Bonanni chiama «partecipazione» diventa «complicità» nel lessico di Sacconi. Quanto alla bilateralità, cioè alla gestione di ampie fette di stato sociale da parte di sindacati e

cata firma (poi recuperata) di **Fim** e **Ugl** che dalla gestione erano state escluse.

GLI ALTRI CONTRATTI

La rottura è gravissima, difficilmente verrà sanata. Gli occhi sono ora puntati sugli altri contratti: vinta la battaglia per quella che a torto o a ragione viene considerata la madre di tutte le trattative, sul tavolo dei chimici, degli elettrici, delle telecomunicazioni, perfino degli edili soluzioni unitarie possono essere ancora possibili. Altrimenti restano valide le parole di Epifani: «Ci sono stati altri accordi separati, ma oggi è ancora più grave perché la crisi e i problemi dell'occupazione vanno affrontati non dividendo ma unendo gli sforzi. Quello che è accaduto è la conseguenza di non aver voluto ragionare sulla via d'uscita proposta dalla Fiom». ♦

Lasciapassare

Indiscrezione: Sacconi avrebbe visionato una parte del testo

imprese, le indiscrezioni dicono che il testo del contratto sarebbe stato visionato e approvato dallo stesso **Sacconi**. A riprova di quanto sia importante essere inclusi o esclusi dalla gestione ad esempio, del fondo di sostegno al reddito (3 euro per ogni lavoratore, quindi 4 milioni e mezzo di euro almeno fino al 2012,) c'è stata la man-

ELEZIONI PRIMARIE

IL 25 OTTOBRE SCEGLI TU IL SEGRETARIO

**FAI
VEDERE
CHE
CI TIENI**



le
**PRI
MA
RIE**
25/10

**POSSONO VOTARE TUTTI
GLI ELETTORI DEL PD,
ANCHE I NON ISCRITTI, SE MAGGIORI
DI 16 ANNI E RESIDENTI IN ITALIA**
(muniti di tessera elettorale e documento di identità)

Seggi aperti dalle 7.00 alle 20.00
Cerca il tuo seggio su partitodemocratico.it
Infoline 848 88.88.00



www.partitodemocratico.it • www.youDEM.tv

Tempi moderni

La politica assente

Assemblea al Colosseo dei lavoratori archeologici

■ Oggi dalle 9 alle 13 davanti al Colosseo e davanti agli scavi di Ostia antica manifestano e tengono un'assemblea, con la Rsu, i dipendenti delle rispettive soprintendenze archeologiche ora accorpate: gli 800 lavoratori chiedono garanzie sul loro futuro.

Granarolo, nuovo incontro il 10 e 11 novembre

■ I prossimi 10 e 11 novembre le organizzazioni sindacali incontreranno di nuovo Granarolo per definire il piano industriale che dovrà servire ad evitare il taglio dei posti di lavoro. Due giorni fa l'azienda ha ritirato la mobilità per 35 operai.

Alla Nortel si riapre la trattativa

■ Revocati i 36 licenziamenti decisi da Ernst&Young, amministratrice di Nortel, nelle sedi di Milano e Roma. Con la mediazione del Giudice del lavoro, il 20 ottobre si riapre la trattativa con i sindacati.

Foto di Georgi Licovski/Epa-Ansa



La firma del contratto separato mette in difficoltà anche il Pd

Quel silenzio fastidioso dei candidati del Pd

Il contratto separato non è solo un fatto sindacale, è un atto politico col quale governo e imprese cambiano i rapporti di lavoro. È ora di parlare

Il commento

RINALDO GIANOLA

rgianola@unita.it

La firma separata del contratto dei metalmeccanici tra Federmeccanica e due sindacati minoritari (Fim e Uilm sono ben lontane dalle dimensioni della Fiom) non è solo un importante fatto di relazioni industriali. Questo contratto, per le condizioni economiche e normative che presenta, per le finalità condivise di governo e imprese, per l'impatto che avrà sulle condizioni di vita e di lavoro di un milione e

mezzo di lavoratori, rappresenta un rilevante fatto politico sul quale sarebbe opportuno che anche il Pd facesse sentire la sua valutazione.

Il contratto separato è una grave sconfitta per il sindacato confederale italiano, perché priva ancora una volta una grande categoria dell'industria di un accordo unitario, forte, condiviso, capace di tutelare i diritti dei lavoratori in un momento di gravissima difficoltà. Il Pd, che fino ad oggi è stato in silenzio davanti alle manovre del governo e degli industriali per isolare ed escludere la Cgil e in particolare la Fiom, dovrebbe forse intervenire almeno per quanto riguarda le questioni attinenti la demo-

crasia sui luoghi di lavoro, tenuto conto che i sindacati minoritari che hanno siglato l'accordo impegnano tutta la categoria dei metalmeccanici i quali non potranno esprimere democraticamente il loro voto. Senza discutere il merito sindacale del contratto "conquistato" (gli operai incasseranno circa 15 euro netti nel 2010...), i tre candidati alla guida del Pd potrebbero almeno esprimersi sulla questione del voto dei lavoratori e sulla valenza politica di questo rinnovo. È comprensibile che Bersani, Franceschini e Marino non vogliano aprire polemiche e contenziosi in questa delicata fase, anche perché tutti e tre probabilmente godono di appoggi di iscritti a Cgil, Cisl e Uil nel-

Strade separate

Cisl-Uil hanno una visione del sindacato diversa dalla Cgil

Stop al bon ton

Bersani, Franceschini, Marino dicano oggi com'è questo contratto

la loro corsa alle primarie. Ma questa partita merita, davvero, che si abbandoni l'inutile, fastidioso bon ton della separazione tra sindacato e politica, per mettere i piedi nel piatto.

Dietro il nuovo modello contrattuale, dietro la firma del rinnovo separato dei metalmeccanici, dietro le parole del falco Bombassei che dopo il contratto unitario degli alimentari invitava a rispettare le nuove regole (cioè a isolare la Cgil), c'è un diverso scenario, un'altra e contrastante concezione dei rapporti tra impresa, governo e sindacato. Anche se gli inviti all'unità fanno sempre bene, è evidente che le tre confederazioni sindacali hanno ormai una visione della loro missione completamente diversa. Cisl e Uil hanno optato per una scelta neoconsociativa e attendono di partecipare, al più presto, alle tavole imbdate degli enti bilaterali. La Cgil è rimasta da sola (se può essere sola una confederazione con 5 milioni e mezzo di iscritti), sola anche sui fronti più caldi e pericolosi della crisi, dove sono spesso gli uomini e le donne della Fiom a metterci la faccia, a prendere i rischi di una situazione sociale incandescente.

La realtà oggi è che Sacconi, Brunetta e Bombassei, con la firma dei sindacati minoritari, hanno ottenuto quello che volevano: escludere la Fiom. Obiettivo raggiunto. La Cgil e la Fiom, attese dai loro congressi, valuteranno se le loro politiche sono adeguate al momento e alla difesa reale degli interessi dei lavoratori. Nel frattempo i tre candidati a guidare il Pd, che sono andati persino dalle Jene, dicano quello che pensano sui metalmeccanici. Cipputi è serio, merita rispetto se si vuole il suo voto. ♦

Rai Trade



Rai Educational

l'Unità

presentano

Enrico Berlinguer

DVD a soli
€5
in più rispetto al prezzo del quotidiano



Le Strade
SOMMATORI

di Giovanni Minoli

Enrico **BERLINGUER**

Una straordinaria biografia ricca di materiali inediti, con l'esclusiva firma di Giovanni Minoli. Un ritratto a tutto tondo dell'uomo e del politico. Dal caso Moro, fino alle ultime ore della vita di uno dei leader più carismatici del nostro paese, rimpianto da compagni ed avversari.

In edicola solo con **l'Unità**

**LE ACCUSE****Le intercettazioni degli americani**

«Funzionari Usa rimasero allibiti quando scoprirono, attraverso intercettazioni telefoniche, che gli italiani avevano comprato i militanti anche nell'area di Herat»

L'accusa di un alto grado della Nato

«Si può anche pagare, ma è una follia farlo senza rivelarlo ai tuoi alleati». Il portavoce dell'Isaf si trincerò in un «non abbiamo elementi in proposito»

→ **Il quotidiano britannico:** soldi ai miliziani afghani in cambio della protezione degli italiani

→ **La Francia** Testimoni citati dalla Afp confermano. I socialisti a Sarkozy: caso da verificare

Berlusconi querela il Times: mai dato soldi ai talebani

Gli 007 italiani pagarono i talebani per garantire la sicurezza dei nostri soldati in Afghanistan. La rivelazione del Times scatena la reazione del governo italiano. «Tutta spazzatura», tuona La Russa. Ma da Parigi...

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

È guerra totale tra il *Times* e il governo italiano. Una guerra fatta di rivelazioni clamorose, di registrazioni telefoniche, di querele annunciate. Una guerra che incrocia un teatro di guerra tra i più caldi: l'Afghanistan. I servizi segreti italiani avrebbero pagato decine di migliaia di dollari ai comandanti talebani ed ai signori della guerra locali per mantenere calma l'area di Saroubi, ad est di Kabul, così come la provincia di Herat. A scriverlo è il quotidiano britannico che cita ufficiali militari occidentali. Nel luglio del 2008 quella base fu presa poi sotto controllo dai francesi, i quali un mese dopo, il 18 agosto, furono vittime di un agguato in cui 10 militari vennero massacrati e 21 feriti. Secondo il *Times*, «i pagamenti clandestini effettuati dai servizi segreti italiani agli insorti afghani hanno contribuito alla morte di 10 soldati francesi caduti in un sanguinoso agguato l'anno scorso nella regione orientale dell'Afghanistan».

SCONTRO TOTALE

L'accusa è pesantissima. La mancata conoscenza dei pagamenti avrebbe indotto i soldati francesi in errore, li avrebbe portati «a una valutazione errata dei possibili pericoli e quindi alla catastrofe che



Soldati italiani in servizio nella provincia di Farah, nell'ovest dell'Afghanistan

ne è seguita». Sono notizie che il *Times* dice di aver appreso da «fonti militari occidentali». Il quotidiano conservatore specifica che le somme ammontavano a «decine di migliaia di dollari». Venivano versate in «modo regolare ai singoli comandanti nella zona di operazione delle truppe italiane». Secondo la stessa fonte l'intelligence Usa seppe dei pagamenti. «Gli italiani non lo hanno mai riconosciuto, anche se sulla que-

stione vi erano intercettazioni telefoniche». «Funzionari di intelligence americani rimasero allibiti - prosegue il quotidiano londinese - quando scoprirono, attraverso intercettazioni telefoniche, che gli italiani avevano "comprato" i militanti anche nell'area della provincia di Herat». A giugno 2008, scrive il giornale, l'ambasciatore americano a Roma, Donald Spogli, protestò con il governo Berlusconi per le pratiche attua-

te dagli 007 italiani. Si può anche pagare, sostiene un alto ufficiale della Nato citato dal *Times*, ma «è una follia farlo senza rivelarlo ai tuoi alleati».

LA RUSSA: SPAZZATURA

Le rivelazioni del *Times* scuotono i palazzi governativi di Roma. La reazione è immediata. Il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, annuncia di aver dato mandato al suo capo di

Foto/Ansa

La protesta dell'ambasciatore Usa

Secondo il Times, l'allora ambasciatore americano a Roma, Donald Spogli, protestò con il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi

Ripetuti pagamenti in dollari

Secondo le rivelazioni del quotidiano conservatore londinese, i Servizi avrebbero consegnato decine di migliaia di dollari ai talebani

Sullo scoop conferme da Parigi

Secondo rivelazioni raccolte dall'agenzia Afp, i servizi italiani avrebbero agito nello stesso modo nell'area della provincia di Herat

gabinetto, generale Abrate, di procedere ad affidare ai legali il compito di denunciare il quotidiano. «La notizia riportata sul Times secondo la quale pagavamo i talebani per non essere attaccati - dice La Russa - è innanzitutto offensiva per i nostri morti e feriti in Afghanistan e per il quotidiano grado di impegno dei nostri uomini in quell'area. Ho avuto la conferma dal generale Camporini che non solo la Difesa ma nessun organo di Stato ha operato nel senso descritto dal Times». Palazzo Chigi affida la sua smentita ad un lungo comunicato: «Il governo Berlusconi non ha mai autorizzato né consentito - afferma la nota - forme di pagamento in denaro ai talebani in Afghanistan e non è a conoscenza di iniziative di questo tipo da parte del governo precedente...».

CONFERMA DA PARIGI

«Molti Paesi della Nato impegnati in Afghanistan pagano gli insorti per fare in modo che i loro soldati non vengano attaccati; tra questi c'è anche l'Italia»: a rivelarlo all'agenzia di stampa francese (Afp) è un alto funzionario afgano, che ha preferito

Il massacro

Dopo il passaggio della zona ai francesi furono uccisi dieci soldati

mantenere l'anonimato. «Sappiamo con certezza che le forze italiane hanno pagato l'opposizione armata a Surobi per non essere attaccate», dichiara un'altra fonte militare citata dalla Afp. «Accordi simili - aggiunge l'intervistato - esistono anche nella provincia di Herat, secondo le nostre informazioni, da parte delle forze italiane lì schierate». E conclude: «Si tratta di una pratica comune tra i soldati che operano nelle zone rurali dell'Afghanistan, salvo che tra i britannici e gli americani». I socialisti del Psf hanno chiesto al governo francese di far luce sull'articolo del Times. Il capogruppo del Psf in Parlamento, Jean-Marc Ayrault, ha invitato il ministro della Difesa, Hervé Morin, a chiarire eventuali responsabilità dell'Italia nella morte dei 10 soldati francesi nell'agosto del 2008. La Nato si è detta «non al corrente» dei presunti pagamenti effettuati dai servizi segreti italiani. ♦

Herat, si ribalta un Lince Muore un parà italiano

■ Sarebbe un «banale» incidente stradale e non un attacco nemico ad aver causato la morte ieri in Afghanistan di un giovane soldato siciliano a bordo di un blindato Lince. Rosario Ponziano, paracadutista di 25 anni è morto all'alba perché - è la versione del comando Isaf - il suo veicolo si è ribaltato. Rosario, caporal maggiore in forza al quarto reggimento alpini paracadutisti «Monte Cervino», era

arrivato a Herat lo scorso 28 agosto. Faceva parte delle forze speciali italiane che operano in Afghanistan nell'ambito della task-force 45, una struttura multiforme d'élite per missioni molto pericolose. Montava - è stato chiarito dall'esercito - su un Lince tradizionale, senza la torretta modificata che avrebbe potuto sbilanciare col suo peso il veicolo. Perciò la ricostruzione dell'incidente non è

ancora del tutto chiara. Il mezzo stava percorrendo la strada fra Herat e Shindad e sarebbe finito in un dirupo. Il maggiore Marco Amoriello, portavoce del contingente a Herat, ha detto che si «tratta di strade difficili e impegnative», «non sono autostrade». Amoriello ha anche chiarito che Ponziano, fuciliere, non si trovava in posizione esterna. Nell'incidente sono rimasti contusi altri due soldati, già dimessi dall'ospedale militare di Camp Arena dopo essere stati medicati. La madre del soldato morto, che abita a Monreale, è stata avvertita ed ha il sostegno degli psicologi dell'Esercito. ♦

Intervista a Mauro Del Vecchio

«Assurde le mazzette ma Roma è inaffidabile»

Il generale che comandò la missione Isaf: in quella zona fu ucciso un nostro maresciallo, mai sentito di trattative

GABRIEL BERTINETTO
gbertinetto@unita.it

A colloquio con il generale Mauro Del Vecchio, oggi senatore Pd, che dall'agosto 2005 al maggio 2006 fu comandante della missione Isaf a Kabul.

Le sembra verosimile, senatore, che i servizi segreti italiani abbiano pagato i talebani per garantire l'incolumità dei nostri soldati a Surobi?

«Quand'ero a Kabul non avevo alle mie dipendenze gli operatori dei servizi ma certo collaboravo con loro. Mai è emersa l'ipotesi di pagamenti per evitare attacchi alle nostre truppe. Personalmente escluderei che possa essere accaduto. Nel periodo in cui il distretto di Surobi fu affidato all'Italia, i nostri furono impegnati in attività a favore dei civili. Proprio il tipo di servizio svolto a Surobi fu lodato dal comandante Isaf dell'epoca, il

generale McNeil».

Eppure il Times cita fonti militari di vari Paesi...

«Vorrei che chi lancia quelle accuse, lo facesse apertamente. Sono affermazioni troppo gravi. Davvero mi sembra improbabile che si sia venuti a patti con i talebani, quando proprio a Surobi nel febbraio 2008 venne ucciso il maresciallo Giovanni Pezzulo, che stava distribuendo medicinali agli abitanti del luogo. Questo dimostra che non è vero che le nostre truppe non sono aperte ai rapporti con la popolazione, ed anzi lavorano in quella direzione più di altri. Del resto lo stesso presidente Obama ha indicato la necessità di un accentuato sostegno ai civili come parte integrante della nuova strategia di azione in Afghanistan».

Vero o false che siano le affermazioni del Times, si ha l'impressione che l'Italia sia percepita all'estero dai governi, dalle opinioni pubbliche, dai media, come un partner inaffidabile. Perché?

«Non so perché ci sia questa percezione. Penso che per quanto riguarda i nostri militari siano valutazioni ingiustificate. I nostri uomini sono sul terreno per assolvere al compito di sostenere le forze afgane. Lo fanno secondo la visione tipicamente nostra, che affianca all'esigenza di garantire la sicurezza anche quella di offrire assistenza ai civili e stimoli alla ricostruzione del paese».

Forse favorisce quella percezione la babele di linguaggi parlati dai membri del nostro governo: ritiro, exit strategy, aumento delle truppe...

«È chiaro che le vicende politiche di questo ultimo mese possono avere fatto apparire una minore determinazione del nostro governo rispetto alla missione afgana. Certe dichiarazioni rese da alcuni ministri si spiegano come reazione a fatti tragici, la strage di sei nostri soldati a Kabul. Ma quando si parla di rientro immediato del contingente, si compie un grave errore. Per vari motivi. In primo luogo, le nostre truppe, proprio perché operano in un ambiente tanto pericoloso, devono sentirsi convinte del sostegno dalla nazione e soprattutto del governo. Secondariamente, quando membri dell'esecutivo parlano l'uno in maniera diversa dall'altro, generano nei governi degli altri Paesi il sospetto che l'Italia si accinga a rivedere la propria posizione. Infine, si mette a repentaglio la sicurezza del personale impegnato sul posto, perché un terrorista può sentirsi invogliato a colpire in maniera da accelerare una decisione di cui già si sta discutendo». ♦

TENSIONI DIPLOMATICHE

La «guerra del gasdotto»

La decisione del Cavaliere di sostenere il progetto russo irrita l'amministrazione Usa e produce una spaccatura in ambito Ue

Il patto troppo stretto con Gheddafi

L'accordo stretto con il leader libico viene giudicato troppo permissivo dalle organizzazioni umanitarie e dalla stessa Casa Bianca

Esclusi dalle cariche che contano

Gli scandali che investono Berlusconi indeboliscono l'Italia nella partita aperta sulle poltrone pesanti nell'Unione Europea

Per il premier la «scomunica» della destra americana

Luttwak, l'amico della Cia, contro Berlusconi
E solo l'ultimo segnale di sfiducia dagli Stati Uniti

L'analisi

ALDO GIANNULI

www.aldogiannuli.it

Edward Luttwak, parlando a Ballarò, ha attaccato Berlusconi, e ha fatto capire che la caduta del Cavaliere, per chi vede le cose da Washington, non sarebbe poi un gran male. La cosa ha sorpreso i conoscitori della biografia di Luttwak: autore di sedici libri, fra cui uno intitolato «Tecnica del colpo di Stato», dette il suo contributo al golpe contro Salvador Allende. Repubblicano neo-cons un po' eretico, grande amico della Cia, consulente ascoltato della Telekom (il suo nome è venuto fuori in relazione al caso di Pio Pompa). Ascoltatissimo, dicevamo, ma forse non proprio leale, come ha segnalato Giuliano Tavaroli ai giudici milanesi. Uno così dovrebbe essere un amico della destra italiana (ed in effetti lo è sempre stato). E invece... Tutto, però, ha una spiegazione.

Il fatto è che Berlusconi sta dando molti dispiaceri agli Usa: si è schierato con Putin per la Georgia, propone di allargare la Ue alla Russia, fa una televisione in Libia. Adirittura, il suo ministro del Tesoro si è permesso il lusso (ma è stato

solo un momento) di definire «interessante» la proposta cinese di sostituire il dollaro come moneta di riferimento internazionale.

Ma c'è di più. L'accordo fra Eni e Gazprom manda gambe all'aria il gasdotto «Nabucco» che, collegandosi alle pipeline iraniane, georgiane e dell'Azerbaijan, passa per Turchia, Bulgaria, Romania, Ungheria per sboccare in Austria e Repubblica ceca. Ideato nel 2002, si snoderà per circa 3.300 chilometri per un transito di circa 31 miliardi di metri cubi di gas. Ufficialmente è un'operazione volta a garantire la sicurezza strategica dei rifornimenti energetici dell'Unione Europea, in realtà ha l'obiettivo di ridimensionare brutalmente il peso energetico della Russia e di alleggerire la pressione di Mosca su Kiev. Non è un caso che il progetto sia partito più o meno in contemporanea alla «rivoluzione arancione» ucraina e quando, con la Seconda Guerra del Golfo, si incrinava l'intesa sin lì ottima fra Russia ed Usa. Dunque, non si tratta solo di un enorme affare economico, ma anche di un'operazione dal fortissimo rilievo strategico e militare. L'accordo Eni-Gazprom rimette in gioco la Russia. Si badi che in questo caso non conta nulla il fatto che al posto dell'«amico George» ci sia l'«abbronzato Obama»: in queste cose gli Usa hanno un solo colore ed è quello a stelle e strisce e non ci sono né falchi né colombe, né democratici né re-



Edward Luttwak politologo americano

Maramotti





pubblicani. Se ci fosse ancora il repubblicano Bush non cambierebbe nulla e, infatti il preannuncio di licenziamento viene dal falco repubblicano Luttwak.

Si sa, gli americani non sanno stare agli scherzi: vi ricordate quando Kissinger apostrofò Moro, per le sue aperture al Pci esprimendo l'auspicio di non dover mangiare «spaghetti in salsa cilena»? Oppure il caso di Sigonella, quando Craxi (presidente del Consiglio) ed Andreotti (ministro degli Esteri) osarono far circondare i marines americani dai carabinieri? Non sembra che la cosa abbia portato fortuna né a Moro, né a Craxi, né ad Andreotti.

Gli americani non hanno risparmiato segnali in questi mesi. La stampa degli Stati Uniti ha raccontato, in modo crescente, gli infortuni di immagine del nostro Presidente del Consiglio. Obama, al G8 dell'Aquila, è stato freddamente cortese. E questo benché all'epoca, lo scorso luglio, la posizione italiana fosse importante in vista del G20 che, però, ora è passato. E c'è stato anche un discorso molto esplicito dell'ex presidente della commissione Mitrokhin Paolo Guzzanti - notoriamente molto amico degli Usa (ne parla come della sua seconda patria) - che ha riferito di certe sue conversazioni private con l'ambasciatore americano. Conversazioni che avevano per tema i forti malumori di Washington verso Palazzo Chigi. Ma si sa: Guzzanti è un personaggio un po' estemporaneo e l'ambasciatore americano non si è preso neppure la briga di smentire... appunto.

Ora si fa sul serio e, questa volta, il personaggio da abbattere non ha la statura di un Moro, di un Craxi o di un Andreotti, ma è un uomo molto più piccolo e meno credibile. ♦

Kabul, fuori dalla Conferenza di pace
Francia, Germania e Gran Bretagna propongono congiuntamente una conferenza sull'Afghanistan sotto egida Onu. L'Italia esclusa dall'iniziativa diplomatica

Aiuti all'Africa, le promesse mancate
Nell'anno della presidenza del G8, l'Italia non mantiene gli impegni assunti nel sostegno delle campagne internazionali promosse dalle agenzie Onu

Il Pdl fa quadrato «La stampa estera ci denigra ancora»

Cicchitto: «Tutto falso ma proteggere i soldati è il lavoro dei nostri 007». Il sottosegretario alla Difesa Crosetto: «Noi paghiamo solo per realizzare opere pubbliche»

La polemica

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

Le pesanti accuse che il *Times* ha mosso all'Italia provocano la reazione del governo: «Spazzatura». Il ministro della difesa La Russa annuncia che denuncerà il quotidiano britannico. Palazzo Chigi smentisce con una nota: «Notizia totalmente infondata, mai autorizzato né consentito pagamenti né siamo a conoscenza di simili iniziative. Basta ricordare che nella prima metà del 2008 abbiamo subito molti attacchi, costati anche la morte al sottotenente Pezzulo».

Sul *Times* ha trovato ampio spazio la notizia che i servizi segreti italiani e il governo avrebbero pagato tangenti ai capi talebani per evitare attacchi alla base di Surobi, 65 km da Kabul. Ma la cosa più grave è che ci sarebbe andata di mezzo una pattuglia francese tratta in inganno dalla mancanza di cautele delle nostre truppe e uccisa in un'imboscata.

«Non sappiamo se i servizi l'abbiano fatto o no» commenta il capogruppo del Pdl alla Camera Fabrizio Cicchitto «Ma se hanno lavorato per evitare guai ai nostri non è un crimine ma fa parte del loro lavoro che è la copertura delle truppe italiane». Per il resto, «la stampa estera ci denigra». Sulla stessa linea il sottosegretario alla Difesa Guido Crosetto: «A me questi fatti non risultano. Ma non mi stupisce che ogni tanto si facciano patti con qualche capo tribù, non con i talebani, per proteggere i soldati. Non mi sembra negativo né mi suscita preoccupazione». Nep-

pure che altri soldati ne abbiano fatto le spese? «Non mi sembra credibile. Nessuno Stato si muove contro un altro». Crosetto sottolinea: «Noi in Afghanistan ci limitiamo a pagare opere pubbliche. Poi, è ovvio che i servizi pagano gli informatori». Scettico anche Giuseppe Moles, deputato Pdl in Commissione Difesa e stretto collaboratore dell'ex ministro Martino: «È tutto falso. Il *Times* fa riferimento a fonti militari occidentali, ma anche i francesi smentiscono». Ma è una prassi? «Ne dubito. Altro sono i buoni rapporti con le popolazioni locali per avere informazioni».

«Robaccia» per il ministro Rotondi, «accuse infamanti» per Margherita Boniver. Mentre Cossiga avverte: «Mi rammarico della smentita del governo, potrebbe causare rappresaglie dei talebani e di Al Qaeda». ♦

I MEDIA

E le Figaro scrisse: premier indebolito dalla sua vita privata

«Berlusconi indebolito dalla sua vita privata». Così il quotidiano conservatore francese *Le Figaro*. La stampa moderata europea ha più volte sottolineato come gli scandali che hanno coinvolto il Cavaliere abbiano inciso negativamente sul ruolo internazionale dell'Italia incrinando i rapporti con le altre cancellerie europee. Nonostante il suo orientamento conservatore, *Le Figaro* ritorna a più riprese sulle performances di Berlusconi e annota riferendosi al suo show a Porta a Porta: «Berlusconi mente in Tv ma nessuno dei giornalisti presenti obietta nulla».

Lorsignori

Il congiurato

Nel mondo Fini è già il dopo-Silvio

Se ormai da mesi i più influenti organi di stampa della destra europea ed americana lanciano segnali negativi nei confronti di Berlusconi, i maggiori circoli conservatori internazionali hanno già deciso su chi puntare per il ricambio nella leadership della destra italiana: Gianfranco Fini. Ad esprimergli stima con una dichiarazione che ha tutti i crismi dell'investitura è stato due sere fa uno dei padri nobili del neopopolarismo europeo, José María Aznar, che l'ha definito «un politico estremamente intelligente, che ha preso un'eccellente direzione e che sarà un'ottima risorsa per il Paese e per l'Europa. L'Italia può contare sulla sua leadership perché ha un presente e un futuro da vero leader». Aznar, insieme al tedesco Kohl, fu dieci anni fa - con l'ingresso di Forza Italia nel Ppe - il principale fautore dello sdoganamento europeo di Berlusconi.

L'ex premier iberico è uno dei politici continentali più considerati dai repubblicani Usa e la sua fondazione neo-con «Fares» ha molti contatti con «FareFuturo». Ed è sempre «FareFuturo», creatura di Fini, lo strumento attraverso il quale il presidente della Camera si è avvicinato alla Cdu tedesca: con la «Fondazione Adenauer», vicina al partito della cancelliera Merkel, ha appena terminato un ciclo di conferenze comuni. Ma il rapporto più antico Fini ce l'ha con il presidente francese Sarkozy che tre anni fa gli chiese di scrivere la prefazione all'edizione italiana della sua biografia. Negli Usa, l'ex leader di An può contare non solo sugli ambienti repubblicani incontrati da ministro degli Esteri, ma anche sulla stima politica e personale della speaker del Congresso, la democratica Nancy Pelosi. ♦

Due uomini due stili

Berlusconi a Sofia
Napolitano a Torino

Chiamparino (Anci) chiede incontro urgente al premier

Il presidente dei comuni, Chiamparino, ha scritto al premier per chiedere un incontro. L'Anci chiede la modifica del patto di stabilità; l'alleggerimento della manovra 2010 per i comuni; la compensazione del mancato gettito per l'abolizione Ici prima casa.



Sergio Chiamparino

Campania, il Pdl litiga per il capolista alle regionali

Il Pdl litiga per trovare una candidatura in Campania in vista delle regionali 2010. In corsa restano i soliti nomi: Carfagna, Bocchino, Cosentino, Caldoro. Ieri dopo l'incontro tra Fini e Berlusconi si fa il nome anche del ministro Gianfranco Rotondi.

→ **A Sofia** Berlusconi fissa «i confini» della critica concessa a stampa e televisione

→ **Bossi e Fini?** «Rapporti magnifici» e fa intendere che il presidente della Camera è d'accordo

Il Cavaliere dalla Bulgaria: io buono e giusto i media bugiardi

Berlusconi torna a Sofia, da dove, nel 2002, pronunciò il famoso Editto contro Biagi, Santoro e Luttazzi. «Sono buono e giusto» si presenta senza perdere l'occasione per criticare la stampa che «calunnia»

NINNI ANDRIOLO

INVIATO A SOFIA
nandriolo@unita.it

«La cosa migliore è essere amati, non solo dai media ma da tutti...». Il ricordo dell'editto del 2002 – che costò il posto Rai a Biagi, Santoro e Luttazzi – è ancora vivo nella grande sala del palazzo del governo di Sofia, dove Berlusconi incontra i giornalisti bulgari e italiani. Sette anni dopo, però, Berlusconi evita di mettere assieme le sue sentenze con i nomi. Gli avvertimenti non mancano, tuttavia, nelle sue parole. «Io faccio di tutto per essere amato – insiste il Presidente del Consiglio con la giornalista della tv bulgara che chiede conto delle critiche dei giornali - Io sono buono, troppo buono anzi. Giusto anche, e vorrei che me lo si riconoscesse...». Irriverenti i cronisti che lavorano a Sofia. Chiedono al premier – domanda allusiva – quale debba essere «il ruolo delle donne nella vita di

un politico». «Positivo», interrompe, con minaccioso accento italiano, il capo del governo bulgaro di centro-destra, il massiccio Boiko Borisov, già guardia del corpo del leader comunista Zikov e di re Simeone, allenatore della nazionale di Karate e, poi, sindaco di Sofia. «Positivo...», fa eco il premier italiano, grato del soccorso linguistico che gli mancava. Ma è la risposta sui rapporti difficili con i media che vuole mettere a fuoco il Cavaliere. «Meglio essere amato o criticato?», chiedono i giornalisti. «Se la critica dei media resta dentro il confine della moderazione è utile perché ci si ravvede e si può migliorare – spiega – ma se supera certi livelli e diventa calunnia non fa piacere. E diventa un boomerang per chi le fa, perché si traduce in una maggiore vicinanza della gente con chi è criticato e calunniato». Non so-

no i soliti toni da crociata, ma è chiaro ugualmente come la pensa Berlusconi. Ieri, tuttavia, il premier italiano, fino al tardo pomeriggio, ha sfoderato toni cauti. L'incontro con Fini della mattinata e quello con Bossi della sera prima, «sono andati magnificamente», assicurano dallo staff del Cavaliere. Berlusconi, a Roma, aveva indossato perfino i panni del pacificatore. Alla fine del Consiglio dei ministri di ieri mattina, infatti, aveva costretto Gianni Letta e Giulio Tremonti – i rapporti tesi tra i due sono rimbalzati anche sui giornali – a incontrarsi a tu per tu per chiarirsi e stringersi la mano.

GRADIMENTO

«Il mio gradimento in questo momento è al 68,7%», ripeteva a Sofia il Cavaliere, fingendosi un po' geloso dell'analogo consenso che registerebbero i sondaggisti bulgari a proposito di Borisov. Prima di lasciare il palazzo del governo, per incontrare una nutrita rappresentanza dei 1000 imprenditori italiani che operano in Bulgaria, tuttavia, Berlusconi – fresco del pranzo con Fini - ci teneva a far sapere che nella maggioranza i rapporti sono «ottimi» e che l'alleanza è solida, perché fondata sulla «condivisione di valori, programmi e sulla preoccupazione comune per un'opposizione come quella che ci troviamo in Italia...». Un modo per far capire che anche il Presidente della Camera, a dispetto delle recenti dichiarazioni fatte in Germania, è convinto – alla fine – che le riforme istituzionali e quelle sulla giustizia si dovranno fare a maggioranza, a dispetto delle posizioni della minoranza? «Noi andiamo avanti», conclude Berlusconi, come a far capire di aver strappato il consenso di Fini. C'è il tempo per toccare altri argomenti, prima di salutare la stampa. Le pensioni? «Non ritengo di dovermi esprimere, perché il tema riguarda ministeri con precisa responsabilità, ci siamo detti di mettere la questione prossimamente all'ordine del giorno. Poi si è corretto. «Sul tema avvieremo una riflessione». ♦

In breve

Giustizia, primo via libera dal pranzo Fini-Berlusconi

Pranzo a Montecitorio tra Berlusconi e Fini, con i rispettivi esperti di Giustizia: Giulia Bongiorno e Nicolò Ghedini. Dal presidente della Camera un via libera alle riforme sulla giustizia (separazione delle carriere) ma non sui pm sottoposti al governo, né a trovare rimedi alla bocciatura del Lodo. Ma nel Pdl sono al lavoro perché il processo Mills non colpisca Silvio.

Pm dipendenti dal governo Uno stop anche da Bossi

Dopo l'altolà di Fini, anche Bossi dice no alla dipendenza dei pm dall'esecutivo, come ha spesso detto Berlusconi nei comizi: «No, facciamo i magistrati eletti dal popolo, perché è sempre tutto nominato dall'alto». Le riforme le vuole fare «condivise», ma «non pregiudizialmente».

Regionali, l'ex An vuole Renata Polverini nel Lazio

Il premier si rivende la schiarita nella maggioranza, ma in ballo ci sono le candidature per le Regionali. Bossi, a cena con Berlusconi, ha reclamato il Veneto, scalzando Galan, ma il Senaturo non si sbilancia: deve parlarne con Fini. E il presidente della Camera potrebbe dare il suo ok, in cambio l'ex An presenta nel Lazio Renata Polverini, segretaria Ugl.

Italia-Libia, oggi a Roma il capo del governo di Tripoli

Tornato a Roma, Berlusconi si dedica anche oggi alla politica estera. Oggi alle 12,45 incontra l'inviato di Gheddafi, il primo ministro della «Gran Giamahiria araba libica popolare socialista» Al Bagdadi Ali al Mahmoudi.

IL CAVALIERE E LA SIBERIA

Il gas russo

«Non è colpa nostra se il gas esiste soprattutto in Siberia da dove arrivano le forniture per tutta l'Europa e l'Italia».



Il Presidente Napolitano ieri a Torino

Napolitano: «Proseguo sereno il mio mandato»

La «testimonianza personale» del presidente Napolitano sul rapporto e il dialogo con Norberto Bobbio, ricordato a Torino a cento anni dalla nascita dello studioso. L'invito al dialogo e la difesa del suo ruolo che «è neutro».

MARCELLA CIARNELLI

INVIATO A TORINO
mciarnelli@unita.it

«Proseguirò nell'esercizio sereno e fermo dei miei doveri e delle mie prerogative costituzionali» nonostante «le tensioni e le difficoltà che comporti l'adempiere un simile mandato». Un applauso scrosciante ha accolto queste parole del presidente della Repubblica, pronunciate a conclusione del suo intervento che ha inaugurato a Torino le celebrazioni dei cento anni dalla nascita di Norberto Bobbio. Un impegno ribadito. Quasi una sfida a chi, come il presidente del Consiglio, ci ha provato a relegarlo al ruolo di «uomo di parte» e, quindi, a credibilità limitata. Napolitano non ci sta. E rilancia. Senza in alcun modo rinnegare un passato che ha contribuito a farne l'uomo che è oggi, quello di «un giovane schierato e interamente impegnato nel partito comunista», ma ricordando che «tutti i miei predecessori avevano ciascuno la propria storia politica» e che «venendo eletti Capo dello Stato sapevano di doverla e poterla non nascondere, ma trascendere». Ci sono stati presidenti eletti con numeri diversi e da maggioranze eterogenee e contingenti, ampie, ristrette o ristrettissime «ma nessuno di loro se ne è fatto condizionare» rinunciando a qualunque «approccio partigiano tipico di chi fa politica» perché «quello del Capo dello Stato è un "potere neutro", al di sopra delle parti, fuori della mischia politica. Non è una finzione, è la garanzia di moderazione e di unità nazionale posta consapevolmente nella nostra Costituzione».

LA BANDIERA DELLE RIFORME

Il ricordo della lunga frequentazione con Bobbio, «pur appartenendo ad una generazione molto più giovane» divenuta più intensa alla scomparsa di colui che tra loro era stato il naturale collegamento, Giorgio Amendola, è stato il filo lungo cui si è snodato il

discorso del presidente. Quel confronto e quel dialogo, destinati a diventare sempre più intensi anche «per il crescente rilievo delle mie responsabilità politico-istituzionali», ricorrono nelle parole dello studioso che Napolitano evoca per lanciare un'altra sfida. Quella a lui molto cara delle riforme. «Nella crisi del 1992-93 Bobbio si schierò attivamente per la riforma elettorale e costituzionale, un processo riformatore da condurre in Parlamento con metodo democratico» perché, ha detto ricordando quei giorni e le parole dello studioso che ripeteva «guai a noi se daremo l'impressione di essere fedeli alla Costituzione sino a considerarla intoccabile senza distinguere tra la sua prima e la sua seconda parte». Se questa è la strada di cui non aver paura, pur in presenza di soggetti politici diversi da quelli di allora, forse è attualissimo l'invito ad avere un po' di equilibrio da parte di tutti». Non è il bobbiano «elogio della mitezza» ma «il più naturale appello al senso di misura, al confronto costruttivo, al rispetto delle istituzioni e alla considerazione dell'interesse comune che non

Il confronto

«L'appello al senso della misura non è prova di ingenuità»

può significare dar prova di ingenuità». Ebbene, ha detto il presidente, tra rinnovati applausi, «fosse pure questo io non desisterò dal mio appello, rivolto come sempre in tutte le direzioni. Sono convinto che molti italiani, al di là delle diverse, libere scelte elettorali, le condividano, ne avvertano la necessità».

Ma alla necessità delle riforme anche la sinistra non ha saputo dare risposte. Non sono bastate le intuizioni di Craxi che Bobbio definì «un precursore» o «il tentativo della commissione Iotti del '94». Anche da quella parte c'è stata una sorta di «impotenza a riformare», un «male oscuro della democrazia italiana». E invece questa può essere la sfida di questi tempi difficili. Anche per gli eredi di quel «mulo cocciuto» che per Bobbio fu il Pci. ♦

IL CORSIVO ■ FEDERICA FANTOZZI

Urso e il sistema produttivo degli harem

Liberal di destra, anima della finanziaria fondazione Fare Futuro di cui è segretario generale, Adolfo Urso è uomo di mondo. Abituato a viaggiare come (eterno) viceministro prima di Marzano alle Attività Produttive, ora di Scajola all'equivalente Sviluppo Economico, con delega al Commercio Estero. Sempre in giro tra la camera di commercio moldava e la nostrana Vinitaly, tra la settimana della moda a Bucarest e la due giorni economica dell'Ice a Mosca, tra gli scambi da sostenere in Croazia e le Frece Tricolori da difendere in Libia. Senza trascurare i doveri della politica: martedì ha votato con altri finani in dissenso dal gruppo a favore della legge anti-omofobia, oggi aprirà ad Asolo il confronto Fi-

ni-D'Alema.

Serio, competente, garbato, soprannominato dai colleghi l'«Enrico Letta di destra», pacato salvo quando va in tv, gli si conosceva un unico vezzo: le cravatte regimental. Di recente, nell'intrattenere i commensali a cena durante una missione a Zagabria, si è dilungato sui particolari di un viaggio che la presidenza del Consiglio starebbe mettendo a punto per il presidente del Consiglio, e che toccherebbe tutti i Paesi arabi. Motivo? Urso lo spiega senza infingimenti: «Berlusconi vorrebbe approfondire il sistema produttivo degli harem». Attimo di silenzio a tavola, fino all'epifania che l'onorevole ex aennino possiede un'altra virtù: il senso dell'umorismo.

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



NEVIO PELINO

La religione di Maria Stella

Gli studenti che si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica hanno diritto al loro docente anche se si riducono ad uno solo. Per quelli che non se ne avvalgono e restano a scuola manca però una normativa che garantisca per loro risorse umane e materiali. Insomma, disuguaglianza è fatta.

RISPOSTA ■ L'insegnante di religione spiega ai genitori di un bimbo di tre anni che la religione per lui non è obbligatoria, se gli chiedono chi si occuperà dei bambini che non parteciperanno risponde però che non lo sa, che "non si è ancora deciso nulla". I genitori si spaventano e accettano la religione che non volevano perché sanno dai giornali che i bidelli non potranno occuparsi dei bambini (devono fare le pulizie) e che di supplenti ad hoc per i bambini "obiettivi" difficilmente si parlerà. Migliaia di precari restano fuori dalla scuola, infatti, sicuri di lavorare sono solo gli insegnanti di religione. Fedeli all'idea per cui i vizi debbono restare privati e le virtù bene ostentate in pubblico, il Berlusconi e la ministra ciellina pagano in questo modo il loro debito elettorale a quella parte della Chiesa che voleva far assumere un po' di gente, imporre il catechismo a tutti, rendere scomoda la scuola pubblica. Dimenticando la "libera scelta" delle famiglie di cui tanto si parla quando si chiedono i finanziamenti per la scuola privata. Fedeli all'idea per cui la libertà, nel partito delle libertà, ha sempre dei limiti: quelli segnati dalla convenienza del capo e dei suoi (e delle "sue").

VALENTINO CASTRIOTA

Musulmano, cristiano, marchigiano

Fosse stato un musulmano con la figlia fidanzata con un italiano, immagino i commenti. Ora, spero chiaramente che l'autore del fatto sia punito con la massima severità. Tuttavia se qualcuno da ciò deducesse ipotesi sul modo con cui "gli italiani", o "i marchigiani", o magari i cattolici considerano o trattano le donne, mi sentirei offeso, e pur non essendo marchigiano considererei quei commenti esattamente come considero i commenti su stra-

nieri, musulmani, albanesi ecc. sulla base di questo o quel fatto di cronaca.

PAOLO GUIDONI

Assenze e presenze

Delle cruciali assenze Pd dal Parlamento si è già detto in abbondanza; vorrei segnalare invece un problema di presenze. Il recente "Discorso di Benevento" dell'aspirante duce ha concluso una "Festa della Libertà" organizzata da "Il Popolo della Libertà", dal titolo «Ripartiamo dal Sud» (8,9,10 ottobre a Pietrelcina, conclusione a Benevento). Nel programma della 3giorni figuravano, oltre

a quelli di esponenti Pdl, di Mastella e De Mita, di personaggi Rai e giornalisti, etc, una mezza dozzina di interventi da parte di esponenti Pd qualificati come tali nel programma (Enrico Letta, Francesco Boccia, etc). È o no condivisibile denunciare come indecoroso (indecente) il fatto che il PD si riduca a elemosinare cantucci benevolmente tollerati nelle "feste" del suo cosiddetto antagonista? E' o no possibile far pervenire a chi millanta di rappresentarci il segnale forte che da questo tipo di «politica» siamo definitivamente nauseati?

VALENTINA RAIMONDI

Attualità di Erodoto

Vi segnalo, a proposito del berlusconismo monocratico, questo bel passo di Erodoto, storico greco del V secolo a.C. (Storie III 80, 3-5): "A me sembra opportuno che nessuno divenga più nostro monarca ... Come può essere una cosa ben ordinata la monarchia, cui è lecito fare ciò che vuole senza doverne rendere conto? Perché il potere monarchico allontanerebbe dal suo solito modo di pensare anche il migliore degli uomini, una volta giunto a tale autorità. Dai beni presenti gli viene l'arroganza, mentre sin dalle origini è innata in lui l'invidia. E quando ha questi due vizi ha ogni malvagità, perché molte scelleratezze le compie perché pieno di arroganza, altre per invidia. Eppure un sovrano dovrebbe essere privo di invidia, dal momento che possiede tutti i beni. Invece egli si comporta verso i cittadini in modo differente, è invidioso che i migliori siano in vita, si compiace dei cittadini peggiori ed è prontissimo ad accogliere le calunnie. Ma la cosa più sconvolgente è questa: se qualcuno lo onora moderatamente, si indegna di non essere onorato abbastanza; se invece uno lo onora molto, si sdegna ritenendolo un adulator" (!). Grazie di esserci.

GIULIANO PAVANELLI

L'ombra del passato

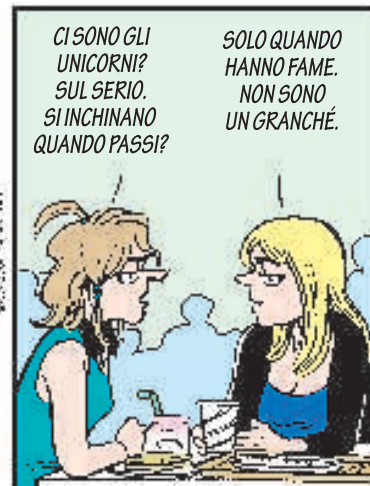
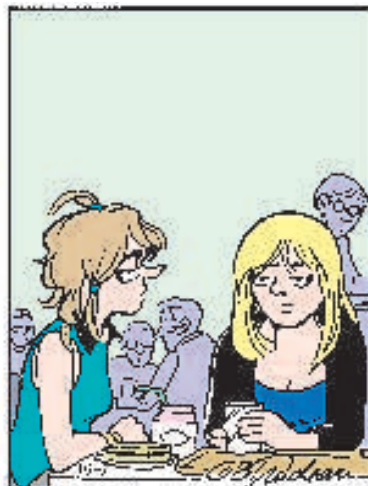
Sono molto pessimista sul futuro dell'Italia. Ricordo gli ultimi anni del fascismo, seppur bambino, e la morte di un mio fratello ventenne in un carcere della Repubblica Sociale perché ad essa contrario. Ora sento ciò che vuol fare Berlusconi col suo "ghe pensi mi" sostenuto dal suo servile entourage al completo. Provo però un po' di sollievo nel leggere come si esprime la stampa estera sul nostro capo del governo e mi viene da chiedere: dovremo augurarci, noi democratici, di "inique sanzioni" antiberlusconiane dal mondo democratico che ci è vicino?

VINCENZO CERAMI

Risposta ad una lettrice

Una lettrice, Daniela Dioguardi, è rimasta sbalordita dalla frase con cui chiudo il mio articolo di domenica su questo giornale. La frase è la seguente: «La democrazia, come disse qualcuno, è una bella fanciulla, perché rimanga fedele bisogna farci l'amore tutti i giorni». Mi rendo conto che la lettrice non si è sintonizzata con il tono tutto umoristico e ammiccante dell'articolo. Infatti, se letta senza un minimo di ironia, quella frase risulta triviale e smaccatamente antifemminista. Forse dovrevo essere più esplicito, meno ambiguo. La frase incriminata, infatti, non è mia ma di un politico, di Edouard Herriot, un alto esponente del Partito radicale Francese, famoso deputato e ministro. Pensavo che scrivendo «come disse qualcuno» bastasse ad assolvermi, a distanziarmi da quelle parole sciocche e maschiliste. Si vede che il «giochetto» letterario non è stato colto dalla lettrice. Mi dispiace e le chiedo scusa.

Doonesbury



Sms

cellulare
3357872250

UN PONTE SENZA PROGETTO?

Il ponte di Messina. Oggi l'unto del Signore ha confezionato l'ultimo regalo al popolo: «Il ponte sullo Stretto» i cui lavori partiranno a dicembre. Sappiano gli italiani che Berlusconi è dotato di poteri paranormali perché riesce a dare il via ai lavori anche senza il progetto.

BRUNO AGATO

MESSINA E IL PONTE

Ancora frane a Messina e il governo dà il via libera al ponte sullo Stretto così ci mettono i senzatetto quindi è utile...

ANDREA F. (BASILICAGOIANO, PR)

SCORTA E TIRANNIDE

Accadde ad Atene: Pisistrato, asserendo che volessero ucciderlo, ottenne un'agguerrita scorta e, forte del consenso popolare, instaurò la tirannide...

GIANCARLO RUGGIERI (REGGIO EMILIA)

GRAZIE PER ROSY

Grazie Silvio Berlusconi per averci fatto scoprire una vera leader per il centro sinistra, alle prossime politiche: Rosy Bindi premier, onesta, umile, capace e coraggiosa, semplicemente fantastica.

ANGELA FOGGIA

I PROBLEMI DEL PREMIER

Ma perché, ogni giorno, una intera nazione deve essere stressata dai personali problemi giudiziari del suo premier? È una domanda che mi faccio sempre più spesso.

LUIGI (PA)

MAI PIÙ

Mai più un altro Alfano. Mai più un altro Scajola. Mai più un altro Tremonti. Mai più un altro Matteoli. Mai più un altro Sacconi. Mai più un altro La Russa. E per cortesia, mai più una Gelmini a decidere il futuro dei nostri figli...

CIRILLA (ROMA)

MENO ITALIANA

Oggi ho scoperto di essere meno italiana visto che il ponte fra la Sardegna e la penisola non si potrà fare almeno che ... Berlusconi faccia i miracoli.

S.F.

IN CHE PAESE?

49 anni in mobilità da 16 mesi non richiamato perché ero nell'rsu e mi tocca sentire Lippi che s'incazza perché i tifosi «insultano» i suoi giocatori dicendogli di andare a lavorare? Ma in che paese viviamo? Io sono incazzato come una bestia.

MASSIMO AN

IL PROIBIZIONISMO CREA SOLO DISUGUAGLIANZA

**POLITICHE
DELL'IMMIGRAZIONE**

Livio Pepino

MAGISTRATO



I migranti sono, nel nostro Paese, cinque milioni. Si tratta, all'evidenza, di un fenomeno imponente e in espansione che corrisponde al trend europeo e alla storia dell'umanità (che è storia di popoli che si spostano...). Tutte le migrazioni pongono a confronto diversità culturali, linguistiche, religiose e possono provocare frizioni e difficoltà. È una ragione di più per governarle in modo intelligente e lungimirante, senza costruire muri e operare esorcizzazioni. Invece una parte della politica (purtroppo maggioritaria) preferisce percorrere la strada della propaganda e di una politica ingiusta e crudele. Incurante delle conseguenze. Un decennio di sostanziale proibizionismo non ha impedito l'immigrazione ma ha, semplicemente, creato un'ampia fascia di irregolari. Il braccio armato per fronteggiare la situazione è stato, all'inizio, il meccanismo delle espulsioni rafforzato dal trattenimento nei Cpt. Ciò, come ovvio, non è bastato. Così sono state messe in campo con la legge n. 94/2009 ulteriori vessazioni e discriminazioni per i migranti regolari nonché una detenzione amministrativa sino a sei mesi e uno specifico reato di clandestinità per quelli irregolari. Il sistema così costruito non è solo il frutto della ricerca di consenso. C'è, in esso, un veleno ancor più grave e pericoloso. La nuova disciplina realizza, infatti, una condizione permanente di inferiorità del migrante (in particolare, del migrante povero) considerato, se irregolare, "un delinquente", assoggettabile ad libitum a detenzione amministrativa, privato della possibilità di regolarizzare la propria posizione, espropriato di alcuni diritti fondamentali (che, pure, competono a tutti e non ai soli cittadini); condannato, anche se regolare, a uno status di precarietà e marginalizzazione nonché a controlli e vessazioni ignote ai cittadini. Così, da un lato, si costruisce un diritto penale del nemico e, dall'altro, si ripropongono modelli sociali e istituzionali premoderni, come quello che caratterizzò l'Atene del V secolo, pur definita culla della democrazia, nella quale i 15.000 meteci residenti, su 40.000 cittadini, ebbero un ruolo significativo sul piano economico, e tuttavia non si videro mai riconoscere lo status di cittadini. Ciò alimenta il razzismo e crea un sistema disuguale suscettibile di ulteriore estensione. Non si tratta di pericoli ma di fatti. Questa spirale va fermata prima che sia troppo tardi. A chi sottovaluta la situazione è bene ricordare una riflessione di Primo Levi, tratta da "Se questo è un uomo": «A molti, individui o popoli, può accadere di ritenere, più o meno consapevolmente, che "ogni straniero è nemico". Per lo più questa convinzione giace in fondo agli animi come una infezione latente; si manifesta solo in atti saltuari e incoordinati, e non sta all'origine di un sistema di pensiero. Ma quando questo avviene, quando il dogma inespresso diventa premessa maggiore di un sillogismo, allora, al termine della catena, sta il lager». ❖

QUEI TENTACOLI OSCURI DELL'ALTA FINANZA

**GRANDI BANCHE
E CRISI ECONOMICA**

Loretta Napoleoni

ECONOMISTA



Ieri sulle piazze affari di mezzo mondo il dollaro è salito ed a farlo riprendere sono state le buone notizie provenienti da Wall Street. Ma non si tratta della tanto attesa crescita economica. Mercoledì il Dow Jones, l'indice della Borsa tradizionale americana, ha rotto la barriera dei 10.000 punti dopo l'annuncio di profitti trimestrali eccezionali da parte della J.P.Morgan. Giovedì Goldman Sachs ha pubblicato i suoi profitti trimestrali pari a più di tre miliardi di dollari. Per chi ancora non crede alla potenza dei nuovi titani della finanza ecco la prova: sono bastati questi pochi dati a far risollevarsi la moneta americana data per morta nei giorni scorsi.

Più del tasso di disoccupazione, della produttività industriale, della bilancia commerciale, gli indici di Borsa influenzano l'andamento delle monete internazionali e la nostra percezione dell'economia. E quelli americani dipendono da quanti soldi fanno le grandi banche non dalle esportazioni del Made in Usa. I politici usano questi indici per mostrarci quanto bravi sono stati a salvare il mondo da una nuova grande depressione, ma non illudiamoci che abbiano la situazione sotto controllo. Al contrario, anche loro sono in balia dell'alta finanza, che ormai controlla l'economia ed ha tentacoli dovunque.

Il Financial Times racconta che gran parte dei consiglieri finanziari del Presidente Obama, coloro che dovrebbero regolare il mercato finanziario, sono ex «consiglieri» dei titani di Wall Street che li hanno sempre pagati profumatamente. Lawrence Summers, principe degli economisti della Casa Bianca, ha ricevuto 5.2 milioni di dollari da DE Shaw, un hedge fund, nel 2007 e 2008. Goldman Sachs ha pagato Gene Sperling, consigliere del Tesoro, circa un milione di dollari per alcune conferenze. Matthew Kabaker, altro consigliere del Tesoro, ha ricevuto 5,8 milioni di dollari da Blackstone, la società di private equity di Wall Street. Lewis Alexander, anche lui nel gruppo di economisti della Casa Bianca era direttore dell'ufficio studi di Citygroup dove percepiva un salario di 2,4 milioni di dollari. La lista è molto più lunga ma bastano questi nomi a farci capire chi muove le fila del mondo.

Il salvataggio delle banche ha indebolito i governi che l'hanno orchestrato. Oggi i titani della finanza sono tornati a fare ciò che sanno fare meglio, speculare sul mercato, che non significa vendere prodotti scadenti a chi non capisce cosa sta acquistando ma operare in quei segmenti del mercato dove c'è meno controllo e regolamentazione. E a un anno dalla crisi del credito l'alta finanza in questi settori ha soltanto l'imbarazzo della scelta. I consiglieri hanno fatto un buon lavoro. ❖

LAVORO AI FIANCHI

Il tema che oggi affronto richiede, come premessa, un rito umiliante: quello di esibire, sfacciatamente, le proprie credenziali per evitare fraintendimenti. Dunque, mi tocca ricordare che, fin dalla metà degli anni '80, ero uno dei rari eterosessuali (pur sapendo già allora che non vanno posti limiti alla Divina Provvidenza), a essere invitato in qualità di sociologo ai convegni dell'Arcigay; da parlamentare, fui l'autore del primo disegno di legge sul riconoscimento delle unioni civili.

Assolta questa degradante procedura, passo subito a dire che sono decisamente contrario all'ipotesi - sostenuta da molti - di espulsione di Paola Binetti dal Pd. Va da sé che ritengo le posizioni della Binetti non solo politicamente rovinose, ma anche - in particolare quelle sull'omosessualità - risibili sul piano scientifico. E tuttavia non ne voglio l'espulsione. Innanzitutto perché non intendo militare in un partito dove si adotti un provvedimento di esclusione a causa di posizioni ideologiche o politiche o culturali. Non lo ritengo necessario e, dunque, lo reputo dannoso. Si tenga conto poi, che in occasione del dibattito parlamentare sulla legge contro l'omofobia la posizione della Binetti non ha avuto il minimo seguito (mentre il centro destra ha registrato 19 defezioni): perché mai dovremmo averne paura, fino al punto di espellerla? Si pone, piuttosto, un problema diverso: perché Paola Binetti è stata eletta (ovvero nominata, secondo l'attuale legge elettorale) nelle liste del Pd? Quale è la sua base sociale, la sua area culturale, il consenso di cui gode, gli interessi, le ragioni e le passioni che è in grado di mobilitare? La Binetti è diventata parlamentare per il solo ed esclusivo motivo che andava a formare, come usa dire, «una componente del Pd» (quella che allora faceva capo a Francesco Rutelli). Dunque, la sua funzione più che a rappresentare un'area culturale o un orientamento sociale era finalizzata a rafforzare un segmento della leadership del partito.

Ma ora, una volta commesso un tale madornale errore, guai a volerli mettere a tutti i costi una pezza. Se il Pd su un tema come quello dei diritti delle persone omosessuali avesse una posizione coerente, non imbarazzata e subalterna, quello della Binetti si ridurrebbe a poco più che a un caso un po' bizzarro di eterodossia. Se così non è,

Luigi Manconi

abuondiritto.it



Se i Democratici avessero una posizione coerente sui diritti degli omosessuali, la teodem sarebbe solo un problema bizzarro di eterodossia



GAY E PD UN CASO OLTRE BINETTI

lo si deve al fatto che - sul tema delle unioni civili, e non solo - non si è voluta elaborare una proposta, sulla quale misurarsi e assumere una decisione a maggioranza. E, ancor peggio, si è consentito che si perpetuasse una insensata contrapposizione tra laici e cattolici: quasi che nella domanda di diritti delle coppie omosessuali non fosse presente una motivazione morale e un riferimento a valori, tanto degni quanto quelli propri dell'ispirazione cattolica. È ovvio che, se si va al confronto con atteggiamento rinunciatario e con un radicato complesso di inferiorità, l'esito negativo risulta inevitabile. Correre ai ripari ora, facendo la voce grossa contro chi ha dissentito non è semplicemente inutile: è persino un po' sciocco. Se vuole andarsene, la Binetti, che se ne vada lei con le proprie gambe.

Su Avvenire del 10 Ottobre, Gianni Gennari replica alla mia rubrica di venerdì scorso dedicata al Testamento biologico. Gennari, pur eruditissimo, sembra ignorare che le conferenze episcopali spagnola e tedesca hanno prima auspicato e poi fattivamente contribuito a elaborare, in una forma interamente condivisibile, intelligenti normative sul biotestamento. E, pur non avendo io mai evocato la parola eutanasia, Gennari insiste tetragonicamente su quella. Lascio volentieri a lui simili artifici polemici e prendo seriamente in esame una sua affermazione: «due anni fa all'Istituto italiano tumori di Milano su 40 000 malati risultavano solo 4 (0,01%) richieste di eutanasia». Giusto. Ma il significato di un tale dato è esattamente opposto a quello richiamato da Gennari. E, infatti, l'eventuale depenalizzazione dell'eutanasia, a condizioni rigorosissime e in casi estremi non significa in alcun modo «suicidio assistito per tutti». Significa, piuttosto, accogliere la domanda di quella, grazie al cielo, esiguissima minoranza (fosse anche lo 0,01%) che non trova altra soluzione alla propria insanabile sofferenza e alla propria irrimediabile solitudine. Infine. Con quella alterigia che è propria della fede quando si fa mondana sicurezza di sé, Gennari si chiede: «quanti malati terminali hanno davvero assistito, di persona fino alla fine, certi pur patentati maestri del pensiero?». Detto sommestamente: quando si rivendica l'esclusiva della misericordia si è a un passo dalla blasfemia. ❖

VERSO IL 17



Sheref, cervello in fuga Ma stavolta verso l'Italia

La storia di un ricercatore di origini egiziane che ha deciso di spendere la sua «dote» di un milione di dollari al Centro di Biologia di Trento

Il caso

ROBERTO CARNERO

roberto.carnero@unimil.it

È arrivato all'Università di Trento lo scorso aprile con una «dote» di un milione di dollari. Una borsa di studio assegnatagli dalla fondazione Armenise-Harvard, finalizzata a favorire gli scambi tra ricercatori italiani e statunitensi. Sheref Mansy è nato negli Stati Uniti nel 1975 ed è già uno dei più brillanti studiosi in campo bio-medico a livello mondiale. Tra l'altro ha lavorato nel team di Jack Szostak, il nuovo Nobel per la Medicina, che ha conosciuto alla Harvard Medical School: «Posso dire che è stato lui ad appassionarmi ai temi di cui mi sto occupando ora a Trento: scoprire il mistero della vita». Al Centro di Biologia integrata di Trento, dove lavorerà per i prossimi 5 anni, Mansy ha avviato un progetto ambizioso: ricostruire in laboratorio la prima cellula comparsa sulla Terra.

Visto che nel nostro Paese si parla spesso di «fuga dei cervelli», la storia di Sheref Mansy colpisce perché è di segno opposto: qualcuno davvero bravo che dall'Italia non fugge, ma anzi vuole venire a lavorare. Ed è anche una bella storia di integrazione. Perché entrambi i genitori di Sheref sono egiziani, emigrati negli Stati Uniti alla fine degli anni '60. Lo scriviamo solo ora, in quanto questa non è certo la cosa più importante. Ma è importante, e per noi istruttivo, vedere come l'origine straniera di Sheref non gli abbia impedito di raggiungere questi traguardi professionali così elevati. In Italia sarebbe stata la stessa cosa? «Non lo so», risponde il dottor Mansy, «sono nel vostro Paese da troppo poco tempo per poter



Tutti a Roma per un'Italia migliore

L'IMPEGNO DE L'UNITÀ ■ Durante la manifestazione di domani assieme al nostro giornale saranno distribuite migliaia di t-shirt con il disegno di Sergio Staino. L'Unità ha aderito alla protesta e sarà presente al corteo.

esprimere un giudizio. Per ora l'Italia mi è sembrata una nazione molto accogliente. È certo che negli Stati Uniti le pari opportunità per tutti, indipendentemente dalle origini etniche, sono un punto ormai fermo. La stessa elezione di Barack Obama alla Casa Bianca lo conferma». Eppure anche per Sheref non sempre tutto è stato così facile: «Da bambino nella mia scuola, nell'Ohio, ero l'unico ragazzo con la pelle di colore diverso dagli altri. Spesso ho sentito il peso di essere percepito come differente. Ma questo, per fortuna, non mi ha impedito di andare avanti».

Della politica italiana confessa di non sapere molto. Silvio Berlusconi? «Ho sentito parlare dello

scandalo legato alla sua frequentazione di alcune prostitute». Ecco chi «sputtana» davvero l'Italia... Ha le idee più chiare sul mondo dell'università e della ricerca, visto che è quello dove lavora: «In Italia avete atenei di grande prestigio, in cui il livello della ricerca è molto buono. Servirebbero però più soldi, e sarebbe bello che a lavorarci fossero più ricercatori stranieri, più giovani e più donne. Nel mondo della ricerca bisogna che la selezione sia fatta su basi di merito e non di clientela. La mobilità internazionale dei ricercatori è qualcosa di indispensabile perché le idee circolino e si raggiungano i risultati». Prenda nota, ministro Gelmini. E anche lei, ministro Maroni. ❖

LA PIAZZA E L'OTTIMISMO REMISSIVO

**L'OSSERVATORE
ROMENO**

**Mihai Mircea
Butcovan**
SCRITTORE



Credevo che una donna possa vivere anche con un cervello di gallina. I maschi non le chiedono d'essere intelligente. È razzismo anche questo». Così scrivevano i ragazzi della scuola di Barbiana in «Lettera a una professoressa». Ma l'annotazione degli autori precisava che «questo libro non è scritto per gli insegnanti, ma per i genitori; è un invito a organizzarsi».

Quarant'anni dopo in molti si sono organizzati. Chi ci sarà domani in piazza a Roma per una manifestazione antirazzista? Le categorie qui elencate sono da intendersi riferite ad ambo i sessi.

Meridionali e romani: per loro i fucili erano già pronti l'anno scorso. Padani: quelli che no, non se la sentono di essere cattivi e combattono il proposito di crudeltà istituzionalizzata. Studenti: per loro è già stato suggerito, un anno fa, l'uso di manganelli e dura repressione, insomma picconate per la demolizione di un'onda che pensa troppo. Insegnanti: senza risorse e in perenne precariato potranno mai invertire il declino culturale di questo paese? Lavoratori: quelli che possono ancora vantare un lavoro. Precari e disoccupati: futuri disoccupati i primi, forse un giorno precari i secondi. Cassintegrati e pensionati: secondo chi ci governa, troppo poco ottimisti i primi, troppo pessimisti i secondi. Immigrati: quelli che non sono rimasti nei deserti immorali di governi amici o affogati nei mari di scellerati respingimenti. E poi in piazza ci saranno anche dei terremotati: gli unici autorizzati da questo governo alla resistenza. Al freddo ovviamente. Immigrati o italiani, non ci viene chiesto di essere intelligenti, ma di essere soltanto dei consumatori ottimisti e acquiescenti. Ma per questo basta un cervello di gallina.

Domani molta gente scenderà in piazza. Non per manifestare «a favore degli immigrati» ma «contro il razzismo». E forse domani le televisioni non faranno sapere a quelli rimasti a casa che sono in molti a manifestare con questo spirito. È razzismo anche questo. ❖

Il reportage

MASSIMO SOLANI

INVIATO A L'AQUILA

La signora Gioconda Mattia ha 106 anni e l'ostinazione di chi ne ha viste passare troppe per scomporsi ancora. «Non me ne vado», ripete alla figlia Maria che nel campo di Acquasanta continua a spiegarle che forse è meglio arrendersi e andarsene in un hotel a Rocca di Mezzo. «Ha bisogno di assistenza continua – spiega Maria – Non possiamo lasciare l'Aquila, per un paesino in montagna». Diego Decola di anni ne ha 29 e fa l'autista per il Comune. Si tormenta le mani rosse dal freddo fuori dalla tenda nel cam-

Piazza d'armi

Ufficialmente ha chiuso, ma ci sono almeno 30 persone

po del Globo. «Stamattina non sono riuscito nemmeno a lavarmi la faccia tanto faceva freddo – racconta – Volevano che andassimo in hotel a Rocca di Mezzo oppure nella Marsica. Ma come faccio col lavoro? Io entro in servizio all'alba e la macchina era congelata già stamattina, cosa succederà in montagna quando cadrà la neve? Io resto qui». Sandro Cicerone è uno dei trenta che sono ancora a Piazza d'Armi, un campo che ufficialmente non esiste più dove non ci sono né volontari né mensa o servizio di controllo. «Mi avevano offerto una stanza in albergo a Poggio Picenze – racconta - Ho accettato ma quando ho visto i documenti ho letto che la mia destinazione era Sulmona. E allora io resto qui, e piuttosto rientro nella mia casa che andrebbe abbattuta. Qui a L'Aquila riesco a lavorare e a tirare avanti, a Sulmona cosa dovrei fare?». Gioconda, Diego, Sandro.

Sono in molti gli «irriducibili» strumentalizzati politicamente (come li ha definiti il capo della Protezione Civile Guido Bertolaso) che nonostante la colonnina del mercurio sia scesa sotto lo zero hanno deciso di restare nelle tendopoli piuttosto che accettare il trasloco in un hotel lontano decine di chilometri da ciò che resta di casa propria e della propria vita. Trattati come esuberanti in quel programma iperbolico «dalle tende alle case» che il premier Berlusconi aveva promesso. Numeri in eccesso per chi, fra una inaugurazione e l'altra, ha preferito spacciare il finto miracolo di case tirate su in tutta



Camarda, lo smantellamento del campo. Cento sfollati non hanno voluto traslocare in un albergo del teramano e sono rimasti in tenda

Tra il popolo delle tende che resiste al gelo e alla «deportazione»

L'Aquila, Berlusconi aveva promesso case per tutti, ma 6000 terremotati sono ancora negli accampamenti e molti rifiutano una stanza d'albergo lontana: «Abbiamo il lavoro, gli animali e non ce ne andiamo»

fretta che non bastano a nemmeno un decimo degli sfollati dell'Aquila. «Non un terremotato sarà in tenda a fine settembre», aveva promesso il premier. E invece eccoli lì: circa 6000 persone, ospiti delle 68 tendopoli ancora attive (ma ce ne sono centinaia anche nei campi autogestiti), a cui ora bisogna trovare una soluzione dopo aver per mesi rifiutato l'idea dei moduli abitativi provvisori, sacrificata sull'altare del progetto faraonico delle

C.a.s.e. che per ora ha dato un tetto a poco più di mille persone. «La gente non accetta di farsi deportare dopo quasi sette mesi in tenda – spiega Antonietta Centofanti del campo di San Giacomo - Non vogliono lasciare un lavoro, gli animali o anche soltanto i parenti». Per questo gli sfollati si sono organizzati e hanno iniziato a far circolare petizioni e raccolte di firme per diffidare la Protezione Civile dal chiudere le tendopoli. Lo hanno fatto a

San Giacomo, e poi al Globo e a Collemaggio. A Camarda, soltanto due giorni fa, il campo è stato smantellato ma quasi un centinaio di sfollati sono rimasti nelle tende e non hanno accettato di traslocare in un albergo del teramano.

Gente che non vuole andarsene, nemmeno ora che il freddo ha iniziato a mordere davvero. Ora che la neve ha imbiancato le cime che circondano

Foto Ansa

Diario dal "friddu": «Sotto i teloni, ma sembra Mosca»

Mio zio Oreste, 84 anni, si alza tre o quattro volte a notte per andare in bagno. Si mette la coperta in testa, un'altra sulle spalle. Ed esce dalla tenda. Non ne può più

La testimonianza

FRANCESCA LUZI*

L'AQUILA
politica@unita.it

E alla fine è arrivato il freddo, quello vero. Quello che quando guardi alla tele le temperature rabbrivisci constatando che L'Aquila e Mosca sono le città più fredde d'Europa. Ci siamo abituati; qui da noi si dice che fa "undici mesi de friddu e uno de friscu". Quest'an-

Nell'Aquilano

I bambini vanno a lezione nei tendoni con tre giacche addosso

no è tutto diverso, tutto strano, tutto da rifare: dopo la maledetta notte del 6 aprile niente di quanto conosciamo esiste più. Tende, roulotte, camper, baracche di legno, containers, moduli abitativi provvisori, moduli ad uso scolastico provvisori, e per i più fortunati le case del progetto C.A.S.E., ma sono ancora una esigua minoranza.

Quando cala il sole il gelo attanaglia nella sua morsa quel che resta della città e nelle tende si accendono le stufette in dotazione già dalle 14 del pomeriggio; si dorme con cappello di lana, guanti e sciarpa, con 3 coperte addosso e chi ce l'ha lo scaldasono sul materasso, ma se non tira vento e non devi alzarti per fare pipì durante la notte puoi anche farcela. Mio zio Oreste, 84 anni, per problemi di prostata si alza dalle 3 alle 4 volte per notte, si veste completamente, si mette una coperta sulla testa e sulle spalle, esce dalla tenda, affronta stoicamente i -6° come stanotte, va nel bagno all'aperto e se ne ritorna nella tenda. Non ne può più: nel campo dove lui alloggia dal 6 aprile ancora non vengono date le destinazioni, comprende che è stato più urgente dare un alloggio prima alle famiglie con bambini in età scolare, ma le persone

sole come lui quando potranno riavere un tetto sulla testa più solido di quello di tela sulla testa?

Per chi sta nelle roulotte e nei camper, nei cosiddetti campi fai da te, va un po' meglio: se non altro con le bombole di gas ci si riesce a scaldare un po' di più e non entrano gli spifferi da tutti i lati come nelle tende, ma il problema lì è lo spazio: vivere per sei mesi e mezzo nel ristretto metraggio di una roulotte o di un camper, con questo freddo che non ti fa uscire perché, come si dice da noi "te fa cascà le recchie", è un incubo. E poi a L'Aquila non ci sono più tanti posti dove andare a passare il tempo: solo i centri commerciali che dopo che ci vai di seguito per tre giorni sei nauseato, mentre la città, il centro storico, il corso, i negozi dei portici dove passeggiavi e guardavi le vetrine non c'è più. Non sappiamo più cosa fare e cosa far fare ai nostri figli dopo che hanno finito i loro compiti. «Non è possibile tenerli incollati alla tele tutto il pomeriggio tra le pareti della roulotte!», mi dice Manuela, un figlio di 6 anni e una bimba di 6 mesi: non hanno manco lo spazio per giocare,

ANCORA MALTEMPO

Ancora maltempo in Italia con pioggia e vento forte, soprattutto al sud e sulle isole. La Protezione civile avverte che il tempo si manterrà instabile anche oggi.

è da impazzire!

Ancora peggio in alcune piccole frazioni dell'aquilano, dove i moduli ad uso scolastico provvisorio non sono ancora ultimati e i bambini sono costretti a seguire le lezioni in tendoni con tre giacche addosso e stufette a non finire. Mentre il vento fuori fa fischiare i teli.

*Francesca lavorava in un call-center, è madre di due bimbi di 6 e 4 anni. Con il terremoto ha perso casa e lavoro.

La tendopoli di Paganica (L'Aquila) e sullo sfondo il Gran Sasso imbiancato dalla neve

l'Aquila. Ora che stare di notte nelle tende, a meno cinque, è un esercizio di sopravvivenza al limite della tortura. «Guardi il fango - ci dice la signora Maria Bonanni, nella sua tenda a Piazza D'Armi - Questa notte non sono riuscita a chiudere occhio dal freddo. Cosa farò ora che i volontari se ne sono andati? Ho 76 anni, e la mensa più vicina è a un chilometro. Io in sedia a rotelle non posso certo arrivare là, per cui mi sono attrezzata con un fornellino elettrico e mangio quello che posso assieme a mio figlio. È vita questa?». Fuori è buio pesto, cani randagi si aggirano fra ciò resta del maggior campo profughi sfollato in un amen a metà settembre. Più o meno quello che si cerca di fare in queste ore al Globo, dove restano ancora trecento persone. «Non vogliono andarsene - racconta Alessandro Sirolli, direttore del centro psichiatrico del campo - temono che il trasloco momentaneo possa durare altri lunghi mesi. È comprensibile dopo tutte le promesse che gli sono state fatte». Due giorni fa, al Globo, si sono presentati anche i carabinieri per chiedere quale scadenza fosse stata data agli sfollati. Segnali che la gente legge con terrore. «Hanno smesso anche di pulire i bagni - ci dice una donna - Vogliono cacciarci». ❖

La ricostruzione Pisanu: tolta l'idoneità antimafia a due imprese

«Le irregolarità accertate riguardano 2 imprese, alle quali è stata immediatamente revocata l'idoneità antimafia prima riconosciuta. Non bisogna abbassare la guardia. Imprese o persone, sapendo di non avere le carte in regola, non abbiamo partecipato direttamente alla gara, riservandoci di intervenire poi su altre imprese idonee. La mafia ha grandi disponibilità di liquidità e può permettersi il lusso di sostenere alti costi per rientrare nell'affare». Lo ha detto il presidente della commissione antimafia, Giuseppe Pisanu ieri a L'Aquila.

LA RICOSTRUZIONE

Il Comune

Circa 500 i contributi per coloro che hanno fatto richiesta di finanziamento per la riparazione dei fabbricati classificati b o c.

→ **Oggi la sfida tv** Veleni tra Massimo e Dario: «Spacca il partito», «No, lavoro per unire»

→ **Marino vede** un inciucio tra ex Pci e ex Dc. «Io un mestiere ce l'ho, i miei rivali no»

Le Primarie del Pd e il nodo del 50% D'Alema: «Decidono i voti non i lodi»

Alla vigilia del faccia a faccia tra i candidati, ancora tensione tra Franceschini e D'Alema, freddo sul "lodo Scalfari" sottoscritto dal segretario e da Bersani. E Marino spara sui rivali: non hanno un mestiere.

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Alla vigilia del primo faccia a faccia tv tra i candidati (oggi alle 15 su Youdem, canale 813 di Sky) è alta tensione su più fronti nel Pd. Tra D'Alema e Franceschini sono sempre scintille, ma il segretario in carica è in polemica anche con Ignazio Marino. Al centro della disputa il cosiddetto lodo Scalfari, e cioè la proposta di votare segretario il candidato che comunque ottenga un voto più degli altri, anche se nessuno superasse il 50%. Mercoledì Franceschini e Bersani avevano dato il via libera, contrario Ignazio Marino. Ma D'Alema è perplesso. «Abbiamo bisogno di un leader forte eletto sulla base dei voti e non dei "lodi"», ha detto ieri mattina. «Ora è il tempo della ricerca del consenso, non di alchimie o alleanze». A sera su Red Tv ha aggiustato il tiro: «Sarebbe curioso cambiare le regole proprio adesso, ma se c'è un gentlemen's agreement tra i candidati io mi conformo senza obiezioni alla decisione di Bersani». Ma aggiunge: «Non vorrei programmare un segretario debole, magari col 49%. Mi impegno per averlo forte, perché Bersani estenda il suo 55%». Franceschini risponde sul social network Twitter: «Tutto molto trasparente: diventa segretario chi prende un voto in più. Forse troppo trasparente?». L'allusione è alle possibili manovre dalemiane nel caso nessuno superi il 50%. «D'Alema ha un piano B, vuole far eleggere Bersani in assemblea con i voti di Marino», protesta Salvatore Vassallo, deputato franceschiniano. E un altro supporter di «Dario», Paolo Nerozzi: «D'Alema si muove contro l'unità del partito». Il leader Massimo ribalta l'accusa: «Candidandosi contro qualcuno,



Massimo D'Alema e Dario Franceschini durante un'assemblea del Pd

Franceschini non unisce nemmeno i suoi sostenitori. In molti sono venuti da me turbati per le accuse che mi ha rivolto, la sua impostazione spacca il partito». Replica «Dario»: «Da febbraio lavoro 14 ore al giorno per tenere unito il partito. Proporre il cambiamento non significa spaccare...».

L'INCONTRO D'ALEMA-BERLUSCONI

Ad agitare le acque c'è anche il fugace incontro, propiziato da Gianni Letta, tra D'Alema e Berlusconi, mercoledì a Villa Madama, a margine della presentazione di un accordo Malpensa-Fiumicino. Una stretta di mano, e un rapido scambio di battute, in cui D'Alema ha detto di esserci «sulle cose importanti che riguardano il futuro del Paese». E Berlusconi: «Ci vorrebbero più occasioni di trovarsi insieme nell'interesse del Paese». Ieri la frecciata di Franceschini: «A un governo così non si offrono pacche sulle

spalle o tregue». D'Alema ha spiegato: «Evitiamo di costruire castelli di carta, colpisce che faccia notizia un saluto che sarebbe normale in qualsiasi paese». Il dialogo? «Il più grande ostacolo è ed è sempre stato Berlusconi, quindi non dipende da chi sarà il

La frecciata di Dario

«A questo governo non si devono dare pacche sulle spalle»

segretario del Pd». Quanto a una possibile gestione unitaria del Pd, D'Alema lascia la palla a Bersani: «Valuterà lui».

Alta tensione anche tra Franceschini e Marino. Il segretario rende nota una lettera in cui il chirurgo lo invitava «ad accettare il risultato delle primarie, qualunque esso sia». Insomma,

IL CASO

Parisi: «Voterò di sicuro ma ancora non ho deciso chi»

ROMA Il 25 ottobre Arturo Parisi andrà a votare per le primarie, ma non sa ancora per chi. L'ex ministro e parlamentare "ulivista" del Pd, in un'intervista a l'Unione Sarda, ha dichiarato: «Mi sono battuto con convinzione per le primarie. Ora che il partito mette, di fatto per la prima volta, la scelta della sua guida nelle mani dei cittadini, come potrei essere assente?».

Il voto è certo, per chi ancora no. «Diciamo pure che i candidati mi vanno tutti bene, delle linee proposte nessuna, non fosse altro perché non riesco a intravedere le differenze. Usciamo da due anni di sconfitte sulla cui origine non abbiamo ancora una risposta comune. In questi mesi nel Paese abbiamo visto poi di tutto: dall'attacco alla unità nazionale all'aggravarsi della vicenda afgana. Dalla crisi economica alla esplosione della crisi morale. Ma di tutto questo il congresso è stato appena lambito».

ma, Marino avrebbe cambiato idea sul "lodo Scalfari". «Vuole mettere a frutto i suoi voti gettandoli sul tavolo delle trattative, non è coerente», accusa Debora Serracchiani. Lo staff di Marino replica annunciando la pubblicazione sul sito di tutti i video in cui Franceschini negava che si sarebbe ricandidato.

E Marino (in un'intervista all'Espresso in cui strapazza i rivali, «non hanno un mestiere, Bersani è prima repubblica, Dario un dc che mi copia e dice bugie») evoca un inciucio: «Avete mai visto dei democristiani e dei comunisti che non si mettono d'accordo?». «Noi - ribadisce - in assemblea voteremo per chi sottoscrive il nostro programma». ♦

IL LINK

IL SITO DEL PARTITO DEMOCRATICO
www.partitodemocratico.it

MARIA ZEGARELLI

ROMA
politica@unita.it

È stata Ministro delle Pari Opportunità nel governo Prodi, coordinatrice nazionale delle donne Ds. Barbara Pollastrini, capolista nel collegio di Milano per la mozione Bersani, commenta il day after della legge sull'omofobia. «Anche di questo dovrà rispondere la destra al Paese. È stata la maggioranza ad affossarla». Una maggioranza, aggiunge, che «non a caso, nei confronti delle donne, produce umiliazioni e ingiustizie».

No alla legge sull'omofobia per timore di aprire la via alle coppie di omosessuali. Una politica bloccata e un Paese molto più avanti. Come giudica l'esito del voto in parlamento l'altro giorno?

«Non mi vergogno del Parlamento, sono indignata contro la maggioranza di quell'aula, la destra, che ha affossato la legge».

La Carfagna promette già da subito un nuovo testo.

«Ma se la ministra va dicendo che il governo non ripresenterà in Consiglio dei ministri il provvedimento, perché deve aprirsi una riflessione all'interno del Pdl, che deve liberarsi dai fantasmi... Questa destra alimenta paure, evoca come nemico ogni diversità in senso lato e poi manovra la regressione prodotta con proclami e provvedimenti dal taglio repressivo. O utili per riverniciarsi nei media e con le autorità ecclesiastiche. I diritti umani e civili non si usano a la carte. Noi per questo abbiamo immediatamente ripresentato una nuova proposta che contiene contrasto a omofobia e transfobia. Adesso li aspettiamo al varco. A che cosa servono le istituzioni se non a mettere a freno istinti e aggressioni, per civilizzarci. Loro con linguaggio e con gli atti stressano democrazia e civismo, anche per questo è pesante che l'Udc abbia avanzato l'incostituzionalità. Si è incoraggiato l'atteggiamento di quanti credono che essere omosessuali meriti una punizione. In altri paesi come Usa o Francia si reagisce allargando diritti e doveri, e mi riferisco alle leggi per le coppie di fatto e per l'allargamento dell'eguaglianza».

Però anche nel Pd c'è chi deve combattere con i suoi fantasmi. Parliamo del caso Binetti?

«È ovvio che io pensi che Paola Binetti abbia sbagliato, ma cavarsela ora con l'espulsione senza fare i conti con le lacune e i vuoti maturati nel tempo mi sembra riduttivo. Lei dice "in fondo sapevano che ero presidente del Comitato Scienza e vita" e questo è vero. Quindi il pun-

Intervista a Barbara Pollastrini

«Omofobia, la legge l'ha affossata la destra. Ora ne risponderanno»

Per l'ex ministro per le Pari Opportunità «sono stati incoraggiati quelli che credono che essere omosessuale meriti una punizione». «In altri paesi i diritti si estendono, qui no...»



Al Presidente del
Consiglio dei Ministri
Silvio Berlusconi
Palazzo Grazioli,
Via del Plebiscito 102 - ROMA

Mittente:

«Piccoletta», la bambina rossa di Beatrice Alemagna per l'Unità

to è chiarirci finalmente su cosa significa l'appartenenza a una comunità, che è qualcosa di più di un'adesione ad un programma, sono valori e idee di cui i diritti umani e civili, l'autonomia e la laicità della politica, sono parte fondante. Insomma è ora che il Pd si dia un profilo e regole certe in grado di tutelarne il prestigio e la credibilità».

Altro tema caldo: le donne chiedono

Il caso Binetti

«Espellerla ora, senza fare i conti con i vuoti e le lacune, è riduttivo»

maggiore rappresentanza, il Pd ha fatto passi ancora timidi. Non pensa che la corsa alla segreteria sarebbe stata un'occasione per misurarsi?

«Certo che sì e non mancano leadership di valore, una fra le altre Rosy Bindi. Dobbiamo rompere ogni indu-

IL CASO

177 cm per 54 chili Ralph Lauren licenzia la «modella grassa»

Un metro e 77 per 54 chili. Sono le misure della modella francese Filippa Hamilton, che però è stata licenziata dalla casa di moda "Ralph Lauren". La modella 23enne è stata ritenuta «troppo grassa». Secondo il tabloid "Daily News" Filippa lavorava con l'azienda di moda dal 2002. «Filippa è una ragazza bellissima. Tuttavia - si legge in una nota della casa di moda - il nostro rapporto con lei s'è interrotto per colpa della sua incapacità a rispettare gli obblighi previsti dal suo contratto». La scorsa settimana Ralph Lauren è stato letteralmente colto con le mani sul "photoshop" quando un blogger si è accorto che in una pagina di pubblicità la Hamilton era stata "smagrita": la testa era addirittura più grande dei fianchi.

gio. Bisogna avere la consapevolezza che nessuna svolta procederà in un'Italia malata di conservatorismi, familismo e opacità, senza talenti e protagonismo delle donne». **Come si può arrivare ad una svolta se anche davanti alle offese del premier a Rosy Bindi le donne del centrodestra non si sono ritrovate nello sdegno insieme a quelle del centrosinistra?**

«Sono convinta che nulla come il rispetto per le donne distingua i due grandi campi progressisti e conservatori nel mondo. Nel nostro paese questo si mostra in modo addirittura patologico e volgare. L'interrogarsi sulla trasversalità femminile deve fare i conti con la realtà. Credo che oggi il nostro dovere sia unire innanzitutto aspirazioni e sentimenti delle donne consapevoli di cosa è la destra in termini di regressione civile e umana. Anche con le primarie del Pd possiamo far pesare convinzioni e passioni». ♦



La facciata della chiesa di San Giorgio al Velabro a Roma dopo l'attentato mafioso (un'auto bomba caricata con 100 kg di esplosivo) fatta esplodere nella notte tra il 27 e il 28 luglio 1993

→ **Nel «papello»** dodici richieste: dal giudice elettivo alla defiscalizzazione della benzina

→ **Nomi eccellenti** negli appunti di Ciancimino: Mori, De Donno, Mancino e Rognoni

In mano ai giudici la prova del patto tra Stato e mafia

Ora la prova è in mano ai giudici, l'indagine sulla «trattativa» è a una svolta. Un documento conferma il sospetto che nel 1992 Cosa Nostra abbia proposto una tregua allo Stato in cambio dell'impunità.

NICOLA BIONDO

PALERMO
inchieste@unita.it

Se ne parla da mesi. Adesso ha una forma, una consistenza. Molto fragile, visto che è un pezzo di carta. Ma è la prova documentale di una delle vicende più gravi e inconfessa-

bili del nostro dopoguerra: la trattativa tra Stato e Cosa Nostra. Il «papello» - cioè la lista delle dodici richieste avanzate da Totò Riina per garantire la «pax mafiosa» - è stato consegnato ieri alla procura di Palermo dagli avvocati di Massimo Ciancimino, figlio di quel don Vito che, nell'estate del 1992, fece da tramite tra la mafia e le istituzioni. Si tratta di una fotocopia perché il documento originale è custodito all'estero in una cassetta di sicurezza.

NESSUNA INTESTAZIONE

Il foglio è privo di intestazione e di firma. E, ovviamente, di destinata-

rio. Per il momento è segreto. Ma il suo contenuto ieri è comunque emerso attraverso un altro documento. Si tratta di alcuni fogli manoscritti da

L'originale in una banca
Ai giudici una copia
Il vero documento
è custodito all'estero

Vito Ciancimino il quale, in un certo senso, commenta e chiosa le proposte contenute nel «papello». Ed è questo il materiale più esplosivo. A partire da quanto si legge in un post-it so-

vrapposto al primo dei fogli: «consegnato al colonnello dei carabinieri Mori dei Ros».

Stiamo parlando di materiale proveniente dalla mafia. L'indagine è solo agli inizi. Ma non c'è dubbio che, nel momento in cui hanno visto quel nome, gli inquirenti hanno fatto un salto sulla sedia. Perché di incontri tra il colonnello Mori e Vito Ciancimino si sapeva, ma erano stati sempre presentati dall'ex capo dei Ros come finalizzati ad attività investigative. Invece i nuovi documenti sembrano descrivere un quadro decisamente diverso. Con don Vito che diventa una sorta di consulente e di mediato-

l'Unità

Allegato a L'Unità
di Venerdì 16 Ottobre
www.unita.it

PRIMARIE 25 OTTOBRE

I rappresentanti nelle liste nazionali dei tre candidati

VENETO, BELLUNO, CON BERSANI, PIERLUIGI BERSANI, PERALE MARCO, BORTOLAS DOLORES, GENOVA PIERPAOLO, DE BATTISTA ROBERTA, **CON DEBORA SERRACCHIANI SEMPLICEMENTE DEMOCRATICI PER FRANCESCHINI,** DARIO FRANCESCHINI, VISALLI IRMA, MANGANELLA GIANCARLO, PAIS BECHER TATIANA, CREPAZ MARCO, **PER MARINO SEGRETARIO,** FABBRI ANTONELLA, PURPURORA MARCO, COLLAZZUOL ELISA, MARCON WALTER, PADOVA ABANO TERME, **CON BERSANI,** CAMANI VANESSA, SQUOTTI LUCIANO, RUZZON SILVIA, GALLO GIOVANNI, MANFRIN GIULIA, **SEMPLICEMENTE DEMOCRATICIDARIO FRANCESCHINI,** PIVA GIANCARLO, MADDALOSSO ANTONIA, BETTIN FEDERICO, DE LEONARDIS SILVIA, MARCA ARNALDO, PER MARINO SEGRETARIO, DAINELLI ANTONIO, BELLIN CARMEN, AMBROSIO SANDRO, BARUFFALDI LUCIANA, PIZZO EMANUELE, **PADOVA CITTADELLA, CON BERSANI,** SCANTAMBURLO FERNANDA, FRIGO FRANCO, MARAFFON MARTINA, SABBADIN SILVANO, **CON DEBORA SERRACCHIANI SEMPLICEMENTE DEMOCRATICI PER FRANCESCHINI,** VOLPATO MARCELLO, BONETTI CRISTINA, FRAZZARIN FRANCO, BEKKOUS NAJWA, **PER MARINO SEGRETARIO,** CECCONI STEFANO, FACCIO GIORGIA, TOSO OMERIO, **PADOVA, CON BERSANI,** ZANONATO FLAVIO, DE LAZZARI FRANCA, SAONARA GIOVANNI, ZAMPIERI CHIARA, BETTIO LEONILDO, **CON DEBORA SERRACCHIANI SEMPLICEMENTE DEMOCRATICI PER FRANCESCHINI,** CUSUMANO VINCENZO, DI CHIARA LUCIA, CANTON ANDREA, DALLA STELLA ROSSELLA, GROLIA EUGENIO, **PER MARINO SEGRETARIO,** DALLA BARBA BEATRICE, OPOCHER GIUSEPPE, GAZZEA VESCE GABRIELLA, SAMBO LUIGI, BRAZZODURO FEDERICA, **ROVIGO, CON BERSANI,** VECCHIATI FRANCO, VALLESE LUISA ANGELA, LOVISARI GIANCARLO, BOVOLENTA MARINA, **DEMOCRATICI PER DARIO FRANCESCHINI,** FRIGATO GABRIELE, ROMEO NADIA, PANZIERA GIAMPIETRO, GIOVANNINI MARIA LUISA, **CON DEBORA SERRACCHIANI SEMPLICEMENTE DEMOCRATICI PER FRANCESCHINI,** LABIANCO RICCARDO, BAZZEATO BARBARA, **PER MARINO SEGRETARIO,** VENTURI RICCARDO, SPERANDIO CHANDRA, BERTASI ENRICO, **TREVISO PROVINCIA, CON BERSANI,** CASELLATO FLORIANA, TONIN RENZO, BATTAGLION BRUNA, ISETTA GIORGIO, METTO CRISTINA, TONELLA GIOVANNI, SALOGNI MARIA GRAZIA, **DEMOCRATICI PER DARIO FRANCESCHINI,** DAMIAN PIERLUIGI, CROSATO ELISABETTA,

GIANDON PAOLO, MARTIGNAGO TANIA, D'AMBROSO MASSIMO, GUGEL ANTONELLA, VENDRAME CESARE, **PER MARINO SEGRETARIO,** MUSUMECI LUCA, TESSARI GIGLIOLA, ESPOSITO MARCO, BATTISTELLA VALERIA, SIMONATO ANDREA, ZANCHETTA LUISA, **TREVISO CITTA', CON BERSANI,** ARENA CAROLA, FRATTIN LIVIO, GRANZOTTO MARINA, MICHIELAN ANDREA, **CON DEBORA SERRACCHIANI SEMPLICEMENTE DEMOCRATICI PER FRANCESCHINI,** MANILDO GIOVANNI, OSSOLA MARIAPAOLA, RASERA GIAMPAOLO, CARLI DORETTA, **PER MARINO SEGRETARIO,** NIZZERO CARLO, POLDELMENGO PAOLA, MANZATO EUGENIO, GIACOMAZZI MARIA GRAZIA, **CHIOGGIA, CON BERSANI,** BUSATTA STEFANIA, GUARNIERI FORTUNATO, GASPARINI MARGHERITA, POLO ALBERTO, STURARO ELISA, QUARESIMIN ALESSANDRO, **DEMOCRATICI PER DARIO FRANCESCHINI,** DONAGGIO CECILIA FRANCA, MARTELLA ANDREA, SMAJATO AMALIA, MARTIN RENATO, FREZZATO CLAUDIA, BARBIERI MARINO, **CON DEBORA SERRACCHIANI SEMPLICEMENTE DEMOCRATICI PER FRANCESCHINI,** TARZIA ANNA LUCIA, DE GOBBI LUIGI, GNATA ANNA, ZANELLATO UMBERTO, **PER MARINO SEGRETARIO,** BERTOLDO RAFFAELE, NICOLIN PATRIZIA, BAVATO ALFEO, MINOTTO VILMA, BOSCHIN EGIDIO, SLAVIK SONJA, **SAN DONA', CON BERSANI,** ZOGGIA DAVIDE, VERONESE ELISA, FAVARETTO ALBERTO, CEOLIN MONICA, **DEMOCRATICI PER DARIO FRANCESCHINI,** BASSO MARCELLO, ZOTTIS FRANCESCA, TOMASI PIERANTONIO, CUSIN MARGHERITA, **CON DEBORA SERRACCHIANI SEMPLICEMENTE DEMOCRATICI PER FRANCESCHINI,** PELOSO GIORGIO, AGOSTINETTO PAOLA, SOLOMITA RICCARDO, CUSUMANO CAMILLA, PER MARINO SEGRETARIO, PAVAN BERTILLA, BELLOTTO PAOLO, **IGNAZIO MARINO,** DE CECCHI ELISABETTA, LONGATO ANDREA, **VENEZIA, CON BERSANI,** MURER DELIA, MAGGIONI ALESSANDRO, PLEVANI MARTA, BOLDRIN ANGELO, **DEMOCRATICI PER DARIO FRANCESCHINI,** BARETTA PIERPAOLO, AGOSTINI TIZIANA, BONAFÉ PAOLO, JURIS PAOLA, **CON DEBORA SERRACCHIANI SEMPLICEMENTE DEMOCRATICI PER FRANCESCHINI,** ALUISIO SABA, MUOIO ENZO, CELEGON BARBARA, LAMANNA AGOSTINO, **PER MARINO SEGRETARIO,** MIMMO GIANLUCA, VECCHIATO FRANCESCA, VIANELLO MASSIMO, MEO MARTA, **VERONA CITTA', CON BERSANI,** FASOLI ROBERTO, ANDREANI DONATELLA, NICOLI CLAUDIO, BOZZI STEFANIA, **DEMOCRATICI PER DARIO FRANCESCHINI,** GOTTARDI DONATA,

MAZZA GIUSEPPE, FANINI DONATELLA, UBOLDI ROBERTO, **CON DEBORA SERRACCHIANI SEMPLICEMENTE DEMOCRATICI PER FRANCESCHINI,** BURATO MARCO, ZOCCOLETTI CRISTINA, DALAI MATTEO, MANTOVANI MARTA, **PER MARINO SEGRETARIO,** MAGAGNINO FRANCESCO, GALLO MARIA, CARBOGNIN MAURIZIO, ZAMBONI VIRGINIA, **VERONA PROVINCIA, CON BERSANI,** BONATO GIULIANO, RODIGHIERO PATRIZIA, MADINELLI SIMONE, SARTORI STEFANIA, CRISTANI MATTEO, FOGLIA FEDERICA, BANDIERA ALESSANDRO, GIGLIA CARMELINA, **DEMOCRATICI PER DARIO FRANCESCHINI,** GANDINI SILVIO, ZAGO GIOVANNA, MORATELLO GIANNI, ZANOLLI PAOLA, PRANDO GIORGIO, APOLONI LEDA, BERTONCELLI CORRADO, BUSINARO EMANUELA, **CON DEBORA SERRACCHIANI SEMPLICEMENTE DEMOCRATICI PER FRANCESCHINI,** FASOLI DAVIDE, FAGGION ANNA PAOLA, SORDO MATTEO, GERARDO KATY, LOVISON ALBERTO, GECHELE SILVANA, POZZANI ANDREA, DE SIMONE SARA, **PER MARINO SEGRETARIO,** CHIAPPA CHIARA, FERMO DAMIANO, GRILLO LAURA, GRECO GAETANO, CECCO MARGHERITA, CORDIOLI GIANPAOLO, ZECCHINATO MARIA LUISA, **BASSANO SCHIO, CON BERSANI,** POLETTI LUIGI, LAUGELLI EMILIA, FRACASSO STEFANO, BERTONCELLO ERICA, TRIVELLI ALBERTO, SCOLARO ELENA, FAGGION MICHELE, **DEMOCRATICI PER DARIO FRANCESCHINI,** ROSSETTO MARCO, PONZO KEREN, BELLUZZO FABIO, BOGONI GIOVANNA, MANZA LUIGI (GIGI), DALL'OSTO DANIELA, SCOLARO GIOVANNI, **PER MARINO SEGRETARIO,** CREAZZO LUIGI, MAULE SERENA, MAZZARELLA BIAGIO, GIDONI ELISA, CRESTANI ROBERTO, SCARAMELLA ANNARITA, MACCÀ UGO, **VICENZA, CON BERSANI,** VARIATI ACHILLE, DANIELI MARIA, PIEROPAN JACOPO, PEGORARO SAMANTHA, **DEMOCRATICI PER DARIO FRANCESCHINI,** SBROLLINI DANIELA, FORMISANO FEDERICA, FRIZZO STEFANIA, CANGINI PIERANGELO, **PER MARINO SEGRETARIO,** PERONATO GIUSEPPE, SALA ALESSANDRA, BORDON RANIERO, CHIMETTO MICHELA

TOSCANA, AREZZO, PIERLUIGI BERSANI, GASPERINI STEFANO, PAPI RITA, CUPERLO GIANNI, PIETRI MARILENA, NANNICINI ROLANDO, FALCIONI LAURA, BIANCHI DANILO, **DARIO FRANCESCHINI,** FANFANI GIUSEPPE, MATTESINI DONELLA, ROMOLI ANDREA, RICCI MIRELLA, BERNARDINI ANDREA, CARDINALI FEDERICA, BRACCIALI MATTEO, **IGNAZIO MARINO,** USTORI GIANLUCA, MAGI STEFANIA, VASAI ROBERTO, MINORE CORINNE, CIOLFI ALBERTO, BUSI ALESSIA, ROMANELLI

MARIO, **FIRENZE CITTA', CON BERSANI,** MARTINI CLAUDIO, RAPALLINI MARTA, PRIMICERIO MARIO, FATTORINI EMMA, AZZARELLO ADAMO, SILVESTRI NICOLETTA, BORSELLI ANDREA, PALLI STEFANIA, **DARIO FRANCESCHINI,** FRANCO VITTORIA, PISTELLI LAPO, BALATA LAVINIA, CECCARELLI ANDREA, IPPOLITI STEFANIA, GIORGETTI FABIO, ZIZZI ANGELA, VIVIANI LORENZO, **CON DAVID SASSOLI SEMPLICEMENTE DEMOCRATICI PER FRANCESCHINI,** BILLI GIACOMO, GIULIANI MARIA FEDERICA, RONCHI FABRIZIO, IACOVANGELO LIBERA MARIA ANTONIETTA, BENCINI ANDREA, DE MUSSO ELEONORA, SANSOM GEORGE, BISONI ANNAMARIA, **PER MARINO SEGRETARIO,** LASTRI DANIELA, TRALLORI GIACOMO, NARDI ALICE, ISA LORENZO, BILIOTTI ELISABETTA, BELLINI WALTER, COLLINI GRAZIA, MANFRIDA GIAMPAOLO, **EMPOLI SCANDICCI, CON BERSANI,** FOSSATI FILIPPO, CAPPELLI CATERINA, DONNINI DANIELE, GALGANI PAOLA, MANGANI GIULIO, **DEMOCRATICI CON DARIO FRANCESCHINI,** GHERI SIMONE, ROSSETTI PAOLA, BALDINI FRANCO, CAPPELLI LUCIANA, MUCÉ UMBERTO, **PER MARINO SEGRETARIO,** RIMI LAURA, MONTAGNI ENZO, D'AGOSTINO PATRIZIA, ORIOLO GENNARO, ALLORI DONATELLA, **FIRENZE PROVINCIA, CON BERSANI 09,** BALLINI ALESSIA, CAROVANI GIUSEPPE, CARDINI MARIA GIULIA, GIANASSI GIANNI, MOLDUCCI CHIARA, INCATASCIATO FABIO, MARINI MONICA, **DEMOCRATICI CON DARIO FRANCESCHINI,** GIORGETTI STEFANO, DE PASQUALE ROSA, GAMANNOSSI GIANCARLO, CASUCCI ELENA, LOBOCCHIARO FILIPPO, NOTARO SILVIA, LETTIERI CARMINE, **CON DAVID SASSOLI SEMPLICEMENTE DEMOCRATICI PER FRANCESCHINI,** TACCETTI GIANNI, PAGANI CRISTINA, ZANIERI CARLO, TRANCHINA TERESA, PRUNECCHI ROMANO, BIANCHI FRANCESCA, BELLAVIA CALOGERO, **PER MARINO SEGRETARIO,** BETTINI GOFFREDO, VANNUCCI ROBERTA, BELLUCCI ALESSANDRO, GIOVANNINI VALENTINA, ABBASSI ANDREA, FAGGI CARLA, PUTTI ALEARDO, **GROSSETO, CON BERSANI,** SANI LUCA, MILLI ALESSANDRA, MERELLI LUCA, BUGGIANI CECILIA, DEMOCRATICI CON DARIO FRANCESCHINI BASTIANINI GIAN CARLO, FRANZI ELENA, STOPPA GIANCARLO, CON DAVID SASSOLI SEMPLICEMENTE DEMOCRATICI PER FRANCESCHINI MORINI MARZIO

PRIMARIE 25 OTTOBRE

FLAVIO, BALDI ELEONORA, COPPI ALBERTO, BENOCCI CARLA, PER MARINO SEGRETARIO BELLUMORI GIOVANNI, NICASO GIOVANNA, VIOLA IVANO, SABATINI M. ELISABETTA, LIVORNO, CON BERSANI, SIMONCINI GIANFRANCO, FORNACIARI DONATELLA, ANSELMI GIANNI, CALCAGNO ALESSANDRA, LIPPI SAMUELE, POLVERINI SIMONETTA, BENIFEI GARIBALDO, VIVALDI MARINA, **DEMOCRATICI CON DARIO FRANCESCHINI**, BOLOGNESI MARIDA, BIANCHI ENRICO, GIUNTINI MONICA, BALLINI DARIO, RONCAGLIA CARLA, TORNAR DANIELE, MONTANO M. GIGLIOLA, COSCI RICCARDO, **PER MARINO SEGRETARIO**, BALDI ALESSANDRO, BONINU LORENZA, BALDI ALFIO, ROSELLI TIZIANA, CECCARINI MASSIMO, **LUCCA, CON BERSANI 09**, CELLAI MASSIMO, DINI BRUNA, TAGLIASACCHI ANDREA, PACINI FRANCESCA, CORSETTI MARCO, PICCHI CHIARA, CECCHETTI ENRICO, **DEMOCRATICI CON DARIO FRANCESCHINI**, MARIANI RAFFAELLA, SILICANI MICHELE, CESARETTI VALENTINA, RASPINI FRANCESCO, REGOLI LUCIA, BAMBINI FRANCESCO, BIANCHINI PAOLA INES, **CON DAVID SASSOLI SEMPLICEMENTE DEMOCRATICI PER FRANCESCHINI**, MARCUCCI ANDREA, GRANAIOLA MANUELA, ROVAI LUIGI, BALDI SILVIA, CHELI MARCO, CAGNACCI SARA, BERNARDI SILVIO, **PER MARINO SEGRETARIO**, ROMANI LUIGI, RINALDI MARGHERITA, GENICK STEFANO, GIANNINI LAURA, VITUCCI PASQUALE, PEZZAROSSA BEATRICE, CURTO FRANCESCO, **MASSA CARRARA, CON BERSANI 09**, MANENTI ENZO, ROSSI MICHELA, FRANCESCONI GIULIO, BIANCHI SILVIA, **DEMOCRATICI CON DARIO FRANCESCHINI**, MADONI MARCO, MARCHI MARELLA, GIUSTI GIOVANNI, BERTOCCHI ANGELA, **PER MARINO SEGRETARIO**, AGRIMI GIUSEPPE, LEVEROTTI FRANCA, **PISA, CON BERSANI 09**, FONTANELLI PAOLO, DEIDDA GIULIA, TOGNOCCHI PIER PAOLO, GATTI MARIAGRAZIA, ZAPPACOSTA CARMINE, RAGONI DAMIANA, PANICUCCI MANOLO, DELCORSO FRANCESCA, **DEMOCRATICI CON DARIO FRANCESCHINI**, REALACCI ERMETE, CURCIO LUCIA, MODICA LUCIANO, PICCHI OLIVIA, TURINI GRAZIANO, ROSSI CHIARA, FIORAVANTI GIANFRANCO, VITOLO SANDRA, **PER MARINO SEGRETARIO**, AGOSTINI SAMUELE, COLTELLI MARIA BEATRICE, BIZZARRI RANIERI, GUERRAZZI BARBARA, LOMI PIERO, STORCHI BIANCA MARIA, FLORIANI PIERO, GATTI PELLEGRINI ANGELA, **PISTOIA, CON BERSANI 09**, BELLITI DANIELA, PACI ANDREA, NATALINI DONATELLA, PIRAS ANTONIO, ROCCELLA GIOVANNA, **DEMOCRATICI CON DARIO FRANCESCHINI**, SCARPETTI LIDO, GALLI ERICA, MAGNANENSI PAOLO, CINELLI MARIA ANTONIETTA, ULIVAGNOLI DAVID, **CON DAVID SASSOLI SEMPLICEMENTE**

DEMOCRATICI PER FRANCESCHINI, TRALLORI RICCARDO, SERGIO GORI SABRINA, BARBIERI DAVID, ANTONINI BENEDETTA, BARDINI MAURIZIO, **PER MARINO SEGRETARIO**, CORDIO DINO, MELARA ILARIA, WADERLINGH ETTORE, PAPA BENEDETTA, DOLCE GIOVANNI, **PRATO, CON BERSANI 09**, LULLI ANDREA, FEDELI VALERIA, BRUNO SALVATORE, DE MASI ROSSELLA, BONGIORNO GUGLIELMO, **CON DAVID SASSOLI SEMPLICEMENTE DEMOCRATICI PER FRANCESCHINI**, ALBERTI GABRIELE, MAGNOLFI BEATRICE, GIUSTI LORENZO, CIAMBELLOTTI MARIAGRAZIA, CAPPELLINI MASSIMILIANO, **PER MARINO SEGRETARIO**, CIATTI STEFANO, CICALI ALESSANDRA, SACCARDI ANDREA, SANTI ILARIA, FAGGI SIMONE, **SIENA, CON BERSANI 09**, MELONI ELISA, ARMINI JACOPO, COCCHERI LUCIA, TURCHI LUCA, AGNELLI VALERIA, PESCIANI MICHELE, **DEMOCRATICI CON DARIO FRANCESCHINI**, BARTALETTI LUCIANA, TRAPASSI ALESSANDRO, VASELLI BRUNELLA, FANTI MARCO, SGAGLIONE ANDREINA, BELLACCI SERGIO, **CON DAVID SASSOLI SEMPLICEMENTE DEMOCRATICI PER FRANCESCHINI**, BERTONCINI FAUSTO, BECONI MIRIAM, CRESTI SANDRO, GIGLIOMI MARCELLA, MAZZINI AUGUSTO, MANCINI ROSSANA, **PER MARINO SEGRETARIO**, DALLAI LUIGI, CAMPOLMI CARLA, PAGLIAI GIANCARLO, CARTA RAFFAELLA, LOMBARDI MICHELE, SANCASCIANI SIMONETTA,

SICILIA, AGRIGENTO, CAPODICASA ANGELO CON BERSANI 09, RUSSO TIZIANA, CUSUMANO STEFANO, CARLINO DIEGA, GIUFFRIDA CALOGERO, MANGIONE SABRINA, MILITELLO EMILIO, **ADRAGNA BENEDETTO DEMOCRATICI CON FRANCESCHINI**, CONTINO ALFONSA, MARCIANTE FILIPPO, NICOLINI GIUSEPPINA MARIA (DETTA GIUSY), MONTALBANO FRANCESCO, MILLER LORENA, CIPOLLINA VINCENZO, **MANGIACAVALLI ANTONINO "CON RITA BORSELLINO SEMPLICEMENTE DEMOCRATICI PER FRANCESCHINI"**, IACOPINELLI ROBERTA, CIPOLLA FRANCESCO, BARRAGATO RAFFAELLA, MONTALTO STEFANO MICHELE, SALEMI LUCREZIA, DI NOLFO ANTONINO, **FERRARO DOMENICO PER MARINO SEGRETARIO**, BURGIO CARMELA, TERMINI PIO SALVATORE, TASCARELLA ANNA, PUMILIA GIANDOMENICO, AMATO GIUSEPPA, TURTURICI SALVATORE ALESSANDRO, **CALTANISSETTA ENNA, CATANIA ANTONINO CON BERSANI 09**, GUELI ELIA, GANGAROSSA ANTONINO, PUGLISI MARIA GIOVANNA, COSTANZA FRANCO, CACIOPPO SIMONA, LONGO GIANCARLO, DI MARTINO GIOVANNI, **SICILIANI CON BERSANI**, SARDELLA GAETANA, LIARDO FRANCESCO, GIAMPORCARO GRAZIA, DI MARIA GIOACCHINO, PETRANTONI LINDA, **MONTAGNINO ANTONIO MICHELE DEMOCRATICI CON DARIO FRANCESCHINI**, SICILIANO MILENA, VIRNUCCIO GIOVANNI, BARBA MARIA TIZIANA, ZARBO GIUSEPPE, GULIZZI

LAURA, STELLA LUCIO, **GRECO MARIA GAETANA "CON RITA BORSELLINO SEMPLICEMENTE DEMOCRATICI PER FRANCESCHINI"**, BUFALINO ANTONIO, TIGANO ALESSANDRA MARIA ANTONIETTA, LEANZA GABRIELE, LI VOLSI ORNELLA, DI MARCO GIANCARLO, MICCICHÈ MARIA, **TROBIA LIDIA NICOLETTA PER MARINO SEGRETARIO**, PATANE' VINCENZO, GUZZO VALENTINA, PORROVECCHIO SALVATORE, ROSA LOREDANA, **CATANIA CITTA', BERRETTA GIUSEPPE CON BERSANI 09**, RIOLO VALENTINA, FLAMIGNI PIERLUIGI, CIMILLARO DORA, MIRONI ANTONINO, PRIVITERA ANASTASIA, CONSOLI MAURO, TORRISI GIACOMO, **SICILIANI CON BERSANI**, BARONE AURORA, ANASTASI SALVATORE, VILLARI AURORA, BRUNO GIUSEPPE, BARTOLONE ANNA, PULVIRENTI DAVIDE, AGATI ANNA, **BIANCO VINCENZO DEMOCRATICI CON FRANCESCHINI**, MAZZAGLIA ANTONIETTA MARIA, CONDORELLI ROSARIO, GRECO GABRIELLA, GIUFFRIDA MARIO, CIOLINO DENISE, MARCO CUTTONE, CULOTTA MONICA, SPAMPINATO GIUSEPPE, **CON RITA BORSELLINO SEMPLICEMENTE DEMOCRATICI PER DARIO FRANCESCHINI**, SALEMI ISABELLA, PRIVITERA ROSARIO, MARTORANA VALENTINA, LA ROSA ALBERTO, CROCITTI ROMINA, BORGESI CARLO, PISTORIO ELISABETTA, **CHIARAMONTE MARIA PER MARINO SEGRETARIO**, NASTASI IGOR, CARUSO FRANCESCA, FERRO DANIELE, **CATANIA PROVINCIA, BURTONE GIOVANNI CON BERSANI 09**, SAMPERI MARILENA, RACITI FAUSTO, LEONE MARIA GRAZIA, LO RE FILIPPO, CONSOLI SARA, **MINEO NICOLÒ SICILIANI CON BERSANI**, DI GERONIMO ANGELA MARIA, PATANÈ SALVATORE, BERTI ROSSELLA, D'AMICO LUIGI, SAVERINO MARIA GRAZIA, NICOSIA SALVATORE, **DEMOCRATICI CON FRANCESCHINI**, CAMPISANO VALENTINA, SALOMONE ALESSANDRO, MERLO MARIA GRAZIA, TRINGALI ELIO, RONCISVALLE STEFANIA, ROCCUZZO FABIO, **CON RITA BORSELLINO SEMPLICEMENTE DEMOCRATICI PER DARIO FRANCESCHINI**, DATO LUCIA MARIA D., COZZUBO ROSARIO, MARRAFFA CHIARA, **PULVIRENTI MARIO PER MARINO SEGRETARIO**, MARINO GIOVANNA, MUSMECI CARMELLO, GIRGENTI SEBASTIANA, FILETTI GIUSEPPE, **MESSINA, MOLONIA GIUSEPPE CON BERSANI 09**, RAFFAELE GIUSEPPA, GERMANELLI TINDARO, LOPES ANNAMARIA, MOSCHELLA GIORGIO, CINGARI PAOLA, MAFODDA ANTONINO, LO JUDICE LUCIA, **PIOMBINO MASCALI ROSARIO, PANARELLO FILIPPO SICILIANI CON BERSANI**, SANSIVERI FRANCESCA, FRAZZICA GIOVANNI, PARISI MARIA TERESA, NATOLI GIUSEPPE, PEDANO VALENTINA, CARNEVALE DOMENICO, CUVA CETTINA, CORRAO MARCELLO IGNAZIO, **GENOVESE FRANCA ANTONIO DEMOCRATICI CON FRANCESCHINI**, SCIMONE MARINA, LACCOTO GIUSEPPE, SINDONI DONATELLA, SPANÒ IGNAZIO, SCIAMETTA MARIA, RIDOLFO BASILIO, CONTESTABILE SIMONA, AMBROGETTI CLAUDIO, **PALERMO NORD, PIRO FRANCESCO CON BERSANI 09**, SAITTA ANNA MARIA, ANSELMO GIACOMO, PIRARO MARIA CONCETTA, ANELLI C. FULVIO, LI SACCHI ADRIANA, **CRACOLICI**

ANTONELLO SICILIANI CON BERSANI, GATTO DEBORAH, BARTOCCELLI ANTONIO, BARBERA RITA PALERMO, RIZZO MARCO ANTONIO, CICALA ROSARIA, **SIRAGUSA ALESSANDRA DEMOCRATICI CON FRANCESCHINI**, LA PLACA VITTORINO, LA TONA MARILYN, CAROLLO FILIPPO, ARONADIO ADRIANA, SOLLI PIETRO SALVATORE, **FERRO GIOVANNI "CON RITA BORSELLINO SEMPLICEMENTE DEMOCRATICI PER FRANCESCHINI"**, PALUMBO MARTINA, MANGIAPANE LUCA, LO NERO LOREDANA GIUSI, CARLOTTA ANTONIO, RADOSTI ROBERTA, **FILORAMO ROSARIO PER MARINO SEGRETARIO**, PIRAJNO ROSANNA, CITARDA F. PAOLO, LO CASCIO GABRIELLA, TUMMINELLI BRUNO, MARCIANÒ ANNA, **PALERMO SUD**, LAURICELLA GIUSEPPE, PISCIOTTA CATERINA, FAILLA LUIGI, MAGGIO SIMONA, COGNOME E NOME, FARAONE DAVIDE, MORABITO ERNESTA, BRUNO GIUSEPPE, DI SIENA CATERINA, D'ANTONI SERGIO ANTONIO, RICHIUSA ANTONIA, FASCELLA GIUSEPPE, DONATO ANTONIA, TORO GIUSEPPE, SABATINO SOFIA, UZZO CIRO, ROMEO ROBERTA, SABATINO MICHELE, CICALA EMILIA, LAURICELLA PIETRO, **PALERMO PROVINCIA, FAZIO BARTOLO CON BERSANI 09**, ABATE MANUELA, CUCCIA GIACOMO, LAFRANCA LUISA, INGUAGGIATO SANTO, PROVENZANO ROSA, SPECIALE FRANCESCO, SCALIA FIORELLA, **APPRENDI GIUSEPPE SICILIANI CON BERSANI, ALTAMORE CATERINA SICILIANI CON BERSANI**, BIUNDO GIUSEPPE, MILONE GIULIANA, GIUNTA CARMELO, GUGLIEMINO AGATA, VELLA DANIELE, PELLINGRA LUCIA, **VITRANO GASPARE DEMOCRATICI CON FRANCESCHINI**, MAGGIORE M. LAURA, PASSARELLO LEONARDO, IMMORDINO GIUSEPPA, SCHILLACI SALVATORE, ROSSO ELEONORA, NOTO ANTONINO, CURIA VERONICA, **ANGELINI AURELIO CON RITA BORSELLINO SEMPLICEMENTE DEMOCRATICI PER DARIO FRANCESCHINI**, GIBILARO CHIARA, FRANCO ANTONIO, AMODEO SABRINA, RE PEPPINO, SANFILIPPO LOREDANA, GARGANO ANGELO, MASCELLINO AGATA, **PAGANO GIOVANNI PER MARINO SEGRETARIO**, PANTANO IRENE, SPAGNUOLO ALESSANDRO, INDORANTE MARIA CELESTE, SAIEVA SALVATORE, PAGANO GIULIANA, CAVALLINO ANTONINO, FICI BIANCA, **RAGUSA, BATTAGLIA GIOVANNI CON BERSANI 09**, PERUPATO ROSA, DI STALLO AGATINO, FARRUGGIO CRISTINA, **CAPELLO ALESSANDRO SICILIANI CON BERSANI**, IURATO FRANCA, DI GIACOMO MICHELE, PICCIONE MARIA PINA, **GURRIERI SEBASTIANO DEMOCRATICI CON FRANCESCHINI**, STIMOLO BARTOLOMEA LILIANA, LA ROCCA GIORGIO, SCARSO TIZIANA, **MASSARI GIORGIO CON RITA BORSELLINO SEMPLICEMENTE DEMOCRATICI PER DARIO FRANCESCHINI**, INCARDONA TANIA, AMATO GIUSEPPE, MESSINA GIULIA, **FIORELLINI NADIA PER MARINO SEGRETARIO**, GIAQUINTA BARTOLO, ARRABITO EMILIA, DI NATALE LUCIANO, **SIRACUSA, MARZIANO BRUNO CON BERSANI 09**, CONTENTO CARMELA, BRUNO ROBERTO, DI PAOLA ROSALIA, BARRETTA SALVO, SGARLATA MARIA

LE LISTE

RITA, **CAFEO GIOVANNI DEMOCRATICI CON FRANCESCHINI**, CIRONE MARIKA DI MARCO, NICITA ANTONIO, SESTU PAOLA, GIUFFRIDA VITO GUIDO, BONFIGLIO SIMONA, **FAI ROBERTO CON RITA BORSELLINO SEMPLICEMENTE DEMOCRATICI PER DARIO FRANCESCHINI**, CAIA SANTINA, IMME GAETANO, **ASSENZA CORRADO PER MARINO SEGRETARIO**, MANCIAGLI SANTA, TOTIS GIOVANNI, PARENTIGNOTI MARGHERITA, GRECO PAOLO, PUGLISI ANGELA, **TRAPANI, BIANCO GIUSEPPE CON BERSANI 09**, GENNA ANTONELLA, PRESTIA GIUSEPPE, ACCURSO SIMONA, SUCAMELI MARIO, **SAFINA DARIO SICILIANI CON BERSANI**, SCHIAROLI DONATELLA, GOLFANO GASPARE, BLUNDA LUCIA, SAMANNÀ IVANO, **PAPANIA ANTONINO DEMOCRATICI CON FRANCESCHINI**, ANGILERI ANNA MARIA, SAVONA PIETRO, CONTI ROSANNA, VINCI ANTONIO, **GANDOLFO GIUSEPPE CON RITA BORSELLINO SEMPLICEMENTE DEMOCRATICI PER FRANCESCHINI**, BARBERA PATRIZIA, BUCCA GIUSEPPE, GIMILLARO AMELIA, SCIACCA NICOLO', **PASSALACQUA ANTONINO PER MARINO SEGRETARIO**, SCHIFANO ROSARIA MARIA, RUSSO VINCENZO

LAZIO, FROSINONE, CON BERSANI 09, MONTINO ESTERINO, D'ONOFRIO LAURA, PALMIGIANI STEFANO, BIZZARRO ANTONELLA, EL JAOUZI ABDESSAMAD, IAFRATE MANUELA, NERI MARIO, DOMENICONI RITA, **DEMOCRATICI CON DARIO FRANCESCHINI**, SCALIA FRANCESCO, GATTA FRANCESCA, URBANO ETTORE, SPINACARA DANILA, LULLO GIOVANNI, AMBROSELLI MARIALUISA, TOMMASELLI PIERINO, DE DONATIS ANGELA, **CON DAVID SASSOLI SEMPLICEMENTE DEMOCRATICI PER FRANCESCHINI**, MAULUCCI MARIALUGIA, BARTOLUCCI GIUSEPPE, DI VITO LUISA, RUGGERO TOMMASO, GARGANO MARIA LAURA, ACETO ANTONIO, **PER MARINO SEGRETARIO**, DE ANGELIS FRANCESCO, BATTISTI MARIA LUCIA, QUADRINI VINCENZO, GIORGIO LAURA ANNA, CAMPOLI EMILIANO, MOLINARI MARZIA, VACANA LUIGI, TASCOTTI AURORA, **LATINA, CON BERSANI 09**, VIOLANTE LUCIANO, BILANCIA ANNAMARIA, PROIETTI GIAMMARCO, CARNEVALE MICHELINA, PORCARI FABRIZIO, GIANNETTI PAOLA, MAGLIOZZI LUCA, DELL'UOMO ELENA, **DEMOCRATICI CON DARIO FRANCESCHINI**, RANUCCI RAFFAELE, RENZELLI PATRIZIA, FAUTTILLI FEDERICO, GUERRIERO ADA, DI MAMBRO LUIGI, MARUCCI MANUELA, CAMPAGNA GIUSEPPE, SEGHIZZI MADDALENA, **CON DAVID SASSOLI SEMPLICEMENTE DEMOCRATICI PER FRANCESCHINI**, GAROFANI FRANCESCO SAVERIO, ZULIANI NICOLETTA, ZINICOLA ANTONIO, TRIBULATI MARIA ANTONELLA, GRAVINA MARCO, ARCESE ANNA LISA, CAROLINI MARIO, PACILLI GIADA, **PER MARINO SEGRETARIO**, BARTOLOMEO SANDRO, SPERLONGA PATRIZIA, FIORAVANTE MARCO, PORCARI CESIRA, MASTRANGELO MAURIZIO, TERRERI MARILENA, GUGLIETTI ANDREA, PELLICCIA MIRELLA, **ROMA CENTRO, CON BERSANI 09**, BACHELET GIOVANNI, DE GIUSTI ANTONELLA, BALDINI ANDREA, TEMPESTA GIULIA,

MARUCCI ALESSANDRO, **DEMOCRATICI CON DARIO FRANCESCHINI**, VALENTINI DANIELA, CORSETTI ORLANDO, LONGO FRANCESCA, DONNAHUSER CESARE, **CON DAVID SASSOLI SEMPLICEMENTE DEMOCRATICI PER FRANCESCHINI**, COLOMBO FURIO, ALFONSI SABRINA, ASSENZA PIETRO, SAMMARCO EMANUELA, DE VIVO MARCELLO, **PER MARINO SEGRETARIO**, PACCIOTTI MARCO, PARRILLO ADELINA, GAUDIO SERGIO, TONNA VALENTINA, D'AVELLA ANDREA, **ROMA TRIESTE, CON BERSANI 09**, COMENICINI PAOLA, MANCONI LUIGI, TOSSICI GIULIA, LUZI MAURO, **DEMOCRATICI CON DARIO FRANCESCHINI**, GENTILONI PAOLO, FERRARIO ANNA, DE ANGELIS FABIO, DARDES ALESSANDRA, **CON DAVID SASSOLI SEMPLICEMENTE DEMOCRATICI PER FRANCESCHINI**, CHIOCCHETTI MAURIZIO, BORTONE SERENA, RECCHIA FAUSTO, RICCIARDI LAJ ADRIANA, **PER MARINO SEGRETARIO**, POMPILI MASSIMO, DI GIACOMO PAOLA, SALVATORE ENRICO, FANO MARIA, **ROMA VAL MELAINA, CON BERSANI 09**, MORI GABRIELE, CAMPANA MICAELA, KUMARAMANGALAM SIBIMANI, MARTINI PAOLA, MORICONI ROMOLO, **DEMOCRATICI CON DARIO FRANCESCHINI**, D'UBALDO LUCIO ALESSIO, ILARI PAOLA, D'ERCOLE GIUSEPPE, PAPPAGALLO CLAUDIA, BOCCALINI STEFANO, **CON DAVID SASSOLI SEMPLICEMENTE DEMOCRATICI PER FRANCESCHINI**, CUIILLO ROBERTO, CAZZANIGA PINUCCIA, FEDI JACOPO, BRUNO GABRIELLA, MATELICANI SILVIO, **PER MARINO SEGRETARIO**, VILLECCO CALIPARI ROSA, SAMMARCO VITTORIO, CORAZZOL MARIA CLARA CELESTE, DI ROSA FREDIANO, DI LORETI DOMENICA, **ROMA COLLATINO, CON BERSANI 09**, CANTONE CARLA, CIANI FABIO, VICARETTI MARIA TERESA, CARELLA MARCO, **DEMOCRATICI CON DARIO FRANCESCHINI**, CARADONNA IVANO, LEONCINI FRANCESCA, BOZZA POMPEO, **CON DAVID SASSOLI SEMPLICEMENTE DEMOCRATICI PER FRANCESCHINI**, TOUADI JEAN LEONARD, LAVINI FRANCESCA, CARUSO GIUSEPPE, **PER MARINO SEGRETARIO**, MARCHINI SIMONA, PASCULLI VINCENZO, ROSSI NICOLETTA, BELLINCAMPI MARTINO, **ROMA PRENESTINO, CON BERSANI 09**, PENNACCHI LAURA, FASSINA STEFANO, PANDOLFINI ESTER, BARRECA FRANCESCO, **DEMOCRATICI CON DARIO FRANCESCHINI**, POLICASTRO MAURIZIO, MARINO TERESA, CAPONE LESLIE FRANCESCO, CAPOGNA SIMONETTA, **CON DAVID SASSOLI SEMPLICEMENTE DEMOCRATICI PER FRANCESCHINI**, DI GIOVAN PAOLO ROBERTO, PERSICHETTI DONATINA, MELE ANDREA, PALLOCCO CLAUDIA, **PER MARINO SEGRETARIO**, BORGNA GIOVANNI, SYLOS LABINI FRANCESCA, FERRANTE ALFREDO, RONCI ALBERTINA, **ROMA TUSCOLANO, CON BERSANI 09**, D'ALEMA MASSIMO, GUIDOTTI MARIA, MILANA RICCARDO, MARINARO FRANCESCA, LATINO PIETRO, DATO CINZIA, PANATTA ADRIANO, ZENE LIA, PATRIARCA FABRIZIO, **DEMOCRATICI CON DARIO FRANCESCHINI**, CIARAFONI MARCO, BRIANTI PAOLA, PASCALE ALFONSO, CUCCHIARONI LAURA, AMADIO

GUIDO, SBARDELLA TIZIANA, CONTARTESE ARNALDO, GIAMBONI MARINA, PETRELLA PAOLO, **CON DAVID SASSOLI SEMPLICEMENTE DEMOCRATICI PER FRANCESCHINI**, NITIFFI LUCA, BULGARI MAITE CARPIO, PERSILI FRANCESCO, D'AGOSTO ROBERTA, FANELLI LEONARDO, BARILOTTI TIZIANA, D'ANGELO GIUSEPPE, LUCENTI LUCILLA, **PER MARINO SEGRETARIO**, WELBY MINA, CARAPPELLA GIOVANNI, LALLI CHIARA, DI GIACOBBE NICOLA, GINEVRI FLAVIA, CIACCI VIRGILIO, VANNOZZI AZZURRA, FRANCONI ANTONIO, MELOTTI BARBARA, **ROMA OSTIENSE, CON BERSANI 09**, LETTA ENRICO, PRESTIPINO PATRIZIA, COLLINI MARCO, LUCIDI MARCELLA, GENTILI SERGIO, PAU PAOLA, BENZIA ALESSANDRO, MAZZOTTA SILVIA, **DEMOCRATICI CON DARIO FRANCESCHINI**, COSCIA MARIA, SCORZONI FABRIZIO, SCHIAVONI AGNESE, ESPOSITO ALFONSO, MICCI FLAVIA, LE MOGLIE EMILIANO, STIRPE ROBERTA, DI SOMMA ANGELO, **CON DAVID SASSOLI SEMPLICEMENTE DEMOCRATICI PER FRANCESCHINI**, SASSOLI DAVID, MASTRANTONIO MARIACHIARA, BOSCHETTO EMILIANO, LOTTIN MARGUERITE, COLOMBO FABIO, IORIO BEATRICE, COCCIA MASSIMILIANO, CASADEI MILENA, **PER MARINO SEGRETARIO**, LEONORI MARTA, PICCOLO GIOVANNI DETTO VANNI, GALIMBERTI STEFANIA, BELLINO CHRISTIAN, REYNAUD CECILIA, CERRINA FERDINANDO FRANCESCO, MONTEVERDI MAILA, ROMAGNUOLO MARCO, **ROMA GIANCOLENSE, LISTA CON BERSANI 09**, TOCCI WALTER, LONGO CARMINATI VALERIA, ZUCHELLI SERAFINO, RIGHI MARIA LUISA, GUALTIERI ROBERTO, **DEMOCRATICI CON DARIO FRANCESCHINI**, CARRA ENZO, PIRANDELLO ELENA, PONTINI CESARE, VOTO ARIANNA, FERRANTI ADOLFO, **CON DAVID SASSOLI SEMPLICEMENTE DEMOCRATICI PER FRANCESCHINI**, MASINI PAOLO, COSTA SILVIA, SIMONE ALBERTO, NAPOLI ANNA MARIA, TERRACINA PIERO, **PER MARINO SEGRETARIO**, META MICHELE, MONTICELLI ANGELA, PASINI ENRICO, CERVINO SANDRA, GAETA FEDERICO, **ROMA 11, CON BERSANI 09**, COSENTINO LIONELLO, STORANI DANIELA, PIVA AMEDEO, FALCONE LORENZA, EMILIANI JACOPO, **DEMOCRATICI CON DARIO FRANCESCHINI**, PASETTO GIORGIO, PERSIA EMMA, BIELLO CAMILLO, FARINA ALESSANDRO, **CON DAVID SASSOLI SEMPLICEMENTE DEMOCRATICI PER FRANCESCHINI**, VISINTIN SERENA, ACUNZO PAOLO, MONTANUCCI GIOVANNA, SCAFFA LUCIANO, **PER MARINO SEGRETARIO**, VELOCCIA MAURIZIO, PETRILLI RAFFAELLA, QUAGLIATA ALBERTO, DEDONI LUCIA, MAURIZI GIANLUCA, **ROMA CIVITAVECCHIA FIUMICINO, BERSANI CON BERSANI 09**, ROCCHI NICOLETTA, TIDEI PIETRO, PERGOLESI MARINA, CIOGLI GINO, **DEMOCRATICI CON DARIO FRANCESCHINI**, GARGANO SIMONE, PELLICIONI RAFFAELLA, MARINI YURI, DIOTTASI MARIA GRAZIA, **CON DAVID SASSOLI SEMPLICEMENTE DEMOCRATICI PER FRANCESCHINI**, MOGHERINI FEDERICA, DI COSMO DAVID, **PER MARINO SEGRETARIO**, HERMANIN

GIOVANNI, LAPADULA VELIA, COLLACCIANI GIAMPAOLO, GOGU LINA PASCALINA, **GUIDONIA, CON BERSANI 09**, MILANA GUIDO, CAVALLO ANNA ROSA, CASCIOLI NANDO, BERGAMINI GIULIA, **DEMOCRATICI CON DARIO FRANCESCHINI**, VINCENZI MARCO, DE DOMINICIS PAOLA, BAISI GIUSEPPE, LUCIA MARIANNA, **CON DAVID SASSOLI SEMPLICEMENTE DEMOCRATICI PER FRANCESCHINI**, DE ANGELIS ALESSANDRO, CECCHINI SANDRA, **PER MARINO SEGRETARIO**, GALLO VALTER, ROMAGNOLI ROBERTA, RALLI LUCIANO, GALLETTI CLAUDIA, **MARINO CIAMPINO, CON BERSANI 09**, RUGGHIA ANTONIO, COLACECI AMALIA, AMORETTI ALDO, DE SANTIS NADIA, ROSICARELLI LUDOVICO, VETTURINI BARBARA, **DEMOCRATICI CON DARIO FRANCESCHINI**, CARELLA RENZO, BERARDI FRANCESCA, CALICCIOTTI SIMONE, PACE DANIELA, ANGELUCCI ANGELO, FEDELI LUCIANA, **CON DAVID SASSOLI SEMPLICEMENTE DEMOCRATICI PER FRANCESCHINI**, PEDOTO LUCIANA, MINUCCI FRANCO, **PER MARINO SEGRETARIO**, POMPILI MARIA, ORLANDI GIANNI, BENTIVEGNA ELENA, MAZZINI DANIELE, RICCI TAMARA, RUFO FRANCESCO, **RIETI MONTEROTONDO, CON BERSANI 09**, LEONARDI ELENA, FELICI GIANCARLO, BRANCATO ANNAMARIA, TRANQUILLI GIUSEPPE, **DEMOCRATICI CON DARIO FRANCESCHINI**, ALESSANDRI MAURO, SCARAFONI BARBARA, MARTINOLI ENRICO, CONCINA TIZIANA, **CON DAVID SASSOLI SEMPLICEMENTE DEMOCRATICI PER FRANCESCHINI**, MELILLI FABIO, SIMEONI PAOLA, FALCONE GIOVANNI, VALENTI MARIANNA, **PER MARINO SEGRETARIO**, SICILIANO FRANCESCO, VIVIO ROSELLA, GIORDANI STEFANO, CUPELLI FRANCA, **VELLETRI, CON BERSANI 09**, GASBARRA ENRICO, IRACE EMANUELA, LEONI ROBERTO, COSENTINO ISABELLA, VITI DANIELE, **DEMOCRATICI CON DARIO FRANCESCHINI**, DE FUSCO ENRICO, POLITO PAMELA, MESTURINI MARCO, FUSCO VERONICA, PESOLI GIANCARLO, **CON DAVID SASSOLI SEMPLICEMENTE DEMOCRATICI PER FRANCESCHINI**, NIGRO GIANNI, PALUZZI IMMACOLATA, TATA CLAUDIO, **PER MARINO SEGRETARIO**, LAURELLI LUISA, TOSELLI ENZO, GIANGRAZI ROSELLA, IMOLA DAVIDE, COLACCHI MICHELA, **VITERBO, CON BERSANI 09**, EGIDI ANDREA, AMBROSINI ANTONELLA, CATARCI ELDO, GRATTAOLA ROBERTA, ZACARIAS LEONTIADIS, **DEMOCRATICI CON DARIO FRANCESCHINI**, FIORONI GIUSEPPE, ARCANGELI GIULIA, CIPRINI FRANCESCO, GASPERINI LETIZIA, MELARAGNI ROSE, **PER MARINO SEGRETARIO**, PETRUCCI LUCA, PAPALINI CLAUDIA, GIAMPIETRO PAOLO, SIMBULA FRANCESCA,

PIEMONTE -COLLEGIO 1 ALESSANDRIA, CON BERSANI 09, PIERLUIGI BERSANI, MARIO LOVELLI, RENATA ZECCHINO, FEDERICO FORNARO, DEBORAH INGLESE, DOMENICO BORGATTA, MARIA RITA ROSSA, ALESSANDRO TORLASCO, **DEMOCRATICI CON FRANCESCHINI**,

PRIMARIE 25 OTTOBRE

DARIO FRANCESCHINI, ENRICO MORANDO, IRENE NOLI, CORRADO PARISE, SILVANA DE MARTINO, GIANBATTISTA GARBARINO, CRISTINA MAZZONI, GIORGIO GIACOBBE, **SEMPLICEMENTE DEMOCRATICI CON FRANCESCHINI**, GUIDO GHISOLFI, CARLA GIACCARI, PIETRO GAZZANIGA, ORNELLA CAPRIOGLIO, CARLO MONGIARDINI, MARIA TERESA GUASCHINO, ANGELO BUZIO, **PER MARINO SEGRETARIO**, PIERO MEGA, MARIA TERESA SIRI, GIUSEPPE LERNER, ELISABETTA MARCHELLI, MAURO OLIVIERI DETTO BIUNE, SIMONA CAMINOTTO, GIORGIO ABONANTE, **PIEMONTE -COLLEGIO 2 ASTI, CON BERSANI 09**, MASSIMO FIORIO, MARIA FERLISI, ENRICO GALLO, CHIARA ZALTRON, **DEMOCRATICI CON FRANCESCHINI**, ROBERTO PERETTI, ANGELA MOTTA, VINCENZO CALVO, ISABELLA FERRARIS, **CON DEBORA SERRACCHIANI SEMPLICEMENTE DEMOCRATICI CON FRANCESCHINI**, ALVINO RAZZANO, ANTONELLA BIGATTI, CLAUDIO CAGNO, MARIA TERESA VERONESE, **PER MARINO SEGRETARIO**, LUIGI SPOSATO, ANNA OLIVA, **PIEMONTE -COLLEGIO 3 BIELLA E VERCELLI, CON BERSANI 09**, ALESSANDRO BIZJAK, RITA DE LIMA, VITTORIO BARAZZOTTO, ATTILIA FUSARO, PAOLO FURIA, **DEMOCRATICI CON FRANCESCHINI**, RINALDO CHIOLA, MAURA FORTE, GIOVANNI CORGNATI, FLORA MAFFEI, ROBERTINO SIVIERO, **PER MARINO SEGRETARIO**, PAOLO COSSEDDU, EMANUELA VERZELLA, MARCO BARBIERATO, JENNY DONETTI, SERGIO SCARAMAL, **PIEMONTE -COLLEGIO 4 CUNEO, CON BERSANI 09**, LUCA BOSONETTO, ALIDA ANELLI, ALESSANDRO PAROLA, LUCETTA BILLO, SERGIO CARLETTO, SARA ROSALBA GIACHINO, GINO GARZINO, BRUNA SIBILLE, PAOLO CORTESE, **DEMOCRATICI CON FRANCESCHINI**, MARIANO RABINO, LAURA SEIDITA, LUCA BRESCIANO, GERMANA AVENA, BIAGIO CONTERNO, ADA TOSO, DARIO MORRA, ORNELLA PONCHIONE, ANTONIO GNOCCHI, **SEMPLICEMENTE DEMOCRATICI CON FRANCESCHINI**, SILVIA FREGOLENT, ROBERTO CAVALLO, IVANA ONESTO, IGOR PERNICIARO, CORRADINA LINOCE, GUIDO PALLADINO, EMILIA ARIONE, ROBERTO PONTEPRINO, CONCETTA RUBINACCI, **PER MARINO SEGRETARIO**, DAVIDE GHIRARDI, IVANA BORSOTTO, ARMANDO FERRERO, SILVANA FOLCO, UGO STURLESE, ADRIANA MONCINELLI, MASSIMO BORRELLI, CHIARA MARENDA, ROBERTO PIGNATTA, **PIEMONTE -COLLEGIO 5 NOVARA E VERBANIA, CON BERSANI 09**, ENRICO BORGHI, GIULIANA MANICA, GIORGIO CALABRESE, GABRIELLA VALSESIA, FILIPPO DAL MOLIN, NADIA GALLAROTTI, CARLO BACCHETTA, VALERIA GALLI, **DEMOCRATICI CON FRANCESCHINI**, FRANCA BIONDELLI, PAOLO CATTANEO, ANNA BOZZUTO, ROBERTO FAGGIANO, PAOLA BERTINOTTI, GIOVANNI DESANTI, SILVIA BALDI, GIANLUCA BERNINI, **PER MARINO SEGRETARIO**, MORENO MINACCI, ANTONIETTA LAVISTA, MAURIZIO BARBERO, VINCENZA VINCI,

SAVERIO ANGUILLI, FRANCESCA BARBANO, PIERGIORGIO FORNARA, EDA DINI, **PIEMONTE -COLLEGIO 6 TORINO CITTA', CON BERSANI 09**, MERCEDES BRESSO, DOMENICO MANGONE, PATRIZIA CHIRICO, CARLO CHIAMA, FRANCESCA CILUFFO, FILIPPO FIANDROTTI, ANNA VAIRO, **DEMOCRATICI CON FRANCESCHINI**, PIERO FASSINO, GIULIANA TEDESCO, MARINO CAMPOBENEDETTO, AMALIA AMBROSINI, ANDREA GRAZIANI, GISELLA GIAMBONE, GIUSEPPE LUPOLI, **SEMPLICEMENTE DEMOCRATICI CON FRANCESCHINI**, MICHELA FAVARO, EMANUELE DURANTE, LAURA PARMENTOLA, VITO GIOIA, DONATELLA SPINELLI, LUCA FERRERO, PAOLA LETO, **PER MARINO SEGRETARIO**, MAGDA NEGRI, GIAN PAOLO ZANCAN, CLAUDIA ALLASIA, STEFANO VITALE, **PIEMONTE -COLLEGIO 7 TORINO CITTA', CON BERSANI 09**, ROBERTO PLACIDO, ROSARIA BERTILACCIO, STEFANO GALLO, DINA BILOTTO, GIULIO CESARE RATTAZZI, MARIA GRAZIA PELLERINO, GIOVANNI TUFARO, MARIA LUISA MASTURZO, **DEMOCRATICI CON FRANCESCHINI**, GIANNI VERNETTI, ANNA ROSSOMANDO, ALESSANDRO ALTAMURA, LIANA MARONELLI, GIOVANNI PAGLIERO, ESTER RICILDONE, GIULIANO NOZZOLI, **SEMPLICEMENTE DEMOCRATICI CON FRANCESCHINI**, ROBERTO DELLA SETA, ROSANNA ABBA, ALESSANDRO BATTAGLINO, AMELIA ANDREASI, FEDERICO FRANCHI, ANGELA DE GREGORIO, MARIO BOLTRI, **PER MARINO SEGRETARIO**, IGNAZIO MARINO, SAMUELE ROCCA, CLAUDIA CIRILLO, CLAUDIO BELLAVITA, EMANUELA DI GIORGI, LUCA PALLAVIDINO, **PIEMONTE -COLLEGIO 8 IVREA, CON BERSANI 09**, PIERLUIGI BERSANI, ANDREA BENEDETTINO, SIMONA RANDACCIO, FABIO DOMENICO TROCINO, FRANCESCA RUMBOLO, **DEMOCRATICI CON FRANCESCHINI**, DARIO FRANCESCHINI, FRANCA ORSO, ALDO SCUSSEL, RITA FERRARIS, FRANCESCO PERRI, **CON DEBORA SERRACCHIANI SEMPLICEMENTE DEMOCRATICI CON FRANCESCHINI**, DARIO FRANCESCHINI, VINCENZO ZANELLA, ADELE RAGUSA, GIANFRANCO BURATTI, MARIELLA ZUCCHI, **PER MARINO SEGRETARIO**, IGNAZIO MARINO, UGO MATTEI ALDA, VITTORINA MARIA PORTA, **PIEMONTE -COLLEGIO 9 MONCALIERI, PIERLUIGI BERSANI**, PIERLUIGI BERSANI, GIUSEPPE CATIZONE, ELENA FISSORE, ANGELINO RIGGIO, ANGELA MATERAZZO, **DARIO FRANCESCHINI**, DARIO FRANCESCHINI, ANGELO FERRERO, FIORELLA MATTIOLO, MICHELE D'AMARO, SALVINA MANTIONE, **DARIO FRANCESCHINI**, DARIO FRANCESCHINI, ERIC VASSALLO, DANIELA CELOZZI, VIRGIGLIO CAMPAGNOLO, MARILENA TAMAGNONE, **IGNAZIO MARINO**, IGNAZIO MARINO, MARIA TERESA MAIRO, GIOVANNI ENRICO PIOVANO, MICAELA COLOMBO, LUIGI PIPINO, **PIEMONTE, CON BERSANI 09**, PIERLUIGI BERSANI, ROBERTA AVOLA FARACI, FAUSTO DURANTE, SIMONA PETRIELLO, ELVIO ROSTAGNO, **DEMOCRATICI CON FRANCESCHINI**, DARIO FRANCESCHINI, GIORGIO MERLO, CARLA MATTIOLI, ENNIO BARONETTO, SANDRA LOREDANA AGLIE, **PER MARINO SEGRETARIO**, IGNAZIO MARINO, MARCO

BELLION, PIERA FAVRO, JACOPO SUPPO, MADDALENA FERRERO, **PIEMONTE -COLLEGIO 11 RIVOLI, CON BERSANI 09**, PIERLUIGI BERSANI, DOMENICO LUCA, LIVIA TURCO, MARCELLO MAZZU, DANIELA BRUNO, VINCENZO RUSSO, **DEMOCRATICI CON FRANCESCHINI**, DARIO FRANCESCHINI, STEFANO LEPRI, LIDA MAURUTTO, LIONELLO PISANI, ANNA MARTINI, FRANCO ROLFO, **SEMPLICEMENTE DEMOCRATICI CON FRANCESCHINI**, DARIO FRANCESCHINI, PIER PAOLO SONCIN, GIULIA DI GIUSEPPE, DANIELE MILANI, MARIA GRAZIA BODINI, CRISTIAN COCIVERA, **PER MARINO SEGRETARIO**, IGNAZIO MARINO, RAFFAELE BARRINA, STEFANIA GAGLIANO, LUIGI MONTIGLIO, ANTONIA SANNA, MICHELE SUMA, **PIEMONTE -COLLEGIO 12 SETTIMO TORINESE, CON BERSANI 09**, PIERLUIGI BERSANI, SILVERIO BENEDETTO, CATERINA ROMEO, RENATO BALDUZZI, KATIA VENTURI, GIUSEPPE MARSAGLIA, **DEMOCRATICI CON FRANCESCHINI**, DARIO FRANCESCHINI, ANDREA GIORGIS, CLAUDIA COMINOTTI, GIUSEPPE VALESIO, MONICA DURANTE, LUCA RASTALDO, **SEMPLICEMENTE DEMOCRATICI CON FRANCESCHINI**, DARIO FRANCESCHINI, PAOLO CUGINI, GIULIA MUTO, GIOVANNI GAGLIARDI, CARLA PORRETTA, FABRIZIO CONRADO, **PER MARINO SEGRETARIO**, IGNAZIO MARINO, MAURO CHIANALE, SILVANA MARCHIONNI, CLAUDIO MARTANO, KATIA ZAPPONI, MAGGIORINO VITTORE, **UMBRIA COLLEGIO PERUGIA 1, LISTA BERSANI**, PIER LUIGI BERSANI, CECCHINI FERNANDA, LOCCHI RENATO, PRODI MARIA, GIACOPETTI FRANCESCO MARIA, BUCARI BARBARA, SBORZACCHI LUCA, MARIANI ANNA RITA, **LISTA FRANCESCHINI**, VERINI WALTER, BRUSCOLOTTI MARIA PIA, BAIARDINI PAOLO, DE SANTIS MARIA ANTONIETTA, TARANTINI GIOVANNI, BAMBINI DANIELA, WAGUE DRAMANE, **LISTA MARINO**, CAMPANELLA RENZO, GRUNGO GIULIA, LEANDRI RICCARDO, SPIGARELLI RITA, GIULIETTI MASSIMO, GAMOVELLI LAURA, CAVALIERI ALESSIO, **COLLEGIO PERUGIA 2, LISTA BERSANI**, LORENZETTI MARIA RITA, ANGELINI GIAMPIETRO, MARINI CATTIUSCIA, CINTIOLI GIANCARLO, BRICCA IVANA, **LISTA FRANCESCHINI**, BOCCI GIANPIERO, SERENI MARINA, BORSICIA ALESSANDRO, TUZI ANNA, LOCCHI FEDERICO, **LISTA MARINO**, BARDELLI RICCARDO, PERNI ROMINA, FIORETTI STEFANO, VAGNETTI DANIELA, FANELLI MARCO, **COLLEGIO 3 TERNI, LISTA BERSANI**, BERSANI, ROSSI GIANLUCA, CORBUCCI ELISABETTA, TRAPPOLINO CARLO EMANUELE, CAVALLETTI FIORELLA, PERNAZZA LEONARDO, **LISTA FRANCESCHINI**, AGOSTINI MAURO, FIORONI ANNA RITA, BARTOLINI RENATO, PROIETTI BARSANTI CRISTINA, FIORUCCI ANTONELLO, **LISTA MARINO**, SCOPETTI ANDREA, GUERRIERI GIULIA, MARCELLI MASSIMILIANO, TOMASSI CLAUDIA, BORRELLO PAOLO, **CALABRIA, COLLEGIO 1 CON BERSANI**, LATORRE NICOLA, PROTO FRANCESCA, VISCOMI AGOSTINO, SCALISE PANTUSO ADELE, BONESSI GIUSEPPE, POGGI MANUELA, GRECO ANTONIO, MARESCALCO ANTONIETTA, LA CALABRIA CON BERSANI, AGAZIO LOIERO, CATERINA

COREA, NICODEMO OLIVERIO, SIMONA DALLA CHIESA, GIUSEPPE MEGNA, NUNZIA COLOSIMO, GIUSEPPE SORIERO, TOMMASINA LUCCHETTI, **DEMOCRATICI CON FRANCESCHINI** EGIDIO CHIARELLA, MARIA GRAZIA LEONETTI, DOMENICO CALDEROLI, ANTONIO PALAZZO, ROSSANA CURCIO, NICOLA FOTINO, DANIELA GULLI, **PER MARINO** FERNANDA GIGLIOTTI, LORENZO MAZZIOTTI, CATERINA MASTROIANNI, MAURIZIO RAFFAELE TRICOLI, VENIERO RITA, GIUSEPPE ROCCA, TIZIANA BEVACQUA, **COLLEGIO 2 CON BERSANI** MARIO MAIOLO, ANGELA RICCETTI, UGO RIZZUTI, LOREDANA SPIZZIRRI, **DEMOCRATICI CON FRANCESCHINI** MARIO PIRILLO, ATTICO MARIA LUCIA, SILVESTRI FRANCESCO, DI CIANNI ANNA MARIA, **PER MARINO** ANNA LICURSI, NICOLA ARCIERI, NADIA LAZZARO, ANGELO SERIO, **COLLEGIO 3 CON BERSANI** MARIO OLIVERIO, ROSINA CONSOLE, GIUSEPPE TAGLIAFERRI, CARMEN FUSARO, **DEMOCRATICI CON FRANCESCHINI** OPPIDO ANNA ADINOLFI MARIO, MADEO ANTONELLA, GIOVANNI BRUNO, **PER MARINO** ANTONIO LEONETTI, MARIA ANTONIA LAVORATO, GIUSEPPE PIRILLO, ROSA CARBONE, **COLLEGIO 4 CON BERSANI** SANDRO PRINCIPE, MARIA LUCENTE, EUGENIO BASILE, MARIA CRISTINA GUIDO, **DEMOCRATICI CON FRANCESCHINI** ADAMO NICOLA, BIONDI ANGELA, LEONE STEFANO, CIARDULLO RAFFAELLA, **PER MARINO** PATRIZIA REDA, ORLANDO MALITO, INGRID CARBONE, PIERO FERRARI, **COLLEGIO 5 LA CALABRIA CON BERSANI** NACCARI CARLIZZI DEMETRIO, SERGIO RACHELE, LENTO FRANCO, AMATO LUCIANA, **DEMOCRATICI CON FRANCESCHINI** MORABITO FRANCESCO CARLO, FONTANA GIUSEPPA, TESCIONE GIOVANNI, LA NUCARA ANTONIA, **PER MARINO**, RENATO NICOLINO, MARGHERITA RANDO, CONSOLATO BETTINELLI, PATRIZIA CACCIAMO, **COLLEGIO 6 CON BERSANI**, FRASCA LILIANA, BORRELLO ANTONIO, MANCUSO STEFANIA, CORDIANO FAUSTO, PALMITESTA CONCETTA, PANETTA DOMENICO, **PER FRANCESCHINI** PIETRO GIAMBORRINO, MARIA GRAZIA MASSIMO, CARLO MAZZU, ANTONELLA SETTE, GIUSEPPE MACRÌ, ANTONELLA VARACALLI, **PER MARINO** RICCARDO SPEZIA, MARCELLA MALLEA, TEODORO BUCCHINO, ANNA PASSANINI, NICOLA ROMBOLA,

MARCHE ANCONA, PER BERSANI BENATTI STEFANIA, SAGRAMOLA GIANCARLO, PISTELLI LOREDANA, MARCHETTI DORIANO, BALDELLI MARA, ROSSETTI FRANCESCO, FUGARO MIRIAM, CANGENUA MASSIMILIANO, STACCHIOTTI GILDA, **PER FRANCESCHINI**, MERLONI MARIA PAOLA, LODOLINI EMANUELE, CASAGRANDE ESPOSTO PATRIZIA, SIMONETTI SANDRO, FANELLI GIULIA, GIANCARLI ENZO, BORA MANUELA, CARLETTI MARZIO, BARATTUCCI STEFANIA, **PER MARINO**, D'ALESSIO EMILIO, CURZI PAOLAM FIORELDOMONDO LORENZO, RODANO ANGELA, CARDINALETTI MARCO, CECCACCI ELISABETTA, BAROCCI MASSIMO, **ASCOLI PICENO - FERMO, PER BERSANI** MEGALE AGOSTINO, CANIGOLA MOIRA, LUCCIARINI

LE LISTE

DE VINCENZI VALERIO, GREGORI SABRINA, GENTILI MASSIMILIANO, MARCUCCI PATRIZIA, SCOCCIA FRANCESCO, **PER FRANCESCHINI** VERDUCCI FRANCESCO, SENESI VALERIA, COLONNELLA PIETRO, MINNETTI SABINA, TERREZZI ALESSIO, CANTALAMESSA HELENA, GIORGI GIAMPIERO, **PER MARINO**, VENAFRO MAURIZIO, COSSIRI ANGELA, MASTROIANNI GIANCARLO, FIORI MARINA, GIACOMOZZI FEDERICO, MORGANTI OMBRETTA, PASQUALINI GIANLUCA, MACERATA, ANGELINI DANIELE MARIA, TEMPERILLI BARBARA, MESCHINI GIORGIO, ANDREANI ANNA, PALLOTTO MATTEO, **PER FRANCESCHINI**, CAVALLARO MARIO, AMATI SILVANA, CARANCINI ROMANO, CIARLANTINI ANGELA, MORGONI MARIO, **PER MARINO** GATTAFONI ANGELO, MARIANI ANTONELLA, POLZONETTI ALBERTO, CARLONI CADIA, VALERI ADRIANO, **PESARO-URBINO, PER BERSANI**, RICCI MATTEO, FRATINI MARIA PIA, VANNUCCI MASSIMO, GIOMBINI GERMANA, TASSONE ENRICO, CAMPANELLI TANIA, CAPANNA BRUNO, **PER FRANCESCHINI** SOLAZZI VITTORIANO, FABBRI CAMILLA, LATTANZI GIOVANNI, VONA THALASSA, GAMBELLI GIORGIO, VALLI LETIZIA, MAZZOLI MAURIZIO, **PER MARINO** TIZIAN CRISTINA, BARBERINI GIOVANNI, GAMBINI BARBARA

PUGLIA BARI CITTA' **LISTE BERSANI '09** BASSO LOBELLO, ROSINA E SANTIS DOMENICO, BINETTI GILDA, FERRI DONATO, MARELLA GIUSEPPINA, **DEMOCRATICI CON FRANCESCHINI** MONNO MICHELE, SPINETTI ANTONIA, CONTICCHIO DOMENICO, MANFREDI SEMIRA, CAMPANILE GIUSEPPE, **SEMPLICEMENTE DEMOCRATICI PER FRANCESCHINI** CAPANO CINZIA, LOSACCO ALBERTO, MAUGERI MARIA, DI TOLLO ANTONIO, MONTELEONE ANTONELLA, **RIFACCIAMO LA POLITICA PER FRANCESCHINI** SCARAMUZZI DOMENICO, LATERZA STEFANIA, IACOBBE NICOLA, FINI PAOLA, PONTRELLI IGNAZIO, **PUGLIA PER IGNAZIO MARINO** FUSCO ENRICO, TARSITANO ELVIRA, CAMPANALE LUIGI, GUELFI VERA, LANZELLOTTO MICHELE, BARI **LISTE BERSANI '09** REICHLIN ALFREDO, MORANO IMMA, BOSCO ANDREA, FIORE MARIA TERESA, **DEMOCRATICI CON FRANCESCHINI** PACELLA MARIANNA, BERLOCO FRANCESCO, TULLO TERESA, GIORGIO RENATO, **SEMPLICEMENTE DEMOCRATICI PER FRANCESCHINI** LEREDE FABRIZIO, DE MARZO CINZIA, RAGUSO VITO, COLASUONNO ANNA MARIA, **RIFACCIAMO LA POLITICA PER FRANCESCHINI** SAVINO CARMELA DETTA LINDA, GIULIANI VITO DONATO, LUISO DORALBA, SORRESSA DOMENICO, PUGLIA PER IGNAZIO MARINO PISCITELLI LORENZO, AGOSTINACCHIO OTTAVIA, DE PALO DOMENICO, CATANIA FRANCESCA, BARI **LISTE BERSANI '09** SANNICANDRO EMANUELE, BOVINO MARIA, DITRIA VINCENZO, CALDAROLA LIA, DE NICOLA PIERO, MANGIATORDI MARIA, **DEMOCRATICI CON FRANCESCHINI** AMATI FABIANO, TARANTINI STELLA, CAMPOREALE GIANNI, ALTOMARE ANNALISA, SUMMO GIUSEPPE, **SEMPLICEMENTE DEMOCRATICI PER FRANCESCHINI** DE GENNARO GERARDO, PERRINO ANGELA, PANTALEO NICOLA,

LABIANCA ANNAMARIA PAOLA, DE PALMA MICHELE, RUCCIA PASQUA, **RIFACCIAMO LA POLITICA PER FRANCESCHINI** MAZZILLI RICCARDO, DEL ROSSO OLIMPIA, NISIO ANTONIO, MONTARULI CATERINA, SCETTINO GIANLUCA, CARINGELLA MARIA ELENA, PUGLIA **PER IGNAZIO MARINO** MASCIALE VITO, MAZZONE VITTORIA, CERVELLI MARIO EMANUELE, LOTITO ANGELA, CAMPANALE MAURIZIO, CARLUCCI FRANCESCA, BARI **LISTE BERSANI '09** ANTONACCI VITO ANTONIO, D'ATTOMA ROSA, PIRRELLI ANTONIO, LOGRILLO LUCIA, **DEMOCRATICI CON FRANCESCHINI** LACASELLA PASQUALE, LAGHEZZA VIVIANA, L'ABBATE GIOVANNI B., ROSALBA BOTTALICO, **SEMPLICEMENTE DEMOCRATICI PER FRANCESCHINI** MINERVINI FRANCESCO, DIDDIO MARIA CARMELA, DE SILVIO GIUSEPPE, MARZO PATRIZIA, **RIFACCIAMO LA POLITICA PER FRANCESCHINI** DE FILIPPIS VINCENZO, NAPOLETANO MARILU, PUTIGNANO CESAREO, RONCHI MARIA, **PUGLIA PER IGNAZIO MARINO** BIANCO GIUSEPPE LUIGI, DE MARCO COSIMA, LOZUPONE VITO ANTONIO, SPINELLI ANTONIA, PROV. BAT., **LISTE BERSANI '09** FORTUNATO SABINO, DI PIERRO GIULIA, CAPUTO FRANCESCO, FARRUGGIO GISELLA, LAMACCHIA MICHELE, **DEMOCRATICI CON FRANCESCHINI** SUPERBO MICHELANGELO, DELLA FORTUNA MICHELINA, DE PASCALI GIANGREGORIO, GERARDI MARIA, LOPORCHIO MARCO, **SEMPLICEMENTE DEMOCRATICI PER FRANCESCHINI** DELVECCHIO VINCENZO, SANSONNE VINCENZA, FILIPPONE EDOARDO, DICORATO MARIANNA, TIANI GIOVANNI, RIFACCIAMO **LA POLITICA PER FRANCESCHINI** PAOLILLO GIUSEPPE, SARACINO ALESSANDRA, SURIANO GIOVANNI, RAGNO ANNA VINC., DI PIERRO VITO, **PUGLIA PER IGNAZIO MARINO** MUCIACCIA ALBERTO, DI CORATO VINCENZA, VENTURA NICOLA, SPADAFORA CATERINA, PACE MICHELE., BRINDISI **LISTE BERSANI '09** PACIULLO VALENTINA, CASONE VINCENZO, VINCENTI ANTONELLA., MONTANARO SERGIO, 5 SCALERA ANNAMARIA, TOMASELLI SALVATORE, **DEMOCRATICI CON FRANCESCHINI** CARBONELLA GIOVANNI., MAGLIE ANTONELLA DANIELA, RADESCO FRANCESCA, VITALI MASSIMO, CANZIO ANNALISA, **SEMPLICEMENTE DEMOCRATICI PER FRANCESCHINI** BUDANO LORENZO, CARLINO MARIA PIA, BUONGIORNO AGOSTINO, TANCORRE FRANCESCA, MENGA LUIGI, PALMISANO VITALBA, RIFACCIAMO **LA POLITICA PER FRANCESCHINI** MONOPOLI FABRIZIO, SANTORO NINA, PAGLIARULO GIANOFRIO, PRESEMPI SILVANA, GALLUCCI ANGELO ANTONIO, LIUZZI RITA, **PUGLIA PER IGNAZIO MARINO**, ZAURITO VINCENZO, SABATELLI VENERANDA, DE CESARE PAOLO, PADULA ANNA MARIA, SAPONARO VITO, GIGANTE ELENA MATILDE, FOGGIA 1, **LISTE BERSANI '09**, 1 CHINNI RITA, 2 CAMPO PAOLO, 3 GENTILE ELENA, 4 CLEMENTE MAURO, 5 VAIRA MARIA GRAZIA, 6 CIAVARELLA MATTEO, **DEMOCRATICI CON FRANCESCHINI**, 1 CILIBERTI ORAZIO, 2 CAPUTO ANTONELLA, 3 COSTANZUCCI CLAUDIO, 4 ZINGRILLO MAMESA, 5 DI DONATO NICOLA, 6 TARANTINO NUNZIA, **SEMPLICEMENTE DEMOCRATICI PER FRANCESCHINI**, 1

PRENCIPE GAETANO, 2 PIEMONTESE MARIA, 3 VINCIGUERRA GINO, 4 DIMMITO MARIA CRISTINA, 5 DI NOIA SALVATORE, RIFACCIAMO **LA POLITICA PER FRANCESCHINI**, 1 COSENZA GAETANO, 2 ORSINO ROBERTA, 3 LEO ENZO, 4 SGARRA EMANUELA, 5 SOCCIO PAOLO, 6 ANGUILANO ANGELA, PUGLIA **PER IGNAZIO MARINO**, 1 FERRANTE ANGELA, 2 NICOLETTI GIUSEPPE MARTINO, 3 CALMO MARINA, 4 DE FILIPPIS RAFFAELE, 5 FASCIA ELISABETTA, 6 CAPRARELLA ROBERTO, FOGGIA 2, **LISTE BERSANI '09**, 1 BOCOLA CARMELA, 2 SQUEO COSTANTINO, 3 AURICCHIELLA FRANCESCA, 4 MADDALENA AURELIO, **DEMOCRATICI CON FRANCESCHINI**, 1 ALBANO GIACOMO, 2 CICCONE MARIA PINA, 3 FONTE GIOVANNI, 4 MAGHIT FATIMA, **SEMPLICEMENTE DEMOCRATICI PER FRANCESCHINI**, 1 VEZZOSI GIORGIO, 2 PARIS SILVIA, 3 CURCI OLEG, 4 LOPORCHIO PAOLO, RIFACCIAMO **LA POLITICA PER FRANCESCHINI**, 1 PARISI FRANCO, 2 DI BELLO LIA, 3 BUBBA ANTONIO, 4 AUGELLI MARIA GRAZIA, PUGLIA **PER IGNAZIO MARINO**, 1 CRISTALLI LUCIA LILIA ANNA, 2 TRICARICO MATTEO, 3 PAOLETTI ANTONELLA, 4 CLEMENTE FRANCESCO, LECCE 1, **LISTE BERSANI '09**, 1 NICOLARDI VANESSA, 2 ISERNIA EZIO, 3 TORSSELLO FRANCESCA, 4 COLLUTO RAFFAELE, 5 PUZZOVIO LAVINIA, **DEMOCRATICI CON FRANCESCHINI**, 1 METALLO DONATO, 2 CASTELLO ANNITA A., 3 D'AMBROSIO ALESSANDRO, 4 CATALDO MANUELA, 5 COLUCCIA FRANCESCO, **SEMPLICEMENTE DEMOCRATICI PER FRANCESCHINI**, 1 MILAN ALESSIA, 2 CAFARELLI LUCIO, 3 GIANFRATE MARILINA, **PUGLIA PER IGNAZIO MARINO**, 1 ACCOGLI SANDRO, 2 PELLEGRINO MARIANGELA, 3 POMPEI ANTONIO, 4 ARNO' MARIA ANTONIETTA, 5 CASSANO COSIMO, LECCE 2, **LISTE BERSANI '09**, 1 CASILLI COSIMO, 2 QUARTA RITA, 3 TOMA VINCENZO, 4 MOCVERO STEFANIA, **DEMOCRATICI CON FRANCESCHINI**, 1 DURANTE COSIMO, 2 LINCIANO MARIA, 3 PIERRI NICOLA, 4 QUARTA MONIA, **SEMPLICEMENTE DEMOCRATICI PER FRANCESCHINI**, 1 IANNA MORELLI ANTONIO, 2 GIANFRATE ALESSANDRA, 3 MILAN SIMONETTA, PUGLIA **PER IGNAZIO MARINO**, 1 SALVEMINI CARLO, 2 CRISTOFALO ROSANNA, 3 CARROZZO FRANCESCO, 4 DANTES FEDERICA, LECCE 3, **LISTE BERSANI '09**, 1 DE VITIS SALVATORE, 2 ANTONICA SANDRA, 3 NESTOLA LUIGI VITO, 4 BENTIVOGLIO ANTONELLA, 5 CESARI RAFFAELE, **DEMOCRATICI CON FRANCESCHINI**, 1 FASANO FLAVIO, 2 VIVA MONICA, 3 MARTINA SERGIO, 4 TOMMASI IRENE, 5 TARANTINO FABIO, **SEMPLICEMENTE DEMOCRATICI PER FRANCESCHINI**, 1 RISERBATO COSIMO DONATO, 2 CALO' PAOLA, 3 LOSACCO GIUSEPPE, PUGLIA **PER IGNAZIO MARINO**, 1 CALIGNANO MARIANNA, 2 LIA ELIO, 3 MELLONE ROSANNA, 4 LIGORI VINCENZO, 5 FAZZI ALESSANDRA, PROVINCIA DI TARANTO, **LISTE BERSANI '09**, 1 MALAGNINO UGO, 2 BATTISTA FRANCESCO, 3 PANINI ENRICO, 4 SEMERARO ANNA, 5 CORIGLIANO F. ANTONIO, 6 SCHIAVONE ELISABETTA, 7 SARACINO CATALDO, 8 CONVERTINI ANNUNZIATA, 9 VICO LUDOVICO, **DEMOCRATICI CON FRANCESCHINI**, 1

FLORIDO GIOVANNI, 2 MALAGNINI CARMELITA, 3 CAPRIULO DANTE, 4 DESIMEI DILVA, 5 D'ONOFRIO FRANCESCO, 6 FUMAROLA GRAZIANA, 7 CARRIERI COSTANZA, 8 CAFORIO MARIA CONCETTA, 9 CONSERVA MICHELE, **SEMPLICEMENTE DEMOCRATICI PER FRANCESCHINI**, 1 PAGANELLI LINO, 2 MANCINI ELDA, 3 ROMITA GAETANO, 4 MANCA ANNARITA, 5 FERRARI LEONARDO, 6 SCIACOVELLI MARIA, 7 PACIFICO ANTONIO, RIFACCIAMO LA POLITICA PER FRANCESCHINI, 1 PUNZI BARTOLOMEO MARIA, 2 GIOIA LUCIA, 3 STASOLLA GIUSEPPE, 4 D'ELIA ANNE MARIE, 5 RUFFO ANGELO, 6 PRESTA MICHELINA, 7 ESPERTI IPPAZIO ANTONIO, 8 BUCCOLIERI LUANA, 9 MANIGRASSO PIERPAOLO, PUGLIA **PER IGNAZIO MARINO**, 1 BRUNO GIANCARLO, 2 MUSCILLO ANTONIETTA, 3 MONACO IGNAZIO, 4 VENNERI BECCI MARIA, 5 CARRIGLIO GIANFRANCO, 6 BLASI ELISABETTA, 7 DE GIORGIO NICOLA, 8 LUCCA ROSA ALBA, 9 MAGLIE ANTONIO,

BASILICATA, POTENZA, **PER BERSANI**, 1. VITO DE FILIPPO, 2. ALESSANDRA DE SANTIS, 3. IGNAZIO PETRONE, 4. ANNA POLITO, 5. DONATO SPERDUTO, 6. MARIA CARMELA RINALDI, **DEMOCRATICI CON DARIO FRANCESCHINI** POTENZA, 1. SALVATORE MARGIOTTA, 2. ANGELA LATORRACA, 3. GIAMPAOLO D'ANDREA, 4. MARIA ROSARIA COLANGELO, 5. GENNARO STRAZIUSO, 6. CLAUDIA LO GIUDICE, **PER MARINO** SEGRETARIO PROVINCIA DI POTENZA, 1. ALTABELLO SABINO PRESIDENTE USCENTE PROVINCIA DI POTENZA, 2. GIANTURCO BEATRICE INSEGNANTE, 3. MIRANDA MICHELE STUDENTE UNIVERSITARIO, 4. FALANGA MARIAGRAZIA PSICOLOGA, 5. TRAMUTOLI VALERIO RICERCATORE UNIVERSITARIO, 6. DI SANTO NICOLINA OPERATRICE SOCIALE, MATERA, **PER MARINO**, 1. COLUCCI MARIAGRAZIA, 2. RIZZO VITTORIO, 3. CLEMENTELLI ANGELA MARIA, 4. SASSO ROBERTO,

VALLE D'AOSTA, PER BERSANI, 1) FABIO PROTASONI, 2) DANIELA STAMMENA, 3) MATTEO TRIPODI, **PER FRANCESCHINI**, 1) ERIKA GUICHARDAZ, 2) PIETRO VERDUCCI, 3) SILVIA NICCO, 4) ANGELO IAMONTE, **PER MARINO**, 1) SARA TIMPANO, 2) CARMINE SCIULLI, 3) SIMONA MELE, 4) LUCA TONINO,

EMILIA ROMAGNA, BOLOGNA 1, **PER BERSANI**, SANDRA ZAMPA, 2 ANDREA DE MARIA, 3 TERESA MARZOCCHI, 4 ARMANDO DETTO DUCCIO CAMPAGNOLI, 5 DONATA LENZI, 6 VINCENZO NALDI, 7 MIRNA MAGNANI, 8 STEFANO BORGATTI, **DEMOCRATICI CON FRANCESCHINI**, FRANCESCA PUGLISI, 2 MARCO MONARI, 3 RITA PARISI, 4 PAOLO NATALI, 5 GIULIA BERNAGOZZI, 6 SERGIO GINOCCHIETTI, 7 SILVIA DE GRANDIS, 8 GIACOMO ROFFIA, PER MARINO, ANTONIO MUMOLO, 2 IVANA DELLA PORTELLA, 3 ENRICO MORGANTI, 4 LAURA GRASSI, 5 CORRADO MELEGA, 6 IRENE ENRIQUES, 7 FRANCO MASSIMO SPIEZIA, 8 ANNA ALBERIGO, **CON DEBORAH SERRACCHIANI SEMPLICEMENTE**

PRIMARIE 25 OTTOBRE

DEMOCRATICI PER FRANCESCHINI, SALVATORE VASSALLO, 2 VALENTINA MARINO, 3 ROBERTO FATTORI, 4 MILENA PAVONI, 5 ALBERTO DE BERNARDI, 6 PATRIZIA RAMPIONI, 7 MATTEO FESTI, 8 MARTINA CAROLI, BOLOGNA2, **PER BERSANI**, SANDRA FOCCI, 2 SALVATORE CARONNA, 3 PAOLA MARANI, 4 LUIGI MARIUCCI, 5 MARIA GRAZIA BARUFFALDI, 6 GIUSEPPE MELUCCI, 7 MARIETTA DETTA MARIUCCIA FUSCO, 8 STEFANO MAZZETTI, 9 CLAUDIA MUZIC, **PER FRANCESCHINI**, GABRIELLA MONTERA, 2 GIANLUCA BENAMATI, 3 MARINA ACCORSI, 4 VALERIO GUALANDI, 5 ANNA VERGNANA, 6 GIORGIO DEGLI ESPOSTI, 7 FRANCESCA BIZZARRI, 8 ALESSANDRO ANSALONI, 9 MILENA MAZZA, **CON DEBORA SERRACCHIANI PER FRANCESCHINI**, SILVIA ZAMBONI, 2 ANDREA DE PASQUALE, 3 STEFANIA CAPPONI, 4 MARCO CALANDRINO, 5 MARIA GENOVESE, 6 FORTE CLO', 7 GLORIA BEDESCHI, 8 ANDREA ZUCHELLI, 9 TIZIANA MANARES, **PER MARINO**, ANNA PAOLA CONCIA, 2 GIORGIO MEREU, 3 NICOLETTA DONATI, 4 DAVIDE CELLI, 5 MARIA LIDIA MAZZONI, 6 VINCENZO BALZANI, 7 MARIA MARTINELLI, 8 IVAN LISANTI, 9 MARINA MARANI, FERRARA, **PER BERSANI**, DANIELA MONTANI, 2 FRANCESCO VINCI, 3 MARCELLA CARIANI, 4 DANIELE PALOMBO, 5 STEFANIA BIGONI, 6 ERIC ZAGHINI, 7 MITA BOTTONI, **PER FRANCESCHINI**, PAOLO CALVANO, 2 MARIELLA MICHELINI, 3 FILIPPO PARISI, 4 PATRIZIA MICAI, 5 NICOLA MINARELLI, 6 CRISTINA CIOGNANI, 7 MAURIZIO BURIANI, **DEBORA SERRACCHIANI PER FRANCESCHINI**, WANDA CAVECCIA, 2 FRANCESCO FERRONI, 3 SARA MARANGON, 4 STEFANO CAVICCHI, 5 DANILA LONGO, 6 CARLO SCULLIN, 7 CRISTIANA NIDELEA, **PER MARINO**, BENIAMINO LAPADULA, 2 ILARIA BARALDI, 3 MICHELE BRUGNATTI, 4 LIDIA SPANO, 5 FABIO MUZI, 6 IRENE GRECHI, 7 ROBERTO COMPAGNO, FORLI'-CESENA, **PER BERSANI**, DANIELE ZOFFOLI, 2 GIORGIA SALS, 3 DAVIDE STEFANELLI, 4 MANUELA MONTANARI, 5 ALFONSO CELLI, 6 CHIARA VENTURI, 7 EDOARDO PREGGER, 8 MIRTA BARCHI, **PER FRANCESCHINI**, DAMIANO ZOFFOLI, 2 LIVIANA ZANETTI, 3 PARIDE MARETTI, 4 CHIARA SANTERO, 5 RUGGERO DIPAOLO, 6 SARA SEVERI, 7 GIORGIO VERDECCHIA, 8 VERA ZACCARELLI, **DEBORA SERRACCHIANI PER FRANCESCHINI**, GIULIANA GASPARI SERVADEI, 2 FEDERICO BRACCI, 3 ALICE FOIERA, 4 MASSIMO MARCHI, 5 LORETTA LEGA, 6 OLMO OSTOLANI, 7 PATRIZIA PLACUZZI, 8 ROBERTO ARPINATI, **PER MARINO**, SANDRO GOZI, 2 TATIANA GENTILINI, 3 NEVIO ZACCARELLI, 4 MARA VALDINOSI, 5 STEFANO MEMENTI, 6 SAMANTHA ALIMAH MAMUDU, 7 ENZO BALDAZZI, 8 ELENA TONI, IMOLA, **PER BERSANI**, SARA BRUNORI, 2 MASSIMO MARCHIGNOLI, 3 DANIELA CHERICI, 4 VINCENZO CARADONNA, **PER FRANCESCHINI**, ROBERTO VISANI, 2 CELESTINA ROSSI, 3 QUINTO CASADIO, 4 ALESSANDRA CALORI, DEBORA SERRACCHIANI **PER FRANCESCHINI**,

VALENTINA PALMIERI, 2 MATTIA BACCOLINI, 3 CATERINA PINTORI, 4 PIERPAOLO MEGA, **PER MARINO**, JACOPO LANZONI, 2 ANNA MARIA ZANFORLINI, 3 ENRICO PROCOPIO, 4 EMANUELA GNUGNOLI, MODENA1, **PER BERSANI**, DAVIDE BARUFFI, 2 MARIA CLEOFE FILIPPI, 3 GIULIANO BARBOLINI, 4 MARIA GRAZIA SCACCHETTI, 5 TINO VACCARI, **PER FRANCESCHINI**, GIUSEPPE BOSCHINI, 2 DANIELA DEPIETRI, 3 GIORGIO BARONI, 4 ELISA SALA, 5 GUIDO CAPILUPPI, DEBORA SERRACCHIANI **PER FRANCESCHINI**, FEDERICA DI PADOVA, 2 LUCA MUCCI, 3 CHIARA SUSANNA PACCHIONI, 4 GIUSEPPE MAZZEO, 5 LAURA NATALI, **PER MARINO**, GIULIA MORINI, 2 MARCELLO PINTI, 3 ISA FERRAGUTI, 4 DANIELE GARUTI, 5 MARGHERITA ZANASI, MODENA2, **PER BERSANI**, LUCIA BURSI, 2 IVANO MIGLIOLI, 3 CRISTINA CERETTI, 4 GIULIO SANTAGATA, 5 CECILE KYENGE, 6 ALBERTO MORSELLI, 7 EMILIA MURATORI, 8 VALERIO ZANNI, **PER FRANCESCHINI**, LUCIANO VECCHI, 2 IRIS BERGAMINI, 3 MASSIMO BRUNETTI, 4 STELLA PALLADINI, 5 TOMMASO TRENTI, 6 OMBRETTA ZONA, 7 GIOVANNI SERAFINI, 8 LORELLA GASPERI, DEBORA SERRACCHIANI **PER FRANCESCHINI**, PAOLO NEROZZI, 2 BARBARA PEDERZINI, 3 MARCO BRANDALESI, 4 MARA BERGONZONI, 5 LUCA MAZZEO, **PER MARINO**, JURI FONTANA, 2 DANIELA MICHELI, 3 DOMIZIANO BATTAGLIA, 4 MIRELLA SBRIZZI, 5 MASSIMO MALAVASI, 6 ALESSANDRA PERONI, 7 MASSIMILIANO MESCHIARI, 8 ROBERTINA BOSI, PARMA, **PER BERSANI**, PATRIZIA MAESTRI, 2 PIER LUIGI FERRARI, 3 MARTINA CANELLA, 4 VALERIO GUARESCHI, 5 ROSANNA CATTINI, 6 PIER DOMENICO BELLI, 7 DONATELLA CENSORI, **PER FRANCESCHINI**, CARMEN MOTTA, 2 GIORGIO PAGLIARI, 3 CARLA MANTELLI, 4 SECONDO GOLA, 5 NADIA FERRARI, 6 CARLANDREA CREMONINI, 7 ELISA AMADASI, DEBORA SERRACCHIANI **PER FRANCESCHINI**, SIMONA CASELLI, 2 NICOLA DALL'OLIO, 3 MARIA GUALDINI, 4 IVANO FERRARI, 5 KATIA GOLINI, 6 PAOLO ZAPPAVIGNA, 7 ELISA ERASMI, **PER MARINO**, ADELE TONINI, 2 GIACOMO ZANNI, 3 FRANCESCA DE VITA, 4 ALDO MONTERMINI, 5 SARA CHERICI, 6 GRAZIANO VALLISNERI, 7 IRENE GIANCATERINO, PIACENZA, **PER BERSANI**, PAOLA DE MICHELI, 2 PAOLO BOTTI, 3 ROBERTA VALLA, 4 FLAVIO CHIAPPONI, **PER FRANCESCHINI**, SILVIO BISOTTI, 2 DANILA CARELLA, 3 MASSIMO SILVOTTI, 4 FRANCESCA ROSSI, DEBORA SERRACCHIANI **PER FRANCESCHINI**, SABRINA OLIVÉ, 2 ENRICO CICIOTTI, 3 MANILA BERGONZI, 4 NATALE BORASI, **PER MARINO**, CRISTIAN TORRI, 2 GIULIA PIROLI, 3 GIANCARLO SACCHI, 4 MARA NEGRATI, RAVENNA, **PER BERSANI**, SIMONA SANGIORGI, 2 VASCO ERRANI, 3 GIULIA REINA, 4 ALBERTO PAGANI, 5 ALESSANDRA FIORINI, 6 MATTEO CASADIO, 7 MARIA GIOVANNA FACCHINI, 8 LUCA COFFARI, **PER FRANCESCHINI**, PAOLO VALENTI, 2 LAURA BALDUCCI, 3 ROBERTO GUALANDI, 4 ALESSANDRA DE ANGELI, 5 ALBERTO DONATI, 6 CINZIA GHIRARDELLI, 7 CARLO MONTI, 8 MONICA BACCARINI, DEBORA SERRACCHIANI **PER FRANCESCHINI**, MARIA GRAZIA TAMPIERI, 2 GIULIO ALBERTINI, 3 DONATELLA

MONGARDI, 4 CARLO PENAZZI, 5 FIORENZA MARANI, 6 RAFFAELE MARTELLI, 7, **PER MARINO**, IVANO MARESCOTTI, 2 SERENA FAGNOCCHI, 3 GILLES ZALAMBANI, 4 DOROTEA RICCA, 5 ANDREA BARAVELLI, 6 VALENTINA CONTADINI, 7, REGGIO EMILIA 1, **PER BERSANI**, ANDREA ROSSI, 2 MARIA STELLA D'ANDREA, 3 MARCO BARBIERI, 4 SARA IORI, 5 ERMETE FIACCADORI, 6 LEONILDE MONTEMERLI, 7 SANDRO VENTURELLI, **PER FRANCESCHINI**, GRAZIANO DELRIO, 2 MIRCA CARLETTI, 3 ANDREA TAGLIAVINI, 4 OTTAVIA SONCINI, 5 YURI TORRI, 6 LUISA CARBOGNANI, 7 ROBERTO BERTACCHINI, DEBORA SERRACCHIANI **PER FRANCESCHINI**, PAOLO GANDOLFI, 2 ALICE MANFREDI, 3 MATTEO CAFFETTANI, 4 STEFANIA SALS, 5 MARCO DALIA, 6 CLAUDIA DANA AGUZZOLI, 7 CRISTIAN FRANCA, **PER MARINO**, FABIO ASTROBELLO, 2 NADIA LUSETTI, 3 MARCO SCARPATI, 4 LAURA PAZZAGLIA, 5 SAURO BENASSI, 6 MARIA ELENA MANZINI, 7 ALBERTO BIGI, REGGIO EMILIA2, **PER BERSANI**, ROBERTA MORI, 2 LUCA BOSI, 3 GIULIA LUPPI, 4 MARCELLO STECCO, **PER FRANCESCHINI**, SONIA MASINI, 2 SIMONE MONTERMINI, 3 AGNESE VEZZANI, 4 GIULIO FANTUZZI, DEBORA SERRACCHIANI **PER FRANCESCHINI**, NILLA BARUSI, 2 FRANCO BASSI, 3 ELISA BELLESIA, 4 ALBERTO GRASSI, **PER MARINO**, GLORIA PANIZZI, 2 GIULIANO BEDOGNI, 3 STELLA COFFRINI, 4 MARCO CATELLANI, RIMINI, **PER BERSANI**, MARTINA BENVENUTI, 2 ANDREA GNASSI, 3 SABRINA ZANETTI, 4 EMANUELE BAROGI, 5 SABRINA VESCOVI, **PER FRANCESCHINI**, SIMONE GOBBI, 2 FLAVIA PETITTI, 3 CHRISTIAN MAFFEI, 4 ELISA GAMBUTI, 5 FRANCESCO ANGELINI, DEBORA SERRACCHIANI **PER FRANCESCHINI**, DORALICE TREZZI, 2 MASSIMO MAGNANI, 3 LIVIA SIGNORINI, 4 ALESSANDRO BELLUZZI, **PER MARINO**, ROSSELLA SALVI, 2 ROBERTO MALDINI, 3 MANUELA FABBRI, 4 GIOVANNI CARGHINI, 5 AGNESE RAPINI

LIGURIA, GENOVA 1, **PIERLUIGI BERSANI**, 1) BURLANDO CLAUDIO, 2) DELLEPIANE MARIA ROMANA, 3) VEARDO PAOLO, 4) DAGNINO ANNAMARIA, 5) COSTA ANGELO, **DARIO FRANCESCHINI**, 1) PINOTTI ROBERTA, 2) COSTA MASSIMILIANO, 3) PIZZORNO ANNA MARIA, 4) TORRE ANDREA, 5) SCANDALO MARIA PIA, **IGNAZIO MARINO**, 1) RANIERI ANDREA, 2) LONGONI LAURA, 3) MIDORO RENATO, 4) BARBIERI ANDREINA, 5) BONADIES DORVAL, GENOVA 2, **PIERLUIGI BERSANI**, 1) MERETO MARGHERITA, 2) RASETTO VICTOR, 3) ROSSA SABINA, 4) COSULICH MATTEO, 5) MORGANO ROBERTA, 6) CARUSO RAFFAELE, 7) CRESCENZO ISABELLA, **DARIO FRANCESCHINI**, 1) REPETTO ALESSANDRO, 2) DELPINO GRACIELA, 3) MORETTI ALDO, 4) FERRO ROSY, 5) GRONDA GABRIELE, 6) D'ARCO CRISTINA, 7) CEOTTO FABIO, **IGNAZIO MARINO**, 1) OLIVARI FLICK CARLA, 2) FREGA ALESSANDRO, 3) PISSARELLO ANNA, 4) FRESTA RAMON, 5) SISSA GIOVANNA, 6) PRAUSSELLO FRANCO, 7) LANFRANCO MARONGIU GIOVANNA, GENOVA/TIGULLIO, **PIERLUIGI BERSANI**, 1) ZARINO SONIA, 2) SOLARI FABRIZIO, 3) CALISTO ANNALISA, 4) BARBIERI ANDREA, **DARIO FRANCESCHINI**, 1) CONTRI FERNANDA, 2)

CLAVARINO ALESSANDRO, 3) BAGNATO ORNELLA, 4) SARTOR LUIGI, **IGNAZIO MARINO**, 1) MASSUCCO MARCELLO, 2) LABATE GRAZIA, 3) CABONA AININO, 4) ANGIUONI ANASTASIA, IMPERIA-SAVONA, **PIERLUIGI BERSANI**, 1) BERRUTI FEDERICO, 2) ALBORGHETTI ANGELA, 3) BOFFA MICHELE, 4) GIACOBBE ANNA, 5) MOLINARI FAUSTO, 6) RAINERI GABRIELLA, 7) NASUTI GIANLUCA, 8) GALLISTRU CARMELA, **DARIO FRANCESCHINI**, 1) TABBO' ANTONIO, 2) ALBANO DONATELLA, 3) BRIANO FULVIO, 4) ZILLI MARISA, 5) LUCIANO ANTONIO, 6) SCARRONE ILEANA, 7) MOLTENI FERDINANDO, 8) CAMPOSERAGNA ANNA, **IGNAZIO MARINO**, 1) ROGNONI CARLO, 2) VENTURA VALENTINA, 3) MACCIO' AGOSTINO, 4) TOMASI AMINA, 5) MANNONI PIETRO, 6) BALDASSARRE GIOVANNA, 7) CAVALLO GUIDO, 8) ACCINELLI DANIELA, LA SPEZIA, **PIERLUIGI BERSANI**, 1) ORLANDO ANDREA, 2) SISTI PAOLA, 3) PICCIOLI LUCA, 4) BARUZZO CAROLA, **DARIO FRANCESCHINI**, 1) CALEO MASSIMO, 2) CARLETTI SONIA, 3) CORRADI LORENZO, 4) LOMBARDI SIMONETTA, **IGNAZIO MARINO**, 1) BARLI FEDERICO, 2) BASSI ALICE, 3) FIORE MICHELE, 4) BERTONE GABRIELLA

SARDEGNA, **PER BERSANI**, ERRIU CRISTIANO, MURGIONI RITA, CAMEDDA LUIGINO, ATZORI MARIA GIORGIA, FADDA PAOLO, PINTUS GIULIANA, ZACCHEDDU MARCO, CASULA CRISTIANA, ATZENI ANTONIO MARIA, INCANI SANDRA, CUCCU GIUSEPPE, PORCU ANNAMARIA, MARONGIU ALESSANDRO, SANNA GEORGIA, LADU SALVATORE, PINTORI TERESA, CABULA DOMENICO, ZIDDA FRANCESCA, MURRU BASTIANO, CALVISI GIULIO, CORDA ANGELA, ROSSELLI FRANCO, CARTA MARIANNA, SATTA GIUSEPPE, SERRA TIZIANA, MUZZU MARCO, ABIS FRANCESCA, **PER FRANCESCHINI**, SPIGA STEFANIA, PISANU ENZO, CAO MARIA LAURA, SABA BRUNO, CARBONI NICOLETTA, PISANO MORENO, PES CATERINA, SARDU RAFFAELE, FRANZINU ROSANNA, SANNA GIANVALERIO, SORO ANTONELLO, COSSU ANTONIETTA, CARTA MARIANO, CASAGRANDE GIOVANNA, ARBAU EFISIO, MELIS GUIDO, DUCE ANTONIETTA, LIONI GIANLUCA, PEDRONI FRANCESCA, MATTANA LEONARDO, ESPOSITO GABRIELLA, COSSU CARLO SASSARI, ZUCCA ANTONIETTA PATTADA, SORU RENATO, DEPAU LUISA ANNA, FOIS PIERPAOLO, LAVINIO MARIA CRISTINA, **PER MARINO**, MILIA GRAZIANO, SIRIGU GIULIA, POLASTRI MARCELLO, PADERI MICHELA, TODDE PIERFELICE, MAMELI MARIA, ALASTRA GIUSEPPE, CANU GIANNINA, PUDDU GIAMPAOLO, GAIA ALESSANDRA, BELLOMO SELMA, SAU PAOLO SIMAXIS, ERDAS STEFANIA, PISANU MARCO, BALLOI CARLO, MURGIA CRISTINA, MASCIA ANTONIO STEFANO, LAI ELEONORA, SCHILIRO' ANTONINO, CAMPUS SIMONE, CANU VERDIANA, URTIS GIOVANNI AGOSTINO, RUBATTU VITTORIA, SATTA ROBERTO, BASILE MARIA GABRIELLA, TRENTA RENZO, RUBEI FRANCESCA

LOMBARDIA - BERGAMO 1, **PIERLUIGI BERSANI**, ANTONIO MISIANI, MIRIAM CAMPANA, NICOLA PERONI, MONICA

LE LISTE

BELOTTI, ROBERTO MAZZETTI, **DARIO FRANCESCHINI**, MIROSA SERVIDATI, DAVIDE CASATI, INES TURANI, FABIO VENTURA, SIMONETTA ODELLI, **IGNAZIO MARINO**, GIOVANNI GAMBARO, VALENTINA LANFRANCI, DARIO GUERINI, ROBERTA MASSERETTI, ROBERTO CREMASCHI, **LOMBARDIA - BERGAMO 2, PIERLUIGI BERSANI**, SILVIA PATRIZIA GADDA, MASSIMILIANO SERRA, LAURA PEDERSOLI, ANDREA TIRABOSCHI, **DARIO FRANCESCHINI**, GIOVANNI SANGA, ANNA MARIA BONOMI, MARCO BONOMELLI, MARTA CORTINOVIS, **IGNAZIO MARINO**, MARIO VICINI, VIRNA FACHERIS, GARBRIELE STERNI, DONATELLA PASINELLI, **LOMBARDIA - BERGAMO 3, PIERLUIGI BERSANI**, GIUSEPPE BENIGNI DETTO BEPPE, SIMONA BUSSINI, GIUSEPPE FACCHETTI, ELENA ACETI, ROBERTO AMATO, **DARIO FRANCESCHINI**, PIERANGELO BERTOCCHI, MILVA FACCHETTI, GIUSEPPE ABRAMO, LAURA GHIDOTTI, FABIO PAGANINI, **IGNAZIO MARINO**, FEDERICO CRIPPA, ANGELA COLOMBO, PIERANGELO MANZONI, ELISA COLLEONI, PIERLUIGI TOCCAGNI, **LOMBARDIA - BRESCIA 1**, PAOLO CORSINI, MONICA GHEZA, ARTURO SQUASSINA, DORALICE VIVETTI, **DARIO FRANCESCHINI**, LUCIA FERRARI, VALTER MUCHETTI, PAOLA GREGORINI, GIORGIO DE MARTIN, ROBERTO OMODEI, GIULIA ZAMBOLIN, MAMADOULAMIN BADJI, MARIA REGINA ZAMELLI, **IGNAZIO MARINO**, GISELLA BOTTOLI, MICHELE ORLANDO, VERA BOLBERTI, GIANBATTISTA FERRARI, **LOMBARDIA - BRESCIA 2, PIERLUIGI BERSANI**, LARA VIANELLI, FERRUCCIO CAPELLI, EUGENIA GIULIA GRECHI, FRANCESCO ANSELMI, **DARIO FRANCESCHINI**, ANTONELLA MONTINI, CLAUDIO BURATO, ANTONELLA ARRIGONI, EMILIO DEL BONO, ANTONIO VIVENZI, ELISA BATTAGLIA, STEFANO MOSCATELLI, CLAUDIA BAITELLI, **IGNAZIO MARINO**, LUIGIA BONZONI DETTA LOUISE, GIULIANO TERZI, LUCIA CRISTINA BALDO, PAOLO POIATTI, **LOMBARDIA - BRESCIA 3, PIERLUIGI BERSANI**, GUIDO GALPERTI, SILVIA COLASANTI, PIERNANDO MARAZZI, LORELLA LAVO, ROBERTO MESSEADAGLIA, **DARIO FRANCESCHINI**, FRANCESCO TOLOTTI, LIDIA NOVENTA, EUGENIO SOTTINI, ROSA LESO, GIANLUCA FORNARI, CARMEN DANIELA NEDELUCU, STEFANO MUTTI, ALESSANDRA FONTANA, LUCA BORMOLINI, SOFIA DAVOLIO MARANI, **IGNAZIO MARINO**, ANDREA VOLPI, ANTONIETTA MELCHIORRE, ANGELO GALLINA, LEILA MORESCHI, PIERANGELO FERRARI, **LOMBARDIA - BRESCIA 4, PIERLUIGI BERSANI**, MASSIMO OTTELLI, DANIELA GALLI, P. LUIGI MOTTINELLI, ITALA CABRINI, **DARIO FRANCESCHINI**, MARINA BERLINGHIERI, PIERFRANCO BENZI, LICIA PORTERI, DIEGO PELI, OSVALDO VENEZIANO, CLARA BRESSANI, DAVIDE TOSA, ROSSELLA OLIVARI, **IGNAZIO MARINO**, GIANCARLO MACULOTTI, M. KATIA VEZZOLA, ANDREA BONAZZA, CRISTINA VALGOLIO, **LOMBARDIA - COMO 1, PIERLUIGI BERSANI**, MARINA CONSONNO, ANIELLO RINALDI, FRANCA ANZANI, STEFANO BINDA, DANIELA LINI, LUCA GAFFURI, MARIA PIA TAGLIABUE, **DARIO FRANCESCHINI**, GIOVANNI BIANCHI, ROBERTA PAGANI, WALTER

NOSEDA, ANNA MARIA BORGHINI CASATI, DOMENICO GIUSTO, MARIA ANTONIETTA MONTI, RENATO VIGANÒ, CHIARA BRAGA, CHRISTIAN DI FIORE, FRANCESCA PREATONI, STEFANO FANETTI, LAURA MOLteni, FEDERICO BROGGI, CRISTINA BRAMBILLA, **IGNAZIO MARINO**, GIOVANNI FABRIZIO BIGNAMI DETTO NANNI, ELEONORA GALLI, PAOLO ORTELLI, GABRIELLA PINTACUDA, GIANNI IMPERIALI, ALESSANDRA MARTINEZ, PAOLO GERLA, **LOMBARDIA - CREMONA, PIERLUIGI BERSANI**, CINZIA FONTANA, LEONARDO VIRGILIO DETTO ANDREA, ANNAMARIA ABBATE, FABIO BERGAMASCHI, PAOLA DAINA, MARCO VALLARI, **DARIO FRANCESCHINI**, LUCA BURGAZZI, STEFANIA BONALDI, PIERATTILIO SUPERTI DETTO PIPPO, MARIA SILVIA MUSSI, MARCO CORTI, ASTRID PENNAZZI, **IGNAZIO MARINO**, AGOSTINO ALLONI, MARIA TERESA GOBBI, GIOVANNI ROMANELLI, CRISTINA MANFREDINI, CLAUDIO FRIGERI, ESTER STANGA, **LOMBARDIA - LECCO, PIERLUIGI BERSANI**, GIAN MARIO FRAGOMELI, FRANCESCA ROTA, EZIO TRABUCCHI, CHIARA MARIA CRISTINA PAGANO, FAUSTO CRIMELLA, MARIA SACCHI, MARCO CURIONI, **DARIO FRANCESCHINI**, ANTONIO RUSCONI, ELISA CORTI, ANGELO COSTANZO, LUCIANA VIDILI, VIRGINIO BRIVIO, PINA SCARPA, MARCO TAM, **IGNAZIO MARINO**, EMANUELE PANZERI, IRENE RIVA, SILVIO CANOVA, SILVANA LOMBARDINI, TOMMASO MESCHI, LIVIA SANDRA GIUJUSA, MARIO TAVOLA, **LOMBARDIA - LODI, PIERLUIGI BERSANI**, MARIANGELA RAFFAGLIO, MAURO SOLDATI, SILVANA LANZI, ALESSANDRO BRICCHI, **DARIO FRANCESCHINI**, LORENZO GUERINI, MARICA BOSONI, DAMIANO ROSSI, GIOVANNA LUCIA GROSSI, **IGNAZIO MARINO**, ROBERTA VALLACCHI, GIORGIO DACCÒ, ALESSANDRA GOBBI, DAVIDE STROPPA, **LOMBARDIA - MANTOVA, PIERLUIGI BERSANI**, MAURIZIO FONTANILI, FIORENZA BRIONI, MATTEO BELLODI, CATERINA SANTACHIARA, DAVIDE RAJA, FRANCESCA ZALTIERI, CANDIDO ROVEDA, **DARIO FRANCESCHINI**, ANTONELLA FORATTINI, EZIO ZANI, TIZIANA GUALTIERI, MATTIA PALAZZI, LAURA CASTELLI, MARIO ZILIOI, LIDIA CULPO, **IGNAZIO MARINO**, MARCO ROSSI DORIA, SUSANNA PARALUPPI, SERVILIO NEGRI, CLELIA SISSA, **LOMBARDIA - MILANO 1, PIERLUIGI BERSANI**, BARBARA POLLASTRINI, PAOLO DANUVOLA, ANNA PUCCIO, SAVINO NATALICCHIO, **DARIO FRANCESCHINI**, PATRIZIA TOIA, CLAUDIO GARBELLI, MARIANGELA FOGLIARDI, GIANFRANCO ORSINI, EVA CANTARELLA, TOMMASO FERABOLI, VALERIA MOLONE, MARIO BEATRICE, **IGNAZIO MARINO**, PIETRO ICHINO, FRANCESCA TERZONI, STEFANO MAURIZIO SUZZI, MARELLA REITANI, **LOMBARDIA - MILANO 2, PIERLUIGI BERSANI**, FILIPPO PENATI, LIA QUARTAPELLE, GIORGIO CAZZOLA, MARILISA D'AMICO, **DARIO FRANCESCHINI**, MARILENA ADAMO, DARIO FORTI, ADRIANA AGOSTINUCCI, ANDREA CAMPIONE, ALESSIA POTECCCHI, TOMMASO PIZZO, MARINA ALBICÒ, ELIO MISURIELLO, **IGNAZIO MARINO**, TERESA CARDONA, GUIDO ZICHICHI, LAURA CAROLINA DOMINGUES ZANETTI,

PIERFRANCESCO MAJORINO, **LOMBARDIA - MILANO 3, PIERLUIGI BERSANI**, ROSY BINDI, MATTEO MAURI, BEATRICE UGUCCIONI, PAOLO BURRONI, CHIARA LABATE, **DARIO FRANCESCHINI**, EMILIA DE BIASI, ALBERTO MATTIOLI, FILOMENA LO MUSCIO DETTA NUCCIA, MAURIZIO BELLONI, ANTONIETTA SUFFRITTI, ROSARIO PANTALEO, GIULIANA CAMPILI, IVANO GRIONI, CARLA CECCARELLI, ALDO PASQUIN, **IGNAZIO MARINO**, DIANA DE MARCHI, FERRUCCIO PATTI, VITTORIA COVA, ALBERTO MASSIDA, ELENA RUGINENTI, **LOMBARDIA - MILANO 4, PIERLUIGI BERSANI**, PIERANTONIO PANZERI, ALESSANDRA TARABOCHIA, BRUNO CECCARELLI, LUCIANA BARBIERI, **DARIO FRANCESCHINI**, FABRIZIO SPIROLAZZI, NORA RADICE, ANGELO MISANI, ELISA SCACCIAOCCO, ACHILLE SERRA, MARIA CESARINA TASSELLI, GUSTAVO SIGNORELLI, ELISABETTA FISAULI, **IGNAZIO MARINO**, FRANCESCO LAFORGIA, ROSSELLA CAMPANELLO, RICCARDO BUCCIANTI, ANNAMARIA PASSAGGIO, **LOMBARDIA - MILANO 5, PIERLUIGI BERSANI**, SUSANNA CAMUSSO, CARMINE PACENTE, FULVIA SABATINI, MAURIZIO CAVAZZAN, **DARIO FRANCESCHINI**, FRANCO MIRABELLI, CRISTINA TREU, ANTONIO BARBALINARDO, ROBERTA AGRETTI, MAURO DEL VECCHIO, MARIA GABRIELLA MOTTI, GIORGIO MALAGOLI, CHIARA DELEIDI, **IGNAZIO MARINO**, IVAN SCALFAROTTO, VITTORIA SBLENDIDO, PIERO GRAGLIA, BARBARA BRINDISI, **LOMBARDIA - MILANO 6, PIERLUIGI BERSANI**, CARLO GHEZZI, GIULIANA LABRIA, FLAVIO POLLONI, WILLIE CHIODINI, **DARIO FRANCESCHINI**, ENRICO FARINONE, MARIA PIA TREVISAN, LUCIANO OLDANI, CRISTIANA FUSI, GIUSEPPINA STOPPA, ROBERTO URSO, ILARIA PARATORE, RINALDO GESI, **IGNAZIO MARINO**, RICCARDO SARFATTI, BIANCA MARIA DANIELE, MARCO INVERNIZZI, **LOMBARDIA - MILANO 7, PIERLUIGI BERSANI**, DANIELA GASPARINI, LUIGI VIMERCATI, ILARIA COVA, GIOVANNI NIZZOLA, LINDA BERNARDI, GIANFRANCO PICERNO, CHIARA PENNASI, UGO VECCHIARELLI, **DARIO FRANCESCHINI**, 1, EZIO CASATI, SARA VALMAGGI, LUCIANO FASANO, MARIA ANTONIA TRIULZI, GIOVANNI DE ANGELIS, MARIA ROSA D'ALESSIO, EUGENIO REDAELLI, ELENA BOSANI, 2, LUCA ELIA, FRANCA BONDIOLI, FRANCESCO VASSALLO, GIANCARLA MARCHESI, GIUSEPPE AUGURUSA, GIUSEPPINA SPAGHETTO, NATALE CREMONESI, PATRIZIA BELFIORE, **IGNAZIO MARINO**, VITTORIO ANGIOLINI, MARIA ROSARIA IARDINO, ARSENIO SBARDELLA, OSVALDA CENTURELLI, SAMUELE SECCI, GEMMA REDDAVIDE, **LOMBARDIA - MILANO 8, PIERLUIGI BERSANI**, MARCO GRANELLI, ELEONORA MAURI, LORIS MACONI, PAOLA COLA, LUCA ZAMBON, PAOLA MICCI, **DARIO FRANCESCHINI**, 1, FIORENZA BASSOLI, DARIO VENERONI, TINA BARZAGHI, MASSIMILIANO MAINETTI, LUISA GHIDINI COMOTTI, MARIO CELANI, 2, STEFANO FACCHI, SERENA RIGHINI, PIETRO LUCCHINI, CARLA FERRARI, ENRICO ROSINI, BRUNA PORCELLINI, **IGNAZIO MARINO**, JASMINE LA MORGIA, GIANFRANCO GINELLI, ANNA MARIA

GIACOPPO, GIOVANNI VILLA, RITA UBERTINI, GIUSEPPE ABBATEMARCO, **LOMBARDIA - MILANO 9, PIERLUIGI BERSANI**, ARIANNA CAVICCHIOLI, FRANCO MONACO, EVELINE DE CONTI, ANGELO BOSANI, **DARIO FRANCESCHINI**, 1, VINICIO PELUFFO, RAFFAELLA MASETTI, VALTER CASSANI, GIULIA OCCHIO, 2, NICOLA COLANGELO, MADDALENA SCOGNAMIGLIO, AURELIO STANZIONE, LILIA PEROSA, **IGNAZIO MARINO**, ADA LUCIA DE CESARIS, LUCIO VIOLA, OLGA ANTONINI, STEFANO MAMBRETTI, **LOMBARDIA - MILANO 10, PIERLUIGI BERSANI**, MASSIMO D'AVOLIO, NADIA LANDONI, UMBERTO MINOPOLI, MARIA CHIARA VILLA, SEVERINO PRELI, ANTONELLA VIOLI, **DARIO FRANCESCHINI**, 1, ERMINIO QUARTIANI, ORNELLA BERGADANO, MARIO ORO, CELESTINA SEGALINA, GIANFRANCO ACCOMANDO, CLARA RUOPPOLO, 2, ALBERTO RONCHI, VINCENZA RUTIGLIANO, FILIPPO SALMOIRAGHI, VERONICA FRADEGRADI, GIANMARIO SAVOIA, LIVIA DALLA TORRE, **IGNAZIO MARINO**, FEDERICO OTTOLENGHI, MARIA GIOVANNA STABILE, ENRICO CERIANI, MARIA PRESTIFILIPPO, PIERLUIGI COSTANZO, GRAZIA CAMPESE, **LOMBARDIA - MONZA E BRIANZA 1, PIERLUIGI BERSANI**, DANIELA MAZZUCONI, WALTER VIGANÒ, ALESSANDRA CODUTI, PAOLO COVA, **DARIO FRANCESCHINI**, EMANUELA BAIO, ANTONIO VALERIANO D'IPPOLITO, MARISA VERGANI, ALFREDO BOSISIO, **IGNAZIO MARINO**, FAUSTO PEREGO, MIRIAM CASIRAGHI, MATTIA CARZANIGA, FRANCESCA DELL'AQUILA, **LOMBARDIA - MONZA E BRIANZA 2, PIERLUIGI BERSANI**, ENRICO BRAMBILLA, ANNA BONANOMI, DOMENICO GUERRIERO, SERENA SIRONI, **DARIO FRANCESCHINI**, MARIA GIOVANNA PORRO, CARLO FOSSATI, RAFFAELA CERRI, ELIO SANVITO, **IGNAZIO MARINO**, GIUSEPPE CIVATI, MARIA FIORITO, LEONARDO BRACCIO, MARINA BUZZI, **LOMBARDIA - MONZA E BRIANZA 3, PIERLUIGI BERSANI**, PIETRO LUIGI PONTI DETTI GIGI, SIMONA BURASCHI, OVIDIO DIAMANTI, ANNALISA RADICE, **DARIO FRANCESCHINI**, SILVIO BOSELLI, SABINA DEBORA DEL MURO, PIETRO AMATI, VALERIA BIANCO, **IGNAZIO MARINO**, LUCREZIA RICCHIUTI, MAURO BALLABIO, MARTINA SANTIMONE, ANDREA FORMENTI, **LOMBARDIA - PAVIA, PIERLUIGI BERSANI**, CARLO PORCARI, MILENA D'IMPERIO, ROBERTO DIONIGI, ILARIA BALDUZZI, SALVATORE MARRANO, MIRELLA BERGONZI, FRANCO PROVINI, PATRIZIA ROMANO, **DARIO FRANCESCHINI**, 1, DANIELE BOSONE, LILIANA GIAMPETRUZZI, PIERANGELO FAZZINI, EMILIA CAROTENUTO, GIANANTONIO RHO, ANNALISA MOSSI, EMANUELE CORSICO PICCOLINI, CARLA MANTOVANI, 2, ALESSANDRO CONFETTI, NADIA MERIGGI, DAVIDE GATTI, CLAUDIA COMASCHI, MASSIMO DE PAOLI, MARIA GIOVANNA BEVILACQUA, MATTEO ROSSI, AMBRA MARIA TESSERA, **IGNAZIO MARINO**, EMANUELA MARCHIAFAVA, RAFFAELE BRUNO, CHIARA ROCCA, MARIO CRISTIANI,

PRIMARIE 25 OTTOBRE

CLAUDIA PORZIO, ANTONIO RICCI, ANGELA GREGORINI, ANDREA COSTA, LOMBARDIA - VARESE 1, **PIERLUIGI BERSANI**, GIUSEPPE ADAMOLI, LAURA PRATI, JACOPO LEONE BOLIS, MARINELLA MAGNONI, **DARIO FRANCESCHINI**, UMBERTO NAVA, FRANCESCA VENTURA, GIUSEPPE CALDERAZZO, VALENTINA PICCO BELLAZZI, **IGNAZIO MARINO**, CLAUDIA SCRUFARI, STEFANO CATONE, BEATRICE BOVA, GIUSEPPE FRIGOLI, LOMBARDIA - VARESE 2, **PIERLUIGI BERSANI**, DANIELE MARANTELLI, DONATELLA BARENGHI, GIORGIO GRASSO, ALBERTINA FINOTTI, LUCA RADICE, PAOLA FARAONI, LUCIANO DALLA VIA, ERICA LENZI, **DARIO FRANCESCHINI**, PAOLO ROSSI, LUISA OPRANDI, CARLO BENETTI, LOREDANA BOLLINI MANINI, FABIO ZAGARI, GABRIELLA CROCI, FRANCESCO LUPO, VALLI LONARDI, **IGNAZIO MARINO**, FEDERICA DI DONATO, MANOLO MARZARO, SERENA NARDI, MAURO ZAFFARONI, MARIA GRAZIA CRUGNOLA, FLAVIO ROSSI, EMILIA COLOMBO, VINCENZO MASOTTI

CAMPANIA AVELLINO - COLLEGIO N.1, **CAMPANIA CON BERSANI**, SALZARULO RODOLFO, CAPPUCCIO LINA, CORVIGNO ROBERTO, D'AVANZO SABATINA, LEPRE GUGLIELMO, DI CRESCENZO GIUSEPPINA, PETITO SALVATORE, BENEVENTO - COLLEGIO N.2, **CAMPANIA CON BERSANI**, ABBATE GIULIA, BORRELLI MARIO, IANNELLA FILOMENA, ORLACCHIO CARMINE, CASERTA / AVERSA - COLLEGIO N.3, **CAMPANIA CON BERSANI**, CAPUTO NICOLA, BAIA ROSIDA, 3 CUSANO GIOVANNI, 4 VERRICO IDA, 5 SORVILLO GIOVANNI, 6 ANFORA NICOLINA, 7 TESSITORE PASQUALE, 8 PIETROLUONGO MARIA SPERANZA, CASERTA CITTÀ - COLLEGIO N.4, **CAMPANIA CON BERSANI**, 1 STELLATO GIUSEPPE, 2 GUADAGNUOLO ELIANA, 3 COSCIA LUIGI, 4 SCHISANO ANNA MARIA, NAPOLI CITTÀ - COLLEGIO N.5, **CAMPANIA CON BERSANI**, 1 MONTEMARANO EMILIO, 2 VALENTE VALERIA, 3 ANGIUS GAVINO, 4 CASTALDO SIMONA ALLEGRA, 5 IMPERATORE MARIO, 6 MUSELLA VALERIA, 7 MONTI CIRO, 8 FIANDRA LUCIA, NAPOLI CITTÀ - COLLEGIO N.6, **CAMPANIA CON BERSANI**, 1 AMORETTI ALDO, 2 VAIRANO PAOLA, 3 PONTE GIUSEPPE, 4 MERONE CAROLINA, 5 PALLADINO GIOVANNI, 6 MASTROSIMONA MICHELA, 7 ESPOSITO GIUSEPPE, NAPOLI CASORIA - COLLEGIO N.7, **CAMPANIA CON BERSANI**, 1 TUCCILLO DOMENICO, 2 MARTANO GIOVANNA, 3 GRAZIUSO EDOARDO, 4 MOLERO DANIELA, NAPOLI ERCOLANO - COLLEGIO N.8, **CAMPANIA CON BERSANI**, 1 BOSSA LUISA, 2 VACCARO GUGLIELMO, 3 AMATO MARIA, 4 PORTOGHESE CIRO, 5 GRAZIUSO FEDERICA SERAFINA, 6 IACCARINO GIOVANNI, 7 COZZOLINO COLOMBA, NAPOLI GIUGLIANO - COLLEGIO N.9, **CAMPANIA CON BERSANI**, 1 PICCOLO SALVATORE, 2 MARINIELLO IMMACOLATA, 3 PALUMBO DANIELE, 4 ANDREOZZI ADRIANA, 5 TOPO RAFFAELE, NAPOLI NOLA - COLLEGIO

N.10, **CAMPANIA CON BERSANI**, 1 REA ANNA, 2 SORRENTINO SEBASTIANO, 3 GIUGLIANO LUCIA, 4 PIPOLO GIANLUCA, 5 GIORDANO SPERANZA, 6 RAIMO PASQUALE, 7 FALCO RAFFAELLA, NAPOLI S. GIORGIO A CREMANO - COLLEGIO N.11, **CAMPANIA CON BERSANI**, 1 CUOMO VINCENZO, 2 VIOLA ANGELA, 3 FARRONI FERNANDO, 4 CONTE MARIA, NAPOLI POZZUOLI - COLLEGIO N.12, **CAMPANIA CON BERSANI**, 1 FIGLIOLIA VINCENZO, 2 ADAMO VIOLA, 3 MASSA MARIO, 4 PROVENZALE EMILIA, SALERNO / AGROPOLI - COLLEGIO N.13, **CAMPANIA CON BERSANI**, 1 ALFIERI FRANCO, 2 DE LUCA MARILU', 3 GIFFONI MICHELE, 4 GALLOTTO GIUSEPPINA, SALERNO / BATTIPAGLIA - COLLEGIO N.14, **CAMPANIA CON BERSANI**, 1 CUOMO ANTONIO, 2 SICA GERARDA, 3 MARTINANGELO CORRADO, 4 MASINI DANIELA, 5 OCCHIOFINO VINCENZO, SALERNO CITTÀ - COLLEGIO N.15, **CAMPANIA CON BERSANI**, 1 DE LUCA PIERO, 2 BORRIELLO MARIANNA, 3 RICCIO GERARDO, 4 GIULIANO IOLANDA, SALERNO / NOCERA - COLLEGIO N.16, **CAMPANIA CON BERSANI**, 1 VILLANI ANGELO, 2 FUSCO SERAFINA, 3 MALPEDE FRANCESCO, 4 FIORE GIUSEPPINA AVELLINO - COLLEGIO N.1, **DEMOCRATICI CONDARIO FRANCESCHINI**, DE LUCA VINCENZO, DE SIMONE ALBERTI, GALASSO GIUSEPPE, GRASSI VANDA, CIOFFI FRANCO, RUBINO CARLA, CIARCIA MICHELANGELO, BENEVENTO - COLLEGIO N. 2, **DEMOCRATICI CONDARIO FRANCESCHINI**, CIMITILE ANIELLO, PAPA ROSANNA, IADANZA PIETRO, FIORILLI LINA, CASERTA / AVERSA - COLLEGIO N. 3, **DEMOCRATICI CONDARIO FRANCESCHINI**, PICIERNO PINA, D'AMORE ANTONELLO, TAFFURI ILENIA, NUZZO IONY, NATALE ADELAIDE, SALERNO ANTONIO, LEONARDI MARIA, VECCHIARINO GIUSEPPE, CASERTA / CITTÀ - COLLEGIO N. 4, **DEMOCRATICI CONDARIO FRANCESCHINI**, BOCCAGNA ANDREA, RAUCCI RITA, SGUEGLIA RAFFAELE, ESPOSITO LUCIA, NAPOLI - COLLEGIO N. 5, **DEMOCRATICI CONDARIO FRANCESCHINI**, ARMATO TERESA, CENNAMO ALDO, TAGLIALATELA EMILIA, SASSI ANTONIO, AMENDOLA OLIMPIA, TAMBURRINO LAURA, LONGO LELLO, NAPOLI - COLLEGIO N. 6, **DEMOCRATICI CONDARIO FRANCESCHINI**, AMATO ANTONIO, INCOSTANTE MARIA FORTUNA, MANFREDI MASSIMILIANO, VITALE ANNA, CROLLA LUCIANO, SACCHI RITA, MOTTOLA FRANCESCO, NAPOLI - COLLEGIO N. 7, **DEMOCRATICI CONDARIO FRANCESCHINI**, 1 DE BIASE DOMENICO, 2 SELBITTO VINCENZA, 3 LAMBERTI ANTONIO, 4 DE STEFANO ASSUNTA, NAPOLI - COLLEGIO N. 8, **DEMOCRATICI CONDARIO FRANCESCHINI**, 1 CORRADO NICOLA, 2 ASTARITA STEFANIA, 3 SOLIMENO DOMENICO, 4 IACOMINO ANNUNZIATA, 5 CINQUE ANTONIO, 6 PERSICO ROSA, 7 NICOLAIS LUIGI, NAPOLI - COLLEGIO N. 9, **DEMOCRATICI CONDARIO FRANCESCHINI**, 1 BICCHIELLI GIUSEPPE, 2 ESPOSITO ASSUNTA, 3 IZZO SALVATORE, 4 CAPUANO ANNA, NAPOLI - COLLEGIO N. 10, **DEMOCRATICI CONDARIO FRANCESCHINI**, 1 VERONE IMMACOLATA, 2 CONTE MAURIZIO, 3 UMBERTO LETIZIA, 4 LO SAPIO LUCA, 5 SEVAGGIO CIRIA, 6

STROCCHIA FRANCESCO, NAPOLI - COLLEGIO N. 11, **DEMOCRATICI CONDARIO FRANCESCHINI**, 1 CIMMINO LUIGI, 2 BORRELLI LUCIA, 3 DE LUCA LUIGI, 4 CASTALDO LUCIA, NAPOLI - COLLEGIO N. 12, **DEMOCRATICI CONDARIO FRANCESCHINI**, 1 PERROTTA SALVATORE, 2 FRAGNA MARIANNA, 3 CAMMAROTA OSVALDO, SALERNO - COLLEGIO N. 13, AGROPOLI, **DEMOCRATICI CONDARIO FRANCESCHINI**, 1 SESSA DOMENICO, 2 PAOLILLO SIMONA, 3 MOSCARIELLO VALERIO, 4 GENOVESE SILVANA, 5 SESESE DONATO, SALERNO - COLLEGIO N. 14, BATTIPAGLIA, **DEMOCRATICI CONDARIO FRANCESCHINI**, 1 SESSA DOMENICO, 2 PAOLILLO SIMONA, 3 MOSCARIELLO VALERIO, 4 GENOVESE SILVANA, 5 SESESE DONATO, SALERNO - COLLEGIO N. 15, SALERNO CITTÀ, **DEMOCRATICI CONDARIO FRANCESCHINI**, 1 BOTTIGLIERI ANTONIO, 2 GIORDANO ANNA, 3 LAUDANO FRANCESCO, 4 SCANNAPIECO ANTONELLA, SALERNO - COLLEGIO N. 16, NOCERA, **DEMOCRATICI CONDARIO FRANCESCHINI**, 1 ANDRIA ALFONSO, 2 TORRE ANNAMARIA, 3 SOMMA VINCENZO, 4 PAGANO SIMONA, AVELLINO - COLLEGIO N. 1, **PER MARINO SEGRETARIO**, 1 VITTORIA DOMENICO FRANCESCO, 2 OREFICE GIUSEPPINA, 3 MAFFETTONE GAETANO, 4 CORONA LUCIA, 5 ZARRELLA MAURO, 6 BELLOFATTO PAOLA, 7 SODANO FRANCESCO, BENEVENTO - COLLEGIO N. 2, **PER MARINO SEGRETARIO**, 1 SCHIPANI GIANCARLO, 2 RUSSO MARIA ROSARIA, CASERTA / AVERSA - COLLEGIO N. 3, **PER MARINO SEGRETARIO**, 1 SANNINO GIUSEPPE, 2 CRISCI VALENTINA, 3 CRISCI ALDO, 4 CORBISIERO CARMELA, CASERTA / CITTÀ - COLLEGIO N. 4, **PER MARINO SEGRETARIO**, 1 MONTANO MAURO, 2 MORGILLO GRAZIA, NAPOLI CITTÀ - COLLEGIO N.5, **PER MARINO SEGRETARIO**, 1 STAMATI LUCA, 2 GIOIA ROSA, 3 PALOMBA DOMENICO, 4 PUZNOLO LUCIA, 5 SCUOTTO CIRO, 6 GIORDANO CINZIA, 7 CONVERTI MANLIO, 8 ABATE VALENTINA, NAPOLI CITTÀ - COLLEGIO N.6, **PER MARINO SEGRETARIO**, 1 ACAMPORA VINCENZO, 2 DEL VECCHIO POMPEA, 3 CAMPANILE CIRO, 4 NAPPO ALESSANDRA, 5 PERUGINO FULVIO, 6 AIETA NUNZIA, 7 MAIOL CIRO, NAPOLI CASORIA - COLLEGIO N. 7, **PER MARINO SEGRETARIO**, 1 ZANFARDINO FRANCESCO, 2 LAUDIERO ORNELLA, NAPOLI ERCOLANO - COLLEGIO N. 8, **PER MARINO SEGRETARIO**, 1 PATURZO ANTONELLA, 2 GUGLIELMO MICHELEE, 3 CARLUCCI LORETTA, 4 CASTELLANO ANTONELLO, 5 RUSSO TIZIANA, 6 D'ANIELLO ANTONIO, 7 STELLA LUANA, NAPOLI GIUGLIANO - COLLEGIO N. 9, **PER MARINO SEGRETARIO**, 1 PICONE SALVATORE, 2 RUSSO AGAV, 3 UMBRIANO RAFFAELE, 4 CASABURO VIRGINIA, 5 CAPASSO ANASTASIA, NAPOLI NOLA - COLLEGIO N. 10, **PER MARINO SEGRETARIO**, 1 CANONICO GIUSEPPE, 2 IANNICELLI DIAMANTE, 3 LOMBARDI RACHELE, 4 ROSIELLO GUIDO, 5 CARUSO ANGELA, NAPOLI S. GIORGIO A CREMANO - COLLEGIO N. 11, **PER MARINO SEGRETARIO**, 1 ACAMPORA GENNARO, 2 COSENZA GIUSEPPINA, NAPOLI POZZUOLI - COLLEGIO N. 12, **PER MARINO SEGRETARIO**, 1 GIAMPAOLO CARLO, 2 MASSA PAOLA, 3 GRANDE GIULIO, 4

SCOTTO D'ABUSO ANTONELLA, SALERNO - COLLEGIO N. 13, **PER MARINO SEGRETARIO**, 1 MARTORANO MAURO SILVIO, 2 MAUCIONE GABRIELLA, 3 DE LIA CONO, 4 AMATO LIA, SALERNO - COLLEGIO N. 14, **PER MARINO SEGRETARIO**, 1 GRANATO ANTONIO, 2 DE CARO MARCELLA, 3 CARRATURO DOMENICO, 4 BARLOTTI MARIA, 5 CORTI ALESSIO, SALERNO - COLLEGIO N. 15, **PER MARINO SEGRETARIO**, 1 BARRELLA ROSA, 2 DI CRESCENZO CASIMIRO, 3 RENNA ANNA MARIA, 4 IACCARINO ALFONSO, SALERNO - COLLEGIO N. 16, **PER MARINO SEGRETARIO**, 1 SOLA RENATO, 2 REA MICHELINA, 3 PADOVANO CARLO, 4 DI GUIDA ANNA

FRIULI VENEZIA GIULIA, COLLEGGIO DI PORDENONE, **PER BERSANI**, SONEGO LUDOVICO, BAGATTIN RENATA, PASUTTO MARCO, D'ANIELLO SONIA, ANESE FRANCO, **DEMOCRATICI CON DARIO FRANCESCHINI** MORETTON GIANFRANCO, DEL FRARI SONIA, LORO MATTEO, **CON DEBORA SERRACCHIANI, SEMPLICEMENTE DEMOCRATICI PER FRANCESCHINI** ZANIN GIORGIO, BRAGATTO RITA, MARINO CARLO, CAPPONI MARTA, PADOVESE MICHELE, **PER MARINO SEGRETARIO**, CORNACCHIA MATTEO, ROSSITTO DANIELA, DEL SALVIO OSVALDO (DINO), DEL BEN SUSI, DEPERU GIACOMO, COLLEGGIO DI UDINE, **PER BERSANI** PEGORER CARLO, MENOSSO ANNAMARIA, CORTELEZZIS DANIELE, CELLEDONI DANIELE, TRAVANUT MAURO, TONEATTO ANNAMARIA, CHINESE EMO, BRUGNOLO NORMA GABRIELLA, **DEMOCRATICI CONDARIO FRANCESCHINI**, MIAN PALMINA, IACOP FRANCO, BASSI GIOVANNA, FADI VITTORIO, ZANCHIN MARGHERITA, CIMENTI ALESSIO, CREMASCHI SILVANA, CANDUSSO ALFONSO, **CON DEBORA SERRACCHIANI, SEMPLICEMENTE DEMOCRATICI PER FRANCESCHINI** DE SABBATA ELISA GIULIA, PIZZA ENRICO, DE MONTE ISABELLA, SIMONIN SERGIO, ANDENNA MARTINA, GUERRA PIERPAOLO, DI GIUSTO TIZIANA, SCRIDEL ENNIO, **PER MARINO SEGRETARIO**, BRIANESE MASSIMO, MARION MARIA, RAINIS ADRIANO, TAMBURLINI M. PIA, GRATTON FRANCESCO, GORI CINZIA, DI STEFANO ENRICO, ZIN PATRIZIA, COLLEGGIO DI TRIESTE - GORIZIA, **PER BERSANI** ALTRAN SILVIA, COSOLINI ROBERTO, BLAINA TAMARA, ROTA MARCO, MILAZZO CETY CATERINA, ZANOLLA MARCO, BURSICH VERONICA, **DEMOCRATICI CONDARIO FRANCESCHINI** BRUSSA FRANCO, MANIN VALENTINA, PATUANELLI GIANFRANCO, PUJA PATRIZIA, CORETTI EMILIO, BERTOLI ANNA MARIA, ZANOLLA ALESSANDRO, **CON DEBORA SERRACCHIANI, SEMPLICEMENTE DEMOCRATICI PER FRANCESCHINI** CINGOLANI GIUSEPPE, VILLI MARIA GRAZIA, GERGOLET ANDREJ, PRUONTO TERESA, PUPPI MATTEO, RESTAINO ANGIOLA MARIA, FOTI FRANCESCO, **PER MARINO SEGRETARIO**, COK ŠTEFAN, CHERUBINI FRANCESCA, AIANI LUCIO, PARAPAT VALENTINA, MARANGON ROMANO

Lettera aperta

Gli uomini del Capitano Ultimo: «Saremo noi a fargli da scorta»

«Noi siamo quelli che un tempo ci chiamavamo Crimor, gli uomini dell'uomo che si chiamò Ultimo, quelli che oggi vengono accusati ed offesi. Il nostro Comandante viene colpito alle spalle da basse insinuazioni e viene privato della scorta, in un Paese dove la scorta viene concessa, come status symbol, anche a chi cannibalizza il Paese. Noi ci offriamo, tutti noi, in congedo o in servizio, per scortare e difendere il nostro Comandante dalle insidie della Mafia». Inizia così una lettera aperta indirizzata all'Arma dei carabinieri e firmata «Quel che resta del gruppo di Capitano Ultimo».

Il gruppo di uomini che lavorarono con il Capitano Ultimo, il colonnello Sergio De Caprio, e che si diedero il nome di battaglia «Crimor», annuncia così di voler provvedere personalmente alla sua sicurezza, dopo che gli è stata revocata la scorta, per proteggerlo da possibili vendette della mafia, «una Mafia - scrivono - che arringa, tiene banco e spiega la storia, utilizzando come uditorio spettacoli televisivi grondanti falsità ed odio nei confronti di chi ha sofferto e combattuto».

re tra Stato e mafia e dà una forma diversa - una forma che probabilmente riteneva più «digeribile» - alle richieste di Totò Riina. Poi le affida a un ufficiale dei carabinieri perché le legga. Per farne cosa? A questa domanda non c'è dubbio che l'oggi generale Mario Mori - e allora capitano, e oggi colonnello in aspettativa, Giuseppe De Donno - saranno chiamati a rispondere. Anche perché in due processi (il Borsellino-ter a Caltanissetta e quello di Firenze per le bombe del 1993) avevano detto cose molto diverse.

CATANIA, ARRESTO PER PIZZO

A Catania è stato arrestato Santo Tudisco, 47 anni, esattore del "pizzo" e braccio destro di Rosario Tripoto, reggente del clan mafioso del quartiere Picanello catturato giovedì scorso.

Non basta. All'inizio dell'appuntamento ci sono i nomi di due politici - «Mancino a Rognoni», si legge - che evidentemente, almeno nei piani di don Vito, avrebbero potuto svolgere qualche ruolo. I nomi non sono una novi-

tà. Infatti sia Nicola Mancino (allora ministro dell'Interno e oggi vicepresidente del Csm), sia Virginio Rognoni (all'epoca ministro della Difesa) hanno smentito di aver avuto un qualunque ruolo nella «trattativa». Ma è evidente che la nuova documentazione pone nuovi interrogativi ai quali anche loro saranno chiamati a rispondere.

LE RICHIESTE

Di certo anche dopo l'intervento di don Vito, la lista delle richieste di Cosa Nostra continuò a essere molto pesante. Dall'abolizione della legge sui pentiti a quella sulla confisca dei beni mafiosi, dalla chiusura del supercarcere dell'Asinara all'annullamento del decreto sul 41bis, quello sul carcere duro per i boss. Poi, addirittura, una riforma della giustizia «all'americana», col giudice elettivo. E l'ipotesi di affidare il destino dei boss all'Europa: «Strasburgo maxiprocesso», si legge infatti. Cosa Nostra, dunque, pensa-

Interrogato Martelli L'ex ministro ha confermato le cose dette ad «Anno zero»

va di utilizzare la Corte europea, oltre che l'esplosivo, per cancellare il lavoro dei giudici Falcone e Borsellino. Non mancano i progetti politici (la costituzione di un partito del Sud) ed economici come - ma *l'Unità* ne ha già parlato qualche giorno fa - la defiscalizzazione della benzina in Sicilia.

Le nuove acquisizioni sono una conferma formidabile dell'ipotesi investigativa che è alla base dell'inchiesta sulla «trattativa». Ma resta aperta una domanda: le richieste della mafia arrivarono alle istituzioni prima o dopo la strage di via d'Amelio? Nella risposta c'è il movente dell'uccisione del giudice Borsellino.

Ieri, intanto, l'ex ministro della Giustizia Claudio Martelli è stato interrogato per tre ore dai pm di Palermo e Caltanissetta sull'intervista rilasciata ad *AnnoZero* nella quale disse che Borsellino era a conoscenza della trattativa. Sempre secondo Martelli la conferma gli era stata data dall'ex direttore degli affari penali Lilibiana Ferraro.

Martelli ha confermato le dichiarazioni e anche l'impressione che all'epoca ci fosse stato un «cedimento» da parte dello Stato. ♦

IL LINK

ASS. FAMILIARI VITTIME VIA DEI GEORGOFILI
www.strageviadeigeorgofili.org

Alfano a «Ballarò» Il ministro-avvocato fa l'arringa in tv

Il Guardasigilli dedica il 90% del tempo a sua disposizione nella difesa di Berlusconi. E, sulla legge che porta il suo nome respinta dalla Consulta, dice: «Non mi sento uno sconfitto»

Il retroscena

SAVERIO LODATO

PALERMO
politica@unita.it

Risponde spavaldo, come fosse un ministro siculo-americano: «Non ho il sentiment dello sconfessato. Il tema era legislativo». E aggiunge: «Non si giudicano le persone, in questo caso la Consulta ha giudicato una legge. A nostro avviso era legittima dal punto di vista costituzionale. Abbiamo già spiegato lungamente di come alla fine il Paese si trovi peggio senza quella legge e secondo me i primi assaggi del peggio si sono già avuti: si è rinfiammato uno scontro sulla giustizia che in questi diciassette mesi non c'era stato». E a dar fuoco alle polveri, ovviamente, non è stata la «sua legge», ma il fatto che un organo, sovrano in materia, l'abbia colata a picco.

Parole di Angelino Alfano di Agrigento, anni 37, Forza Italia della prima ora, gavetta politica tutta in terra di Sicilia prima di diventare il più giovane guardasigilli della storia d'Italia; firmatario della legge che porta il suo nome, prima legge congelata in Italia per cristallizzare per sempre, nel Pantheon dell'Impunibilità, la figura di Silvio Berlusconi. Talmente lapalissiano che il cosiddetto «Lodo Alfano», lo si potrebbe convenzionalmente ribattezzare «Lodo Berlusconi». E per un attimo, a Ballarò, a Floris che gli chiedeva come si sentisse dopo che la Corte Costituzionale ha cancellato la legge che porta il suo nome, Alfano ha fatto ricordare al grande Totò nella famosa gag: «E che mi chiamo Pasquale io?». Per chi non la ricorda: alla spalla che gli chiedeva perché avesse preso tanti schiaffoni senza difendersi, Totò rispondeva: «Mi chiedevo: ma questo dove vuole arrivare?». Però - evidentemente - ad Alfano, che non avrà «il sentiment dello sconfessato», deve essere rimasto «il dente dell'avvelenato», così ha svelato di avere incontrato a Messina, ai funerali delle vittime, il

presidente della Consulta che gli risulta essere stato un vecchio «comunista». Quando si dice: volare alto!

Il Guardasigilli non ce ne abbia, ma il fatto è che, avendo prima registrato la puntata della trasmissione e poi cronometrato i suoi interventi, siamo giunti alla conclusione che essi, per un buon novanta per cento, erano dedicati all'intrepida difesa di Silvio Berlusconi (a riprova di quanto i temi «giustizia» e «lentezza della giustizia» riguardino tutti gli italiani). Non stranizza che Alfano la pensi come la pensa. Non stranizza che se Berlusconi annuncia, con l'enfasi di un attacco all'arma bianca, «farò la riforma della giustizia», Alfano risponda: «Presente. Pronto sono!». È scontato che fra un ministro e il premier ci sia una fisiologica intesa su questioni di alto profilo. Ma un ministro di Grazia e Giustizia va in Tv a difendere

Teorie sulla bocciatura «Alla fine il Paese si troverà peggio senza quel Lodo»

qualcuno, chiunque esso sia? Un ministro di grazia e giustizia va in Tv con in mano un libro che raccoglie le massime contro Berlusconi? Il ministro Alfano non avverte, dentro se medesimo, lo spiritello del «conflitto di interessi» fra il mestiere del guardasigilli e quello dell'avvocato? Neanche l'avvocato Nicolò Ghedini, che, lo rileviamo simpaticamente, non è secondo a nessuno nel negare l'evidenza, si sognerebbe di trincerarsi dietro l'usbergo di «grazia e giustizia». Offre una prestazione, presumibilmente ben remunerata, ma gioca a carte scoperte. E gli spettatori sanno cosa aspettarsi da lui. In conclusione: non sarebbe giunto il momento di introdurre la separazione fra la carriera di onorevoli avvocati difensori del premier in tribunale e onorevoli ministri di grazia e giustizia che il premier lo difendono à la carte, cotto e mangiato? Altrimenti, si rischiano i dopponi.

saverio.lodato@virgilio.it

→ **Il processo** d'appello in cui è imputato l'avvocato inglese. Ieri le arringhe. Il 27 la sentenza?

→ **Il reato** è stato commesso «nel 1998 ed è già prescritto». L'attesa dei legali del premier

Mills, le difese: «Berlusconi teste in aula» Ma il vero obiettivo è la prescrizione

Seconda udienza del processo d'appello contro il legale che ha inventato il sistema di aziende off shore che Fininvest usava come provvista per le tangenti. L'accusa chiede la conferma della condanna. Sentenza il 27?

CLAUDIA FUSANI

MILANO
cfusani@unita.it

«Chiediamo l'assoluzione nel merito, per non aver commesso il fatto, di David Mills. E in subordine, per intervenuta prescrizione». Alla fine di un'arringa durata sei ore, alle quattro del pomeriggio, l'avvocato Federico Cecconi, stoico, meccanico e determinato nello smontare pezzo dopo pezzo prove già confermate da una sentenza di primo grado, pronuncia la parolina magica su cui gli avvocati del premier hanno puntato la *fiche* che risolverebbe tanti problemi. Non solo per Mills. Soprattutto per Silvio Berlusconi, ex coimputato dell'avvocato architetto del comparto estero della Fininvest (Fininvest group B), poi stralciato per l'arrivo del Lodo Alfano e ora di nuovo imputato, in un dibattito che deve ancora riprendere, con l'accusa di corruzione in atti giudiziari.

L'aula della seconda sezione d'appello al primo piano del palazzo di giustizia di Milano è piccola e non troppo affollata, fredda, spesso saltano la luce e i microfoni e sono necessari un paio di traslochi prima di far decollare l'udienza. Sembra un processo qualunque ma in realtà gli avvocati del premier seguono con attenzione massima quello che accade qua. Il processo d'appello contro David Mills potrebbe chiudersi già martedì 27 con la conferma della condanna (4 anni e sei mesi) come ha chiesto il pg Laura Bertolè Viale. Ci potrebbe essere anche la riapertura del dibattimento dove le difese vogliono il premier teste in aula («e non sembri una provocazione»). Ma l'obiettivo è il colpo di scena, possibile, e si chiama prescrizione.

Conviene partire da qui. Anche

se, conclude Cecconi dopo aver vivisezionato conti correnti e movimenti delle società off shore, «è impossibile dire che Mills sia stato corrotto da Berlusconi e non fu né reticente né falso (nei processi All Iberian e tangenti alla guardia di finanza, ndr)». E i 600 mila dollari che Mills avrebbe ricevuto da Fininvest «affinché - è scritto nelle motivazioni della sentenza di primo grado - affermasse il falso sul ruolo di Berlusconi nella struttura di società off shore creata da Mills fuori bilancio e utilizzata per attività illegali», non è dimostrato da nessuna parte che siano stati versati da Fininvest per questo motivo.

«TRIBUNALE POCO ATTENTO»

Più volte l'avvocato attacca il tribunale per «la scarsa sobrietà nell'analisi delle prove». Ma il massimo è stato quando «il tribunale ha deciso in modo molto singolare di far decorrere la consumazione del reato di corruzione, non dal momento in cui quel denaro è stato ricevuto ma dal momento in cui è stato disponibile e quindi speso». La differenza è sostanziale: la disponibilità dei 600 mila dollari è dimostrata «da due lettere

Le tappe Dalla lettera alla confessione

La missiva

Nel 2006 il pm De Pasquale trova una lettera del 2004 in cui Mills giustifica i 600 mila dollari come ringraziamento per i suoi comportamenti con i pm

I processi

Mills è stato teste chiave in due procedimenti in cui era imputato il premier: All Iberian e tangenti alla G di F.

La confessione

Nel 2005 Mills confessa ai pm di aver avuto i soldi dai vertici Mediaset per dire il falso ai processi

La ritrattazione

Mills ritratta tutto durante il processo.

del 27 aprile e del 6 maggio 1998 che dimostrano come la gestione delle attività principali del conto Struie fossero a partire da queste date gestite da Mills *uti dominus*. Così stando le cose, grazie alla legge Cirielli che nel 2005 ha accorciato i tempi della prescrizione dei reati, il delitto di cui è accusato Mills è prescritto «da maggio 2008». Idem quello per cui è accusato Berlusconi.

Il pg Viale non perde una battuta, spesso scrolla la testa. L'accusa ha prove regine: le 11 confessioni, in tempi diversi, di Mills davanti ai pm

di Milano; la lettera del 2004, scoperta dal pm De Pasquale, in cui Mills spiegava ai fiscalisti inglesi l'origine di quei 600 mila dollari avuti «per ringraziamento». Infine l'utilizzo di parte di quei soldi per acquistare la casa della moglie. Era il 4 febbraio 2000. Solo in questo momento, e non prima, per l'accusa, si consuma il reato. In questo caso la mannaia della prescrizione scatta tra aprile e maggio 2010. Per Berlusconi nell'agosto 2011. Una data di cui Ghedini non vuole nemmeno sentir parlare. ❖

CO.SE.A. CONSORZIO SERVIZI AMBIENTALI			
Via Berzantina n. 30/10 - 40030 Castel di Casio (BO)			
C.F. 02460390376 - P.IVA 00579851205			
Bilancio d'esercizio al 31/12/2008 (Decreto del Ministero del Tesoro 26/04/1995)			
STATO PATRIMONIALE			
ATTIVO	31/12/2008	31/12/2007	
A. CREDITI VERSO ENTI PUBBLICI DI RIFERIMENTO per capitale di dotazione deliberato da versare	240.107	283.762	
B. IMMOBILIZZAZIONI			
I. Immobilizzazioni immateriali:	10.074	12.035	
II. Immobilizzazioni materiali:	4.743.199	5.732.610	
III. Immobilizzazioni finanziarie, con separata indicazione, per ciascuna voce, dei crediti degli importi esigibili entro l'esercizio successivo	3.028.425	2.803.924	
TOTALE B) IMMOBILIZZAZIONI	7.781.698	8.548.569	
C. ATTIVO CIRCOLANTE			
I. Rimanenze	5.387	0	
II. Crediti, con separata indicazione, per ciascuna voce, degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo	3.937.266	3.620.896	
IV. Disponibilità liquide	726.796	516.737	
TOTALE C) ATTIVO CIRCOLANTE	4.669.439	4.137.633	
D. RATEI E RISCONTI ATTIVI	99.875	159.113	
TOTALE ATTIVO	12.791.119	13.129.077	
CONTI D'ORDINE DELL'ATTIVO:	13.693.662	13.997.001	
PASSIVO	31/12/2008	31/12/2007	
A. PATRIMONIO NETTO			
I. Capitale di dotazione	5.744.738	5.744.738	
IV. Fondo riserva	56.376	55.742	
VI. Riserve statutarie o regolamentari	507.381	501.675	
VII. Altre riserve, distintamente indicate:	1	-1	
IX. Utile (perdita) dell'esercizio	4.905	6.340	
TOTALE A) PATRIMONIO NETTO	6.313.401	6.308.494	
B. FONDI PER RISCHI E ONERI	2.181.186	1.798.290	
C. TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO LAVORO SUBORDINATO	232.259	191.166	
D. DEBITI, con separata indicazione, per ciascuna voce, degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo:	4.064.273	4.831.127	
E. RATEI E RISCONTI PASSIVI	0	0	
TOTALE PASSIVO	12.791.119	13.129.077	
CONTI D'ORDINE DEL PASSIVO:	13.693.662	13.997.001	
CONTO ECONOMICO			
A) VALORE DELLA PRODUZIONE	31/12/2008	31/12/2007	
1. RICAVI	7.613.751	7.693.727	
3. VARIAZIONE DEI LAVORI IN CORSO SU ORDINAZIONE	0	0	
4. INCREMENTI DI IMMOBILIZZAZIONI PER LAVORI INTERNI	26.395	95.043	
5. ALTRI RICAVI E PROVENTI	248.889	236.903	
TOTALE A) VALORE DELLA PRODUZIONE	7.889.035	8.025.673	
B) COSTI DELLA PRODUZIONE			
6. PER MATERIE PRIME, SUSSIDIARIE, DI CONSUMO E DI MERCI	193.115	119.095	
7. PER SERVIZI	3.009.777	3.538.557	
8. PER GODIMENTO BENI DI TERZI	228.137	227.551	
9. PER IL PERSONALE	1.186.727	962.567	
10. AMMORTAMENTI E SVALUTAZIONI	1.692.493	1.561.958	
11. VARIAZIONE DELLE RIMANENZE MATERIE PRIME, SUSSIDIARIE, CONSUMO MERCI	-5.387	0	
13. ALTRI ACCANTONAMENTI	400.000	374.000	
14. ONERI DIVERSI DI GESTIONE	991.068	1.068.237	
TOTALE B) COSTI DELLA PRODUZIONE	7.695.930	7.851.965	
DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE (A-B)	193.105	173.708	
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI			
16. ALTRI PROVENTI FINANZIARI	30.327	29.329	
17. INTERESSI E ONERI FINANZIARI	97.256	108.250	
E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI			
20. PROVENTI STRAORDINARI	1.337	31.028	
21. ONERI STRAORDINARI	3.459	15.385	
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE (A-B+C+D+E)	124.054	110.430	
22. IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO	119.149	104.090	
23. UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO	4.905	6.340	
CO.SE.A. Consorzio Servizi Ambientali Il Presidente del Consiglio di Amministrazione (Dott. Nicola Serra)			

→ **Il direttore** Minzolini: «mio diritto esprimermi». Ma dovrà riequilibrare la presenza dei politici
→ **Cicchitto:** Vigilanza come l'Inquisizione. Bianca Berlinguer ricorda Curzi: mai parole contro

Tg1, dal Cda no agli editoriali schierati

Il direttore del Tg1 ripete l'autodifesa al Cda Rai. La maggioranza fa muro con lui, presidente e opposizione chiariscono: no a editoriali schierati. E Cicchitto attacca Zavoli: la Vigilanza come «l'Inquisizione».

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Convocato ieri dal Cda Rai, il direttore del Tg1, Augusto Minzolini, ha replicato (a spada tratta) la linea difensiva che aveva adottato in commissione di Vigilanza. Il «diritto» a fare editoriali in pieno tg, la poco credibile valutazione della «notizia-

bilità» per giustificare la sparizione o la copertura di notizie. Quelle scomode per il premier, in genere. I consiglieri di maggioranza hanno fatto muro in difesa di Minzolini. Il presidente, Paolo Garimberti ha ribadito il giudizio sull'editoriale «irrituale» contro la manifestazione sulla libertà di stampa. Nessuna censura sul diritto di esprimere opinioni, ma il direttore del tg ammiraglio deve «rispettare l'equilibrio politico». E non fare editoriali «schierati» contro un evento che interessa parte dei milioni di ascoltatori del Tg1. Bianca Berlinguer, ascoltata ieri in Vigilanza, ritiene che «un direttore può fare degli editoriali», anche se si esprime già nel tg stesso. E ha ricordato che «Sandro Curzi ne

faceva molti, ma non erano mai «contro» posizioni diverse.

LE NOTIZIE NASCOSTE

Il consigliere di opposizione, Rizzo Nervo ha fatto notare a Minzolini come nasconda alcune notizie: ad esempio le dimissioni di Boffo, direttore de l'Avvenire, surclassate da tre servizi sull'influenza A. Ma il direttore vuole sbaragliare la visione «classica» dei giornali. Per l'opposizione il suo è «un Tg1 filogovernativo come mai prima, e non un tg istituzionale». «Minzo», come lo chiama il premier che lì lo ha voluto, fa spallucce. Non potrà esimersi, però, dal riequilibrare la presenza dei politici: 54% al governo (a Berlusconi) e lo 0,0 a radica-

li e Idv. Dati che mettono a rischio l'azienda di una sanzione da parte dell'Agcom, gli ha detto Giorgio Van Straten. Toni più pesanti, invece, li ha usati il capogruppo Pdl Cicchitto: la Vigilanza ascoltando Minzolini sarebbe stata pari al «tribunale dell'Inquisizione, con il presidente Zavoli a capo». Tutto il Pd reclama le scuse da Chicchitto, e certo il presidente, signorile e spiritoso come sempre, ha solo detto a Minzolini che dovrebbe essere un Pirlo. Di Bianca Berlinguer, e del padre Enrico, Zavoli ha lodato la «severità e il rigore». La neo direttrice del Tg3 dirà addio al «pastone» politico, e lamenta la mancanza di donne dei ruoli dirigenti in Rai. ♦

le
**PRIMA
RIE**
25/10

IL CONFRONTO

**Pier Luigi Bersani
Dario Franceschini
Ignazio Marino**

VENERDÌ 16 OTTOBRE 2009

**In diretta alle ore 15.00
e in replica alle ore 21.00
su YouDem tv**

Conducono

Tiziana Ferrario giornalista TG1
Maurizio Mannoni giornalista TG3

In diretta anche su:

**Rai News 24, corriere.it, repubblica.tv,
lastampa.it, unita.it, europaquotidiano.it,
Radio Città Futura, Radio Popolare, Radio Radicale**



**IL 25 OTTOBRE
SCEGLI TU
IL SEGRETARIO.**

**FAI
VEDERE
CHE
CI TIENI**



YOUDEM.tv

**sul satellite canale 813
e su www.youdem.tv**



Caschi blu il giorno dei funerali delle undici vittime del disastro aereo dell'11 ottobre scorso ad Haiti

→ **L'ex presidente Usa** è il rappresentante speciale delle Nazioni Unite per il poverissimo Paese

→ **Hillary** ha garantito aiuti e ha consegnato al governo haitiano 324 milioni di dollari

Haiti, i Clinton in soccorso dell'isola lasciata sola

Haiti abbandonata, il luogo dove è meno facile vivere. L'economia non si è mai ripresa, la violenza delle gang ha occupato lo spazio dello Stato assente. Per salvare Haiti scendono in campo i Clinton.

LEONARDO SACCHETTI

leonardo.sacchetti@inwind.it

«Kite M». Ad Haiti è facile sentirsi dire questa breve frase in creolo, la lingua che meschia francese e idiomi africani tipica di questa zona del Caribe. «Kite M», lasciatemi solo. È un modo semplice per provare a capire cosa passa per la testa

agli haitiani dopo anni di guerre civili, inondazioni devastanti, carestie e un'instabilità politica. Oggi, scade Minustah, la missione delle Nazioni Unite per la stabilizzazione di Haiti. Il suo mandato verrà prolungato, grazie anche alla recente nomina dell'ex-presidente Usa, Bill Clinton, come rappresentante speciale dell'Onu per il Paese più povero dell'occidente, quello dove – esclusa l'Africa – è meno facile vivere (secondo il recente dossier dell'agenzia per lo sviluppo del Palazzo di Vetro di New York). «Kite M», perché sulla parte orientale dell'isola di Santo Domingo (l'altra metà è Repubblica Dominicana) la vita è difficile e la popola-

zione sembra ormai stanca pure della presenza «stabilizzatrice» dei Caschi Blu. Sono passati cinque anni e mezzo da quando l'Onu, nella primavera del 2004, votò la risoluzio-

La missione Onu
Inviata cinque anni fa ora dovrebbe essere prorogata

ne 1542 per l'invio della missione a Port-au-Prince, la capitale. Ottomilacinquecento militari, guidati dal Brasile, per riportare pace e la speranza di un futuro dopo la destitu-

zione del primo presidente eletto democraticamente, Jean-Bertrand Aristide.

I SOLDATI BRASILIANI

Da allora, l'economia non si è ripresa, la violenza delle gang ha occupato gli spazi abbandonati da uno Stato assente. I Caschi Blu sono stati più impegnati in operazioni di emergenze climatiche (solo nel 2008, gli uragani sono stati 4) che in quelle di stabilizzazione, con alcuni casi di violenze sessuali che hanno di fatto trasformato, agli occhi di molti haitiani, i soldati brasiliani in «occupanti». Ma la Minustah ha pagato anche un alto saldo di vite nel tentativo di

riportare la stabilità ad Haiti. Solo domenica scorsa, un aereo militare è caduto vicino a Fond Verrettes, a est della capitale. Undici militari (uruguaiani e giordani) sono morti.

IL CONFINE CHE DIVIDE

Dal 2006, il presidente René Préval – vicino ad Aristide – ha cercato di riannodare, per lo meno, i rapporti commerciali con la vicina Repubblica Dominicana. Con scarso successo.

Basta immaginare che il confine che divide in due l'isola chiamata dai conquistadores «Hispaniola», è la seconda frontiera più attraversata dai migranti, dopo quella tra Messico e Usa. Una fuga in massa di haitiani da un inferno di cui non si vede la fine. Proprio controllando questa linea immaginaria tra i due Stati è caduto l'aereo delle Nazioni Unite.

Il governo del Paese è retto da Michèle Pierre-Louis, un'economista di 62, osteggiata da vari politici locali ma che ha permesso, con la sua elezione proprio un anno fa, di sbloccare l'arrivo dei fondi internazionali raccolti dal Palazzo di Vetro. Ad aprile, fu lei stessa a recarsi a Washington per ricevere l'assegno da 324 milioni di dollari dalle mani della neo-segretaria di Stato Usa, Hillary Clinton. «È più di quanto speravamo – confessò Michèle Pierre-Louis, per poi aggiungere -, ma siamo ancora lontani dal miliardo di dollari che servirebbe per far rialzare Haiti».

Gli Usa – e i Clinton in primis – hanno deciso di puntare molto sulla stabilizzazione di Haiti. Perché è un banco di prova per saggiare le mire del Brasile sulla regione (i caschi blu sono guidati da Brasilia), perché la stabilizzazione del Caribe, con il Venezuela a rifornire di petrolio i vari Stati, è fondamentale per una futura democratizzazione di Cuba. Altri paesi, come l'Italia, non sono dello stesso avviso: del miliardo e mezzo promesso negli ultimi 5 anni dai paesi industrializzati, solo una piccola cifra è stata versata nelle casse di Port-au-Prince. ♦

**Ridda di voci
a Teheran
sulla morte
di Khamenei**

Giallo sulla presunta morte di Ali Khamenei, Guida Suprema dell'Iran. Sino a ieri sera da Teheran non era giunta alcuna smentita ufficiale alla notizia, diffusasi sul web dopo che mercoledì sera il giornalista americano Michael Ledeen, citando «una fonte eccellente», aveva rivelato che Khamenei è stato colpito da un collasso. L'annuncio del giornalista è rimbalzato su tutti i principali blog iraniani e sul social network Twitter. L'unica fonte ad aver smentito la morte di Khamenei è stata l'ambasciata iraniana in Armenia. In un comunicato l'ambasciata ha fatto sapere che la notizia «è pura diffamazione e non ha nulla a che fare con la realtà dei fatti». Alcuni blogger iraniani riferiscono che l'atmosfera a Teheran ieri era tesa e le forze di sicurezza hanno bloccato dalle prime ore dell'alba l'accesso alle strade che portano all'abitazione di Khamenei. L'unica cosa certa è che le condizioni di salute della Guida suprema negli ultimi tempi non erano buone. Da diversi mesi i media dell'opposizione all'estero e alcuni mezzi d'informazione stranieri ne parlano, mettendo in rilievo l'accresciuto ruolo del secondogenito di Khamenei, Mojtaba, che negli ultimi anni è diventato di fatto il suo vice e ne cura l'agenda politica. Tre giorni fa il sito dell'opposizione iraniana all'estero Peiknet aveva rivelato che sabato scorso tre medici specialisti hanno visitato la Guida Suprema consigliandogli di sospendere, almeno per il momento, le visite ufficiali. ♦

L'EX FIRST LADY USA

Per i sondaggi Hillary si è presa la rivincita. La segretaria di Stato Usa è più popolare del primo presidente nero. Clinton è al 62%; Obama, che la sconfisse alle primarie, è al 56%.



Foto di Fayaz Aziz/Reuters

Pakistan, kamikaze in due città: 39 morti

LAHORE Attentati a ripetizione ieri hanno insanguinato nuovamente il Pakistan, dove sta per essere lanciata una grande offensiva anti talebana. Tre attacchi kamikaze a distanza di mezz'ora sono stati sferrati in due diverse città, Kohat e Lahore, contro una sede dei servizi segreti e due scuole di addestramento della polizia nella capitale del Punjab: 39 i morti.

**CINA
Altri 6 uiguri condannati
alla pena di morte**

I giudici cinesi hanno emesso ieri altre 6 condanne a morte per i disordini etnici che sconvolsero Urumqi, capitale della provincia dello Xinjiang, nel luglio scorso; 12 uiguri sono stati condannati alla pena capitale, altri 3 all'ergastolo.

**HONDURAS
Trattative ancora in corso
Zelaya-Micheletti**

Ancora nessun accordo definitivo tra il presidente eletto Zelaya e il golpista Micheletti: il nodo è se Zelaya deve essere giudicato dal Congresso o dalla Suprema Corte.

**Aiuti per la salute
delle donne:
spiccioli dall'Italia**

Ogni milione di dollari in meno di aiuti per i contraccettivi porta nei Paesi poveri a 360mila gravidanze non desiderate, 150 mila aborti, 800 decessi di donne e 11mila neonati morti in più. Lo denuncia l'associazione Aidos presentando ieri a Roma il rapporto Euromapping 2009 che scandaglia gli aiuti allo sviluppo dei paesi donatori insieme alla senatrice Francesca Marinero del Pd e alla vicepresidente del Senato Emma Bonino. L'Italia si conferma agli ultimi posti. Nella Finanziaria di quest'anno destina addirittura 500 mila euro per il fondo Unfpa.

**Per Necrologie
Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **RK** publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9.00-13.00/14.00 - 18.00
solo per adesioni Sabato ore 9.00 - 12.00
tel. 011/6665211

A 11 anni dalla scomparsa di

ROBERTO CAROLLO

giornalista de l'Unità, lo ricorda con affetto la figlia Giovanna.

Il SUNIA di Bologna ricorda con stima e affetto

RAFFAELE FELICORI

indimenticato dirigente.

**Per la pubblicità su
l'Unità**

RK publikompass

AUTUNNO ITALIANO/9

La crisi al Sud - Nella capitale di Natuzzi

Cassa integrazione chiusure e licenziamenti nel paradiso del divano

Ritorno al passato

L'industria al Sud, con un successo unico, un distretto per il divano, da esportare ovunque nel mondo. Natuzzi dalla Puglia a Wall Street. Ma oggi il miracolo è finito, la crisi c'era già prima di questa recessione. I lavoratori con le loro famiglie guardano al futuro con timore e rassegnazione, forse si torna nei campi

L'inchiesta

RINALDO GIANOLA

INVIATO A SANTERAMO IN COLLE (BA)
rgianola@unita.it

Il re del divano Pasquale Natuzzi è un imprenditore tutto casa e bottega. Il portone della sua villa dista appena pochi metri dall'ingresso della fabbrica di Santeramo in Colle, sede e luogo di nascita di un bel successo industriale del Mezzogiorno. Questa è la capitale del distretto del divano, o come dicono alcuni più pomposamente del «mobile imbottito». Un grande gruppo e poi centinaia di aziende, quasi tutte di «padroncini», nate, spesso morte e poi risorte e via di questo passo, negli ultimi vent'anni tra la bellissima campagna di Altamura e Gravina e più in là verso Matera, dove il distretto sfonda in Basilicata. L'aria che tira è pessima, non si salva nessuno. Cassa integrazione, mobilità, chiusure e licenziamenti sono all'ordine del giorno e la retorica della via meridionale all'industrializzazione deve essere corretta con le gesta di imprenditori, ma forse non è la definizione giusta, protagonisti di mascalzonate indecenti.

La crisi degli ultimi due anni, quella che viene dall'America, c'entra solo in parte con le difficoltà di quest'area. Ha solo aggravato una situazione già delicata. Il boom di Natuzzi, che ha portato i divani italiani a Wall Street, partì all'inizio degli anni Novanta con la svalutazione della lira che fornì ai nostri prodotti un volano artificiale di alta competitività sui mercati internazionali. Il successo è stato vistoso, enorme. Ha portato soldi e benesse-

La storia

Un territorio agricolo votato all'industria

Anni Novanta

Il boom del distretto del salotto parte nel 1992 con la svalutazione della lira decisa dal governo Amato

14.000

Il numero degli occupati nel distretto nel 2002, le imprese attive erano 534

6.000

Questo è il numero stimato degli addetti del settore oggi, dopo la crisi. Il numero delle aziende attive si è ridotto a 130

1959, tutto inizia con l'apprendista tappezziere

La storia imprenditoriale del gruppo Natuzzi inizia nel 1959 quando Pasquale Natuzzi, apprendista tappezziere, si mette in proprio a Taranto. Nel 1962 si trasferisce a Matera dove inizia a vendere prodotti creati da altri produttori. Riparte la produzione, fino al 1973 quando un incendio distrugge lo stabilimento di Matera. Natuzzi si trasferisce a Santeramo in Colle, la sua capitale.

MARCHIO

Divani & Divani

Questo è il marchio più noto del gruppo Natuzzi, che dà il nome anche a una catena di negozi tematici in Italia

re in un'area tradizionalmente agricola. Con l'arrivo dell'euro, la fine delle svalutazioni competitive e la concorrenza dei paesi emergenti, è iniziato il tramonto. Il boom è durato fino al 2002 quando nel distretto operavano 534 imprese con 14 mila occupati diretti. Oggi le aziende sono 130 e gli addetti poco più di 6000. Queste imprese e queste migliaia di posti di lavoro sono spariti, non ci sono più.

È in difficoltà anche Natuzzi, cassa integrazione ed esuberi. Nel 2010 è possibile, temono i sindacati, una vera resa dei conti con pesanti ricadute sociali. Il gruppo è andato a produrre in Cina, Romania, Brasile, dove il costo del lavoro è più basso. Ma non basta mai. Sono fallite aziende come Tuttolegno, Migliano Group, Art Design, Global line. Il divano non è un computer o un'auto, le innovazioni tecnologiche non fanno la differenza. Contano soprattutto la flessibilità e il costo del lavoro. Gli operai lavorano come muli, i diritti sindacali e contrattuali sono stati strappati con coraggio, ma ancora oggi vengono sistematicamente violati da padroni e padroncini che agiscono come gangster, che chiudono le imprese dalla sera alla mattina, che non pagano i contributi e gli straordinari, o rubano la liquidazione dei dipendenti.

A Santeramo si conoscono tutti, come avviene nei paesi. Pasquale Natuzzi va al cinema con i figli e la terza moglie. Gli operai sentono la paura e l'angoscia di perdere il lavoro. Trovare qualcuno disposto a parlare, a raccontare i suoi problemi è un'impresa. Molti temono di offendere il capo.

Al parcheggio del supermercato c'è un cassintegrato Natuzzi ma prega di non essere citato: «Per favore non mi tiri in mezzo, non si sa mai...». Dal gommista incontriamo Giovanni, 40 anni, tappezziere in fabbrica, due figli: lui e la moglie sono in cassa integrazione. Racconta: «Natuzzi ha portato lavoro e uno stipendio sicuro per molte famiglie di questa zona, la gente ha comprato casa, ha fatto il mutuo, qualcuno ha fatto studiare i figli all'Università. Sembrava che questo miracolo non dovesse mai finire, adesso invece abbiamo paura, non abbiamo più certezze e sappiamo che la nostra disponibilità totale al lavoro non basta più. Stiamo tornando indietro, la gente torna al lavoro nero».

Disilluso e arrabbiato è Franco, 50 anni, magazziniere Natuzzi, in



“ Il padrone ci ha spremuto come limoni, ha sempre fatto quello che ha voluto. Ma tanti lavoratori stanno zitti anche oggi perchè hanno paura



cassa integrazione: «Ho lavorato in Svizzera, a Milano, a Firenze, poi nel 1991 sono tornato qui e ho trovato lavoro. Il padrone ha sempre fatto quello che ha voluto, ci ha sfruttato fino alla fine e io sono convinto che anche oggi Natuzzi ci guadagna con questa crisi. I lavoratori Natuzzi e delle altre aziende attorno non si ribellano, stanno zitti, con la schiena piegata perché pensano che così avranno un trattamento di favore, eviteranno la cassa integrazione e la mobilità. Ma è solo un'illusione. Natuzzi è un padre-padrone, concede e toglie, premia e castiga. Ci ha spremuto come limoni, adesso che non serviamo più ci caccia. E i lavoratori non capiscono che solo con la lotta e la solidarietà possiamo difenderci. Abbiamo organizzato una delegazione per andare a parlare con il presidente Napolitano quando è venuto ad Altamura, eravamo solo in nove».

Il diritto, un lavoro dignitoso, il rispetto in fabbrica sono fronti aperti, non sono mai conquiste definitive. Saverio Fraccalvieri, 38 anni,

sposato, due figlie, vive a Santeramo. Ha portato il sindacato dentro la Natuzzi, oggi è segretario provinciale della Fillea-Cgil. Spiega: «Quando sono stato assunto gli operai non avevano nemmeno lo spazio per consumare il panino, non c'era un delegato sindacale, niente. Le aziende della zona minacciavano i dipendenti: guai se ti iscrivi al sinda-

**Il cottimo fuorilegge
Si usa il "minutaggio":
se lavori tanto, ogni
minuto vale di più**

cato! Piano piano abbiamo conquistato l'agibilità, abbiamo iniziato a negoziare, a trattare, il sindacato è stato riconosciuto come interlocutore credibile, soprattutto adesso che c'è la crisi e gli imprenditori ci vengono a chiedere aiuto. Ma è una battaglia continua, la gente ha paura ad esporsi. Stanno sparendo migliaia di posti e il vero rischio è di tornare al passato, al lavoro nero, alla crimi-

nalità che si insinua nelle pieghe del disastro sociale».

Nella piccola e orgogliosa sede della Cgil incontriamo Dionisio Gramagna, 30 anni, di Altamura dove fino a poco tempo fa c'era uno sportello bancario ogni 200 persone. Non ha paura, «tanto io sono già stato licenziato, la mia azienda, la New Sofa srl, ha chiuso». Ci spiega lo sfruttamento dell'operaio nel distretto del divano. «Le imprese usano il minutaggio, che è una specie cottimo fuorilegge. La giornata di otto ore viene divisa in 480 minuti, per ogni funzione è fissato un determinato numero di minuti. Ma se uno è bravo, lavora svelto, non fa le pause, non mangia, non va al bagno, vuole guadagnare di più, allora quei minuti possono valere di più, molto di più. A fine giornata le tue otto ore possono valere dieci, dodici ore. C'è stato un periodo che andavi al bar, passava un padroncino a cercare un tappezziere, ti offriva qualche euro in più all'ora, ti licenziavi subito e cambiavi azienda».

Daniele Bufano, 40 anni, dipen-

dente della Meteora Salotti in liquidazione, è angosciato: «Improvvisamente ci hanno comunicato che l'azienda è fallita, 150 dipendenti tutti fuori, le nostre famiglie senza futuro. Ci hanno spiegato che sono finiti i soldi, colpa di un cliente inglese che ha lasciato un buco di nove milioni di euro. Ma mi sembra impossibile, tutto così all'improvviso. Sta finendo la cassa integrazione poi non so cosa succederà. Il sentimento prevalente è la rassegnazione, aspettiamo la stangata finale senza reagire, non si sa cosa fare».

Nella campagna di Santeramo cresce una verdura meravigliosa. Gli alberi, la terra sono generosi. Da qualche mese i disoccupati, i cassintegrati, i giovani fanno la fila per andare nei campi. Si va a "far giornata", per raccogliere olive, ciliege, uva per qualche euro in più che aiuta il bilancio familiare. Deve essere questo il nuovo fronte del leggendario distretto del divano. ♦

AUTUNNO ITALIANO/9



Foto/Ansa

BARI Il ministro Fitto non è di nessun aiuto alla sua Regione

Con Fitto al governo niente soldi in Puglia

Gli amministratori pugliesi cercano di fronteggiare la crisi con iniziative, investimenti e proposte. Intanto a Roma si tagliano i fondi per lo sviluppo

Il caso

RINALDO GIANOLA

INVIATO A BARI
rgianola@unita.it

Bari è la capitale della regione più industrializzata del Mezzogiorno. In questi giorni di crisi in Puglia si nota il valore e la responsabilità di amministratori locali che, pur in mezzo a mille problemi, cercano di fronteggiare una situazione di emergenza economica e occupazionale.

Il governatore Vendola, ad esempio, è intervenuto con un provvedimento per bloccare il pericoloso ritorno del caporalato e del lavoro nero, ha concesso la cassa integrazione in deroga, ha lanciato il progetto di riorganizzazione dei distretti produttivi si è mosso per arginare le situazioni più gravi di emergenza. Il sindaco Emiliano

sta cercando di governare la crisi che ha investito il polo industriale del capoluogo dove multinazionali e grandi imprese colgono l'occasione di questa bassa congiuntura per andarsene, dopo aver incassato negli anni passati ingenti contributi pubblici.

«E il governo che cosa fa?» Ci taglia i fondi. Il ministro Fitto, un pugliese, che ha promesso aiuti, soste-

Colonna (Cgil):
Situazione grave, i giovani se ne stanno andando, un'altra volta

gni, piani per il Sud non si vede proprio. L'unica notizia che abbiamo è che ci taglia i finanziamenti proprio in un momento di estrema difficoltà per tutta l'economia regionale e del Mezzogiorno» osserva Pietro Colonna, segretario della Camera del lavoro

di Bari, mentre legge preoccupato gli ultimi dati sulla cassa integrazione: «Nei primi nove mesi di quest'anno è più che raddoppiata, siamo passati da oltre 3,4 milioni di ore erogate nel 2008 a oltre 7 milioni e mezzo quest'anno, la situazione occupazionale e sociale continua a peggiorare, abbiamo grandi timori per la tenuta del tessuto sociale e democratico».

Nella zona industriale, nei distretti vicini della provincia è tutto un lamento. «Camicie, capispalla, calzature, confezioni, la crisi sta colpendo tutti i settori della filiera tessile-abbigliamento, in particolare sono le piccole-medie aziende che fanno fatica, hanno problemi di soldi, di accesso al credito» racconta Donato Mastropietro, segretario locale della Filtea, «qui le imprese producono per marchi come Armani, Versace, Ralph Lauren, Gucci, ma c'è stato un ritardo nell'innovazione, nel cambiamento di passo delle aziende nel momento che si avvicina-

La Regione

Vendola ha messo in campo la cassa integrazione in deroga

Industria

La Bosch vuole portare la produzione in Polonia

nava la crisi, ora la situazione è difficile per tutti, Stiamo cercando anche con gli industriali di trovare una strada condivisa per uscirne».

Il settore metalmeccanico è tra i più colpiti e qui c'è anche qualche gruppo che, dopo aver incassato negli anni passati gli incentivi per investire nel Mezzogiorno, oggi fa il furbo. La multinazionale tedesca Bosch ha 2200 dipendenti a Bari, ma ha annunciato un piano di dimagrimento con mobilità ed esuberi che potrebbe alla fine interessare 700 addetti. L'azienda, probabilmente, vorrebbe iniziare a spostare la produzione verso la Polonia, ma se questa fosse la vera strategia a Bari resterebbe poco. «La verità è che tutto il settore automotive è in sofferenza: la Magneti Marelli, la Graziano Trasmissioni, la Om Carrelli, Getrag, non facciamo altri che discutere di cassa integrazione e mobilità» racconta Francesco Panza, sindacalista dei metalmeccanici, «ma dobbiamo riuscire a mantenere qui la produzione industriale delle imprese, altrimenti corriamo il rischio di desertificazione».

Delle difficoltà del distretto del divano parliamo nell'inchiesta della pagina precedente, ma si può aggiungere che la Regione Puglia, d'accordo con le forze sociali e imprenditoriali, ha ridefinito le vocazioni produttive dei 13 distretti regionali. Il problema oggi è che bisogna riempire questi progetti di contenuti e di fondi, ma il governo taglia taglia, e si sente solo la fanfara propagandistica della Banca del Sud e del Ponte sullo Stretto.

Altre occasioni di lavoro, di occupazione? «Parliamoci chiaro: fuori non c'è niente, non si crea nemmeno un posto, non ci sono nuove iniziative imprenditoriali, purtroppo i nostri giovani se ne stanno andando al Nord o all'estero, un'altra volta» ammette sconsolato il segretario della Camera del lavoro, «così con questa crisi ci tocca rivivere storie già viste in passato». ♦



Le passioni non sono tutte uguali



La vera passione per il tuo gatto
è il delizioso Paté Ricco LECHAT
con oltre l'80% di carni selezionate
prevalentemente italiane.
Ricette 100% naturali
senza conservanti, senza coloranti,
senza grassi idrogenati.

Insomma,
una vera prelibatezza
per il tuo piccolo amico.



Passione per il tuo gatto!



Garantiti da **MONGE**
Specialista in buona alimentazione

www.monge.it

→ **È il direttore generale** di Via Nazionale, Fabrizio Saccomanni, a lanciare l'allarme fisco

→ **Critiche** anche dalla Corte dei Conti. La Cgil: all'Italia resta una gigantesca economia in nero

Bankitalia: «Lo scudo favorirà l'evasione»

Foto di Tonino di Marco/ansa



Il governatore Mario Draghi

Secondo Banca d'Italia lo scudo fiscale potrà favorire l'evasione in Nero. Il giudizio netto è stato ripreso anche dalla Corte dei Conti. Il ministro Tremonti esclude che questo possa accadere. Critiche dalla Cgil.

B.D.G.

roma

«Lo scudo fiscale può avere effetti negativi sugli incentivi dei contribuenti a pagare le imposte in futuro». Il giudizio di Bankitalia, guidata da Mario Draghi, non lascia spazio a dubbi: l'ultima sanatoria varata dal Tesoro favorirà l'evasione (dei più forti). È il direttore generale di Via Nazionale, Fabrizio Saccomanni, a lanciare l'allarme fisco in un'audizione al Senato. I condoni continui certo non aiutano, in una situazione già deteriorata. Prima bordata allo scudo e alle politiche fiscali tanto propagandate dal Tesoro. Non l'unica. Anche la Corte dei Conti, nella stessa sede, va all'affondo. Sia lo scudo, sia la lotta all'evasione, non sembrano voci credibili per la copertura delle spese previste in Finanziaria. Come dire: alla fine ci guadagneranno solo i furbi. Allo Stato resterà molto poco.

CROLLO FISCALE

Secondo Saccomanni «non si può escludere un intensificarsi del fenomeno dell'evasione» anche in relazione alla pressione fiscale ed all'andamento delle entrate nei primi mesi dell'anno. Vuol dire che non è soltanto la crisi a frenare i flussi tributari: c'è dell'altro. Gli incassi del fisco non sono mai calati tanto negli ultimi 50 anni: la flessione dei tributi è del 2,95, quella complessiva delle entrate dell'1,4%. Ma si potrebbero registrare a consuntivo anche risultati peggiori di quanto stimato in finanziaria. Di qui la preoccupazione sulle coperture in Finanziaria. Una manovra su cui «pesa l'incertezza della ripresa» da una crisi terribile, soprattutto per i lavoratori. Finora in 500mila hanno perso il lavoro, soprattutto tra i precari.

DIFESA

Per la politica economica è una bocciatura piena. Ma Giulio Tremonti non si perde d'animo, e ripete la sua solita linea difensiva. «Non vedo l'allarme - risponde a chi gli chiede conto della posizione Bankitalia - il rimpatrio di capitali non è più un problema solo italiano. Con vari nomi, viene applicato in tutti i paesi. Se c'è

una ragione di allarme, e lo escludo, resta curioso che ci sia una comunanza di pensiero tra l'etica legale e gli interessi dei banchieri svizzeri, con rispetto parlando». Segue la solita litania: in Gran Bretagna fanno lo stesso, si paga di meno, si scudano tutti i reati. Una autentica mistificazione: in Gran Bretagna si paga di più, e ci si autodenuncia al fisco. Non c'è anonimato e salvacondotto a prezzi stracciati. Quanto ai paradisi, il ministro si diverte a parlare della Svizzera, «Paese che conosco bene, ci andavo a sciare ogni inverno, a Natale ci compravo i trenini». Da lì, dal paradiso alpino, si dovrà solo rimpatriare, insiste il ministro, con buona pace dei banchieri.

FISCO INIQUO

All'Italia resta una gigantesca economia in nero e un fisco iniquo, tutto scaricato sulle spalle del lavoro di-

GIOVANI E CRISI

«Sono i giovani a pagare il prezzo più alto della crisi». Lo denuncia la Cgil. «Quasi 300mila degli occupati in meno registrati nell'anno sono lavoratori precari di cui il 25% ha meno di 25 anni».

pendente. A denunciarlo è stata ieri la Cgil, presentando il rapporto Ires su fisco e salari. Secondo lo studio se la pressione fiscale fosse rimasta invariata dal 1980 a oggi, ogni lavoratore avrebbe in busta paga 3.215 euro annui in più pari a circa 247 euro mensili. Mentre, invece, l'aumento della pressione fiscale dell'11,4% è stata tutta a carico del lavoro. È necessaria «una riforma fiscale, un intervento immediato di sostegno ai redditi da lavoro e da pensione - commenta il segretario Cgil Agostino Megale - con l'obiettivo di diminuire le tasse mediamente di 100 euro mensili a dipendenti e pensionati». Secondo il sindacato di Corso d'Italia servirebbe uno stanziamento pari all'1,2% del Pil. Megale, intanto, ha indicato i punti su cui agire: lotta all'evasione fiscale, ripristinando la tracciabilità dei pagamenti; riforma dell'irpef, riducendo la prima aliquota dal 23 al 20% e aumentando le detrazioni sui redditi da lavoro dipendente e da pensione; aumento della tassazione su rendite e grandi ricchezze e imposta di solidarietà; sul secondo livello contrattuale detassazione strutturale.

La Banca del Mezzogiorno piace solo a quelli del nord

Il consiglio dei ministri ha varato il disegno di legge che avvia la Banca per il mezzogiorno. Entusiasta Tremonti, soddisfatto Scajola. Ma Fitto non controfirma il provvedimento. Che in Parlamento rischia le sabbie mobili.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Il governo vara il disegno di legge che istituisce la Banca del Mezzogiorno, e i ministri del Sud si dissociano. Raffaele Fitto non firma il provvedimento, Stefania Prestigiacomo esprime forti riserve. Doveva essere il consiglio da cui partiva un nuovo inizio per il meridione d'Italia, invece sono i ministri del nord a uscire vincitori.

SUD ACCERCHIATO

In primis Giulio Tremonti, raggianti mentre annuncia la sua «creatura» ideata già nel 2004 (il ministro ha già fatto tutto prima, forse per questo ai seminari dell'Aspen pensa al «dopo» facendo arrabbiare Berlusconi), accompagnato dal fedele Roberto Calderoli. Claudio Scajola assumerà la regia del piano sud, mantenendo nelle sue mani il dipartimento per il Mezzogiorno che era in odore di trasferimento a Palazzo Chigi. Così, il cerchio è chiuso. E gli altri? Il ministro per le Regioni? Ancora nulla. Fitto si aspettava uno stanziamento per le infrastrutture da realizzare (oltre al Ponte sullo Stretto, che viaggia su un

Tremonti

Ministro soddisfatto
Sarà l'arma con la quale colpire i banchieri

binario a parte), le risorse per la messa in sicurezza degli immobili, un coordinamento tra fondi statali, Fas (di competenza regionale) e fondi Ue. Lo aspetta da luglio, ma anche ieri tutto è finito con un nulla di fatto. Anzi, con il «marchio» della Banca del Mezzogiorno tutto nelle mani di Tremonti. Per il sud è un po' poco.

Anzi, è quasi nulla. Si parte con un disegno di legge. Vuol dire che il parlamento avrà campo libero per le modifiche. «Bene, si riconosce un ruolo ai parlamentari - commenta ironico Bruno Tabacchi - Faccio presente che



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

per tagliare i fondi Fas hanno usato il decreto. In ogni caso è la prima banca nata su iniziativa del governo». Come dire: questo disegno di legge si perderà nelle spire parlamentari. Gran parte delle reazioni nell'opposizione si allineano a questa analisi: una bolla di sapone. «Fanfara meridionalista», dichiara Sergio D'Antoni, «se va bene servirà ai nostri nipoti», aggiunge l'eurodeputato Pd Andrea Cozzolino, «Tremonti partorisce un topolino, anzi un coniglio», aggiunge Gianni Pittella, «pura demagogia» sentenza Anna Finocchiaro. Tutti meridionali, tutti molto perplessi. Per non dire di più.

COLPIRE LE BANCHE

Ma Tremonti è soddisfatto. Un sogno che diventa (quasi) realtà. Un sogno che ha i poteri di un pesante manganello, con cui sferrare i colpi contro i nemici di oggi, quei banchieri che non sottoscrivono Tremonti bond, quelli che «parlano inglese», quelli che giudicano «solo con il computer», quelli che «credono a Basilea 2», che invece il ministro ha sempre osteggiato. La nuova banca sarà tutta un'altra cosa. Sarà costituita da una federazione delle banche di credito cooperativo presenti sul territorio, riunite sotto il marchio «Banca del Mezzogiorno» e si avvarrà della collaborazione delle Poste. «Penso al modello del Crédit Agricole», spiega il ministro. Lo Stato sarà socio promo-

to, poi uscirà. Insieme alla banca sarà lanciato un titolo di investimento che godrà di un prelievo agevolato (5%) destinato a finanziare l'economia del sud. «Il modello è quello dei prodotti di banca etica», dice ancora Tremonti. Che non dice altro sui contorni dell'operazione. Il ruolo delle Poste è ancora da definire. E l'ok della Banca d'Italia sarà richiesto dalla nuova società. Per Tremonti «tutte le resistenze sono superate». Basta spiegarlo a Fitto. ❖

PAGAMENTO

Alitalia, accordo Fantozzi-Cai sulla seconda rata

Il Commissario straordinario Augusto Fantozzi e l'amministratore delegato di Alitalia Rocco Sabelli hanno raggiunto l'accordo sull'ammontare della seconda rata del pagamento cash per la compagnia da parte di Cai. La cifra è di oltre 40 milioni di euro, che seguono i 100 milioni versati al closing. Gli atti firmati ieri sono quelli conclusivi della prevista verifica contabile che ha portato alla determinazione condivisa sia della rata di corrispettivo differito del prezzo di cessione di taluni beni del gruppo Alitalia, sia del risultato economico della gestione interinale per il periodo 1 dicembre 2008-12 gennaio 2009.

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,4945

MIB
24339,76
-0,03%

ALL-SHARE
24902,84
-0,27%

LUTTO

Lazard

Lutto nel mondo della finanza americana. Bruce Wasserstein, personaggio chiave di wall street fin dagli anni ottanta e amministratore di Lazard è scomparso mercoledì all'età di 61 anni.

ROCHE

Anti suina

Il gruppo farmaceutico elvetico Roche con il farmaco antivirale efficace contro l'influenza suina ha segnato un aumento delle vendite del 362% a 2 miliardi.

BCE

Credito Pmi

Tra le Pmi che si sono rivolte alle banche nella prima metà del 2009, il 77% ha ricevuto «almeno una parte dell'importo richiesto» mentre per il 12% la risposta è stata negativa.

MIKADO

Tatò e moglie

Franco Tatò è stato nominato presidente e amministratore Delegato della Mikado film. Del nuovo consiglio fanno parte Sonia Raule (compagna di Tatò), Lucia Morselli, Marco Caputo e Nicola Drago.

RISANAMENTO

Incertezza

Resta incerta la partita per il salvataggio di Risanamento. I giudici del tribunale fallimentare non hanno dato indicazioni chiare alle parti su quali criteri adotteranno per decidere o meno il fallimento della società.

TISCALI

Smentita

In merito a quanto riportato da alcuni organi di stampa, Renato Soru precisa che l'ipotesi di vendita di azioni nell'ambito dell'operazione di aumento di capitale in corso è priva di ogni fondamento.

→ **Settembre positivo** a livello europeo con un +6,3% delle vendite sullo stesso mese 2008

→ **Francoforte preoccupata** per gli effetti negativi degli stimoli governativi nel lungo periodo

Gli incentivi trainano l'auto ma la Bce tira il freno

Continua la ripresa del mercato europeo dell'auto grazie all'effetto incentivi, +6,3% a settembre, ma la Bce avanza forti perplessità sulle conseguenze degli stimoli al settore nel lungo periodo.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Nei mesi più intensi della crisi se ne parlava soltanto per ribadire l'assoluta necessità a sostegno non soltanto del mercato dell'automobile bensì dell'intero comparto dell'industria europea. Ma adesso intorno agli incentivi per l'acquisto delle auto iniziano a manifestarsi diverse scuole di pensiero, a cominciare da quella, autorevolissi-

Acquisti anticipati

Gli attuali prezzi bassi renderanno difficile vendere in futuro

ma ed assai scettica, che risiede a Francoforte.

Il tutto mentre continua il rimbalzo del mercato automobilistico in Europa grazie, appunto, ai provvedimenti varati dai vari governi del Vecchio continente. Nel mese di settembre, secondo quanto comunicato ieri dall'Accea, le immatricolazioni di auto nuove in Europa (27 paesi Ue più quelli Efta) sono salite a 1,39 milioni di unità, in aumento del 6,3% rispetto allo stesso mese del 2008. Per quanto attiene l'Italia, il mercato ha segnato un rialzo del 6,8% rispetto allo stesso mese del 2008. Nei primi no-

ve mesi dell'anno, invece, dalle rilevazioni Accea emerge che in Europa si è registrata una flessione delle vendite del 6,6%.

«Gli incentivi per l'acquisto di auto in Europa avranno un impatto positivo contenuto sull'attività nell'area dell'euro nel corso del 2009, un impatto che è possibile diventi negativo nel 2010». La poco incoraggiante ipotesi è contenuta nel bollettino mensile emesso ieri dalla Banca centrale europea. In particolare, il documento sottolinea come «dati gli effetti distortivi generati, tali misure andrebbero attuate con cautela in quanto potrebbero ostacolare l'efficiente funzionamento di una libera economia di mercato e ritardare i necessari cambiamenti strutturali, compromettendo così le prospettive di reddito e occupazione complessive in un'ottica di lungo termine».

FORTI PERPLESSITA'

Va comunque aggiunto che la Bce riconosce agli incentivi auto «un impatto al rialzo sui consumi privati con un effetto pronunciato in paesi come Italia, Germania, Francia e Austria». Per quanto riguarda l'impatto sulle finanze pubbliche di questi programmi di rottamazione delle autovetture, esso «dovrebbe ammontare a meno dello 0,1 per cento del pil nel complesso dell'area nel periodo 2009-2010».

Tornando agli effetti negativi paventati da Francoforte, il bollettino mensile si sofferma sui danni ad altri comparti industriali: «Innanzitutto, è stata frenata la domanda di altri acquisti importanti (come nuovi articoli di arredamento, ma anche riparazioni di automobili) a causa sia dell'impatto diretto dell'acquisto di



Foto di Franco Silvi/Ansa

Il mercato dell'auto è in ripresa

IL CASO

Nasce la Filtcem-Cgil Chimici e tessili si mettono insieme

È nata la Filtcem-Cgil, la federazione sindacale che unisce i lavoratori della chimica, dei tessili, dell'energia e delle manifatture.

Il nuovo sindacato ha messo insieme due categorie della Cgil: la Filcem (i chimici) e la Filtea (i tessili). Il battesimo è avvenuto ieri alla presenza di Guglielmo Epifani ed Enrico Panini, rispettivamente segretario generale e organizzativo Cgil. Alla guida della nuova sigla è stato eletto Alberto Morselli, già segretario generale Filcem. Mentre Valeria Fedeli, che ha guidato la Filtea, è stata nomina-

ta vicesegretaria generale della neonata organizzazione. La Filtcem si occuperà dei settori dell'industria (chimico-farmaceutico, tessile-abbigliamento e calzaturiero, gomma-plastica, vetro, conca e pelli, ceramica e piastrelle, occhiali, lavanderie industriali, lampade e display), dell'energia (petrolio, trasporto gas, miniere) e dei servizi ad alta rilevanza tecnologica (elettricità, acqua, gas).

Una nuova federazione che rappresenta «una scelta strategica per tutta la Cgil - ha esordito Alberto Morselli - Una risorsa per l'intero movimento sindacale: tutele, diritti, partecipazione, solidarietà e potere di contrattazione saranno rappresentati da un soggetto più grande e più forte dove tutti si sentiranno a casa loro».

Rapporto Einaudi Fuori dalla crisi in ordine sparso Ma l'Italia è sempre ultima

«Ci vorrebbero strategie di politiche industriali, come avviene in altri paesi. I francesi magari esagerano, sono al limite del dirigismo, ma l'Italia non sta puntando su niente. Dovremmo riprendere a pensare in grande e ad essere avventurosi, altrimenti rischiamo non solo di uscire dalla crisi più tardi e più lentamente di altri, ma anche più ammaccati, depotenziati e declassati come paese». Mario Deaglio, docente di Economia internazionale a Torino, presenta «Alla scuola della crisi - XIV rapporto sull'economia globale e l'Italia» del centro studi Einaudi in collaborazione con Ubi banca. E avverte: «Dalla crisi si esce in ordine sparso: mentre la Cina è già fuori dal tunnel e gli Usa si apprestano a fare altrettanto, per l'Europa il livello più basso potrebbe non essere stato raggiunto. E per l'Italia, con il suo "minimalismo industriale", si profila la trappola giapponese: crescita debole seguita da decrescita, in un ciclo che non si esaurisce mai». I problemi strutturali si faranno sentire e condizioneranno il tasso di crescita. Deaglio, infine, assolve le banche: «Il loro compito non è di essere buoni». Piuttosto, dice, «ci vorrebbe un organismo, una Cassa di depositi e prestiti sul modello francese, in grado di fornire garanzie alle imprese, una forma di certificazione del bilancio».

autovetture sui bilanci delle famiglie, sia dell'impatto distorsivo sui prezzi relativi. E poiché gli acquisti di nuove autovetture hanno scalzato altri acquisti importanti, l'impatto delle misure sui consumi privati e sull'attività economica complessiva è inferiore a quello diretto sulle vendite di autovetture nuove».

FUTURO INCERTO

In secondo luogo, per la Bce «è prevedibile un impatto negativo sulla domanda di nuove autovetture al venir meno delle misure. I programmi di rottamazione degli autoveicoli abbassano i prezzi di acquisto degli automezzi attuali rispetto a quelli futuri e quindi inducono un'anticipazione degli acquisti di autovetture ad uso privato. Quanti più acquisti di autovetture sono stati anticipati al 2009 in seguito a queste misure, tanto più importante sarà questa inversione».

IL LINK

PER ALTRE INFORMAZIONI
www.acea.be



Foto di Pascal Rossignol/Reuters

Il nuovo numero due di France Telecom Stephane Richard

Venticinque suicidi Alla France Telecom è strage senza fine

Ieri l'ultima vittima. Un ingegnere si è impiccato a casa sua. La catena di morti è iniziata un anno e mezzo fa. Sotto accusa il «management del terrore»: pressioni e minacce sui dipendenti

Il caso

LUCA SEBASTIANI

Parigi

Sembra un'ondata inarrestabile, un virus irrefrenabile. A nulla sono valse le promesse della direzione e del governo. A France Telecom le cose non cambiano e lo stress continua mietere vittime.

Ieri è toccato a un dipendente di 48 anni, ritrovato impiccato al suo domicilio a Lannion, in Cotes d'Armor, sull'Atlantico. Le cronache raccontano di un ingegnere che lavorava da anni presso un centro di ricerca e sviluppo di FT, come tanti tra i centomila dipendenti del colosso telefonico francese. Solo che lui da qualche tempo accusava un malessere sempre più acuto, accresciuto dalla pressione cui era sottoposto al lavoro. Per cautela, infatti, il medico del lavoro lo aveva messo a riposo da più di un mese.

Evidentemente non è bastato, come non sono bastate le promesse dell'amministratore delegato Didier Lombard, che ieri si è recato sul posto, a Lannion, e nei giorni scorsi

aveva moltiplicato le promesse per cambiare la situazione nell'azienda e portare un po' di serenità sul lavoro. Ormai non ci sono dubbi infatti. Alla venticinquesima vittima, anche la direzione ha dovuto prendere atto che il virus dei suicidi che ha contagiato l'azienda non dipende dalle debolezze individuali dei singoli, ma dalla pressione di un'eterna riorganizzazione condotta con metodi spicci dai manager per ridurre gli effetti.

PETROLIO IN CRESCITA

Il prezzo del petrolio sale ancora sopra quota 77 dollari condizionato dai dati sulle scorte Usa al di sotto delle attese. I future del Light Crude di novembre avanzano di 2 dollari a 77,18 al barile.

Nel 2005 Lombard appena arrivato alla guida di France Telecom presentò il piano Next che prevedeva la soppressione di 22 mila posti di lavoro. In quattro anni è riuscito a mandare a casa 16.800 persone attraverso una messa sotto pressione dei dipendenti, inducendoli cioè ad an-

darsene volontariamente. Mobilità continua, variazione di funzioni, chiusura e riorganizzazioni di interi siti. In quattro anni non hanno badato ai mezzi, tanto che in una lettera Michel Deparis, dipendente France Telecom suicidatosi in luglio, ha definito il metodo un «management attraverso il terrore».

La definizione è stata ripresa dai sindacati, che solo in settembre, quando i suicidi sono diventati 23, sono riusciti a farsi intendere dalla direzione e la società civile. Un po' ovunque in Francia un'ondata di recessioni dal contratto Telecom «per motivi etici» ha investito l'azienda, che ha dovuto prendere provvedimenti. Prima di sedersi

L'impiegato

Aveva 48 anni e da un mese era stato messo a riposo

Il 20 ottobre

Indetta una nuova giornata di mobilitazione

intorno al tavolo coi sindacati per la prima riunione sulle misure da mettere in campo per combattere lo stress sul lavoro, alla fine di settembre la direzione ha così annunciato il gelo delle ristrutturazioni fino a dicembre e offerto la testa di Louis Pierre Wenes, il numero due, l'uomo forte invisibile ai sindacati che dal 2005 supervisionava il programma Next. Wenes è rimasto come consigliere di Lombard e al suo posto si è seduto Stephane Richard, uomo dell'Eliseo che si è subito impegnato per «il rinnovamento sociale dell'azienda».

Ma dopo venticinque suicidi e quindici tentativi (l'ultimo solo due giorni fa, quando a Marsiglia un impiegato FT è stato salvato in extremis dai pompieri mentre si impiccava al suo domicilio), i sindacati vogliono un progetto in piena controtendenza, con la fine del «management del terrore», maggiorazione delle pause e assunzione di nuove forze per suddividere il carico di lavoro. Per questo ieri i rappresentanti dei lavoratori hanno indetto una nuova giornata di mobilitazione «sotto tutte le forme» (sciopero, sciopero etico, ecc.) per il 20 ottobre. Quel giorno si terrà infatti la seconda riunione con la direzione per discutere del miglioramento delle condizioni di lavoro, una riunione meno interlocutoria della precedente. ❖



DETOURS

Pensieri radicali

1931

Guy Ernest Debord nasce a Parigi nel 1931. A Parigi scopre le avanguardie e si unisce al gruppo di Isidore Isou. Nel 1952 l'ala radicale del lettrismo si stacca dalle posizioni del suo fondatore Isou, e Debord dà vita all'Internazionale Lettrista.

1957

Debord partecipa alla fondazione dell'Internazionale Situazionista.

1967

Scriva il suo saggio più celebre, «La società dello spettacolo».

1994

Malato polinevrite alcolica, decide di morire per sua mano: il 30 novembre si spara un colpo di fucile.



Alcol e fumo Un ritratto di Guy Debord

GUY DEBORD IL TESORO NAZIONALE

La Francia vuole a tutti i costi acquistare l'archivio del teorico situazionista. Il «sovversivo» e feroce critico della società spettacolare ora è considerato uno degli ultimi grandi intellettuali della seconda metà del Novecento

FELICE PIEMONTESE

felpi2003@libero.it

Che uno stato degno di questo nome (e che aumenta ogni anno il budget per la cultura) sia disposto a spendere una cifra ragguardevole per evitare che vadano all'estero gli archivi di un prestigioso intellettuale, è tutto sommato normale. Diventa sorprendente se l'intellettuale in questione è il più feroce critico della società mercantile-spettacolare, e colui che per tutta la vita ha predicato, e

praticato, la necessità della sovversione, essendo sospettato per questo di ogni genere di misfatto.

I protagonisti di questa storia per molti aspetti paradossale sono Guy Debord - il teorico situazionista autore de *La società dello spettacolo* - e lo stato francese, rappresentato nella circostanza da una delle sue più autorevoli istituzioni, la BNF, Bibliothèque Nationale de France, impegnata in una corsa contro il tempo per evitare che manoscritti e documenti prendano la strada per Yale, Connecticut, sede di una delle più importanti università americane, che per i documen-

ti di Debord ha offerto una somma tra i due e i tre milioni di euro.

Tutto è cominciato poco più di quindici anni fa, quando Debord, bevitore impenitente («nella mia vita ho scritto meno della maggior parte della gente che scrive, ma ho bevuto molto più della gente che beve») si scopre affetto da polinevrite alcolica, una malattia incurabile e che provoca atroci sofferenze, e, come un buon filosofo stoico, decide che sarà lui a decidere il momento della sua morte.

E si preoccupa della posterità e degli interessi materiali della moglie, Alice Becker-Ho, una donna

di origine asiatica destinata a entrare con tutti gli onori nella detestabile categoria delle Vedove Inconsolabili di un Grande. Debord - che molti anni prima ha avuto rapporti più che burrascosi con l'editore Claude Gallimard - non esita un istante a cedere alla prestigiosa «Maison» i diritti di tutta la sua opera, per un compenso di 700.000 franchi, pari all'incirca a centomila euro di oggi.

LE CORRESPONDANCE

Inoltre, lui che si è sempre rifiutato di apparire in tv, dà il suo consenso a Canal Plus per una «Serata Guy Debord», ottenendo 750.000 franchi, con un contratto siglato due settimane prima della data fissata per il suicidio, 30 novembre 1994. «Contraddizioni» che hanno deliziato i molti nemici del teorico, cui non è parso vero di poter fare acide battute sulla «conversione» di Debord alle leggi dello spettacolo. Anche se è impossibile trovare nell'opera debordiana una sola frase che possa apparire una concessione ai gusti correnti («quanto alla società, i miei gusti e le mie idee non sono cambiati, restando perfettamente opposti a quello che era come a tutto ciò che annunciava di voler diventare»).

Teorico del disordine sociale e della sovversione, Debord era, nel privato, ordinatissimo, al punto di conservare le minute di tutte le let-

ne, che autorizzi il trasferimento del materiale all'estero. Ed ecco il colpo di scena: la BNF chiede che gli archivi siano dichiarati parte del «tesoro nazionale», e la domanda è accolta dal ministro della cultura. Così, paradosso dei paradossi, sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica francese appare una dichiarazione in cui si dice che gli archivi in questione «rivestono una grande importanza per la storia delle idee della seconda metà del XX secolo e per la conoscenza del lavoro tuttora controverso di uno degli ultimi grandi intellettuali di questo periodo».

Lo stato francese ha adesso trenta mesi di tempo per acquistare gli archivi, pagando lo stesso prezzo proposto da Yale. La prima iniziativa è di qualche settimana fa: una cena per i «mecenati» della BNF, diciotto tavoli ognuno con dodici commensali disposti a sborsare 500 euro e a impegnarsi per ulteriori donazioni. Complice uno «Chateau-Dassault» del 2001, che Debord avrebbe sicuramente apprezzato, sono stati raccolti i primi 240mila euro. Altri fondi sono già stati promessi, e si conta molto sul fatto che l'attuale ministro francese della cultura, Frédéric Mitterrand, sia stato tra i pochi, quando dirigeva un cinema parigino, a far proiettare *In girum imus nocte et consumimur igni*, il più bello ed emozionante tra i film girati da Debord sovvertendo ogni canone cinematografico.

L'ANALISI DI AGAMBEN

Sembra dunque quasi scontato che i preziosi materiali d'archivio resteranno in Francia. Inevitabile chiedersi che cosa penserebbe il diretto interessato di tutto questo, a cominciare dal fatto di essere definito - in un documento ufficiale - «uno degli ultimi grandi intellettuali» del Novecento. Ma questo, in fondo, conta assai poco. Conviene piuttosto riflettere su ciò che diceva alcuni anni fa il filosofo italiano Giorgio Agamben e che sembra ancora incontestabile: «L'aspetto forse più inquietante dei libri di Debord è la puntigliosità con cui la storia sembra essersi impegnata a verificarne le analisi». Non soltanto, gli anni trascorsi «hanno potuto registrare in ogni ambito l'esattezza delle diagnosi e delle previsioni dell'opera; ma, nel frattempo, il corso degli eventi si è ovunque così uniformemente accelerato nella stessa direzione, che si direbbe che la politica mondiale non sia oggi altro che una frettolosa, parodica messa in scena del copione che essa conteneva». ●

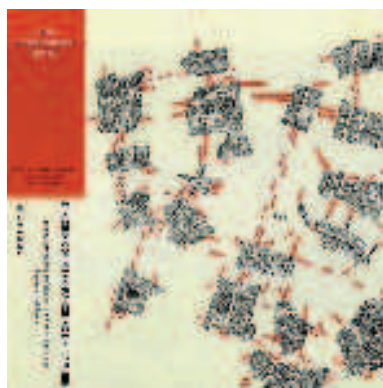
Dall'America

Yale ha già offerto tre milioni di euro per avere le sue carte

tere scritte nella sua vita, che hanno dato origine ai sette volumi della *Correspondance*, apparsi negli ultimi anni e preziosi, per esempio, per ricostruire il ruolo dei situazionisti nel Maggio francese e negli eventi successivi. Aveva anche, l'autore della *Società dello spettacolo*, meticolosamente raccolto, in alcuni scatoloni, i suoi archivi: i manoscritti di tutti i suoi libri, il materiale, anche iconografico, utilizzato per i suoi sei film, un progetto di dizionario intitolato *Apologie*, schede di lettura degli autori preferiti (Machiavelli, La Rochefoucauld, Marx, von Clausewitz e altri strateghi) e perfino numerose fotografie (sono in tutto due o tre quelle in circolazione).

Due anni fa, la decisione della vedova di mettere in vendita il prezioso materiale. Arriva l'offerta di Yale e tutto sembra deciso. Occorre però un certificato d'esportazio-

Chi era
Le radici nel marxismo e nell'anarchismo



— **L'Internazionale Situazionista fu un movimento rivoluzionario in campo politico e artistico, con radici nel marxismo, nell'anarchismo e nelle avanguardie artistiche dell'inizio del Novecento. Formatosi nel 1957 - dalla fusione di alcuni componenti dell'Internazionale Lettrista, del Movimento Internazionale per una Bauhaus Immaginatista, del Movimento CO.BRA. e del Comitato Psicogeografico di Londra - restò attivo in Europa per tutti gli anni Sessanta. Gli strumenti individuati dai situazionisti per superare l'arte borghese sono quelli della psicogeografia, dell'urbanismo unitario (nell'immagine qui sopra la mappa psicogeografica di Parigi di Debord) e del «détournement».**

La società dello spettacolo è stata una profezia



— **Il saggio più famoso di Debord è «La società dello spettacolo» (1967) dove denuncia profeticamente il processo di trasformazione dei lavoratori in consumatori operato dal capitale. Tra il 1952 e il 1978 Debord dirige tre lungometraggi - «Hurlements en faveur de Sade», «La Société du spectacle» e «In girum imus nocte et consumimur igni» - e tre cortometraggi - «Sur le passage de quelques personnes à travers une assez courte unité de temps», «Critique de la séparation» e «Réfutation de tous les jugements, tant élogieux qu'hostiles, qui ont été jusqu'ici portés sur le film «La Société du spectacle»».**



UNA RISATA DAVVERO LI SEPPELLIRÀ?

LA FABBRICA DEI LIBRI

Maria Serena Palieri
SPALIERI@UNITA.IT



Nei paesi del «realismo socialista», prima dell'89, si misurava il tasso di scontentezza dall'incremento di barzellette che deridevano il potere. Il che, neppure lì, era prova che un regime non esistesse... Da noi, appunto, il regime c'è. E la satira? Luigi Irdi, giornalista cinquantaseienne al suo primo romanzo, con *Il capo non è un santo* (Fazi) riesce in un'operazione fin qui non sperimentata: scrive non un *instant book*, ma un *instant novel*, sulle vicende berlusconiane. La scommessa non è da poco: fare romanzo satirico su ciò che è già grottesco, e riuscire ad avere uno sguardo che va più a fondo della cronaca, e oltre, mentre la cronaca stessa si va facendo. *Il capo non è un santo*, benché la copertina del libro, con vignetta di Vauro su sfondo rosa, rimandi piuttosto alla notizia che consumiamo quotidianamente, riesce nello scopo: va a fondo e oltre. E ci fa ridere d'una vicenda che invece, a noi che leggiamo i giornali, avvelena giorno per giorno il sangue. Il succo è questo: Irdi riduce l'incredibile faccenda alla sua essenza, c'è un uomo che ha un «pisello piccolo, incartapecorito» e che, per rivederlo come pria, manderebbe per aria tutto.

Ranieri Polese invece dedica l'*Almanacco Guanda* di quest'anno alla storia della satira politica in Italia, in copertina il Cavalier Banana di Altan. L'editoriale titola: «Aiuto! Il clown è al potere. E il riso è diventato amaro». Nell'*Almanacco* sono raccolti testi di Fo e Staino, Barenghi e Serra, Genna e Del Buono, disegni di Bucchi ed Ellekappa, Giannelli e Vincino. Si fa storia, appunto. Ma l'analisi che Polese fa di ieri e dell'oggi è insieme documentata, sottile e tragica: quando è il sovrano che spara barzellette, gira coi tacchi alti e col cerone, è il re che diventa clown, per i pagliacci che posto c'è? Possiamo ancora sperare nell'antico slogan anarchico: che loro, i potenti, «una risata li seppellirà»?



Una distesa di soldati Un'immagine del «film amatoriale» del marine Mike Scotti diventato il documentario «Severe Clear»

GABRIELLA GALLOZZI

ggallozzi@unita.it

È guerra nel giorno di apertura della quarta edizione del Festival internazionale del film di Roma. La «guerra» dei fotografi che hanno incrociato le braccia per protestare contro l'assenza di uno spazio adeguato per i photocall (richiesto da anni, si legge nel comunicato dei fotoreporter Professionisti Associati). La guerra del Kurdistan massacrato da Saddam nel 1988 e raccontata dal deludente *Triage* di Danis Tanovic, che ieri sera ha inaugurato la kermesse. E ancora, la guerra in Iraq vista attraverso gli occhi di un marine e narrata in *Severe Clear*, un documentario tra i tanti proposti dalla sezione più «curiosa di cinema» del festival: Extra. Ed è proprio

quest'ultimo, infatti, a dirci molto di più sull'orrore dei conflitti, di quanto tenti di fare lo spettacolare polpettone del bosniaco premio Oscar, Tanovic nonostante la parata di divi (Colin Farrell, Paz Vega, Christopher Lee).

Se *Redacted* di Brian De Palma, presentato due anni fa a Venezia, centra la sua carica provocatoria nel mostrare falsi filmati di vita quotidiana dei soldati sul fronte iracheno, qui l'operazione è ancor più dirompente. Si tratta, infatti, di filmati veri. Girati di persona dal sottotenente dei Marines Mike Scotti e poi selezionati e montati dal regista americano Kristian Fraga. Sono video lettere che il giovane militare, appassionato di cinema, aveva girato con la sua telecamera per tenere un contatto con la famiglia e che mai avrebbe immaginato potessero diventare un film. Nel 2001 aveva partecipato alla prima missione in Afghanistan e al suo ritorno aveva deciso di continuare nell'esercito. Come tanti ragazzi americani ci credeva: l'orrore dell'11 settembre era ancora vivo e quando arrivò la chiamata per l'Iraq, non esitò.

DALLA PARTE GIUSTA

Comincia così il suo racconto. Quasi con spensieratezza. E soprattutto con la convinzione di essere dalla parte giusta. Le immagini, raccolte come un diario suddiviso in capitoli, ci descrivono prima la vita di caserma, poi il viaggio in nave verso il Golfo Persico. I suoi compagni sono come lui, ragazzi che ci credono, che si presentano ad uno ad uno davanti alla sua telecamera come in un filmino di famiglia. Come in una gita scolastica. Ma non ci vorrà molto perché la guerra entri nell'obiettivo in tutto il suo orrore. L'arrivo nel deserto già cambia il clima. E a fare il resto saranno i primi scontri a fuoco col nemico. I traccianti luminosi delle bombe nelle notti di Baghdad. I rumori confusi e concitati delle sparatorie. I primi compagni caduti. I corpi massacrati dei civili. Immagini piene di dettagli. La guerra «sezionata» nei suoi aspetti più brutali. Lo «spettatore embedded» segue lo sgomento, la distruzione così come si rivela agli occhi del giovane soldato che ora «non ci crede più». Ma, anzi, attraverso la sua testimonianza compie un atto d'accusa potente e senza filtri.

Quello che del resto era nell'intento di Danis Tanovic col suo *Triage*. Lui che la guerra in ex Jugoslavia l'ha vissuta ha parole durissime contro tutti i conflitti. Parla della sua terra «stuprata» sotto gli occhi indifferenti dell'Onu. «Ci vuole un atteggiamento morale, di equità e giustizia - dice -. Non credo nella neutralità come quella dell'Onu nella mia terra». E che con potente humour nero aveva saputo raccontare nel suo *No man's Land*. ●

LA VERA GUERRA E QUELLA FINTA

Al Festival di Roma il deludente film sul Kurdistan di Tanovic e l'efficace doc di un marine sul conflitto in Iraq

Con 'Triage' di
Tanovic
fa troppo
il furbo

ALBERTO CRESPI

spettacoli@unita.it

Falsa partenza. *Triage*, il film di Danis Tanovic che ha aperto il festival di Roma, è un'opera fastidiosa, l'involontaria messinscena della falsa coscienza dell'Europa rispetto alle guerre che insanguinano il pianeta. Ma non è una delusione. È, semmai, una conferma. Tanovic aveva illuso un po' tutti con la sua opera prima, *No Man's Land*, vincitrice dell'Oscar. Era una commedia grottesca sulla ex Jugoslavia. Qualcuno, esagerando, la paragonò al *Dottor Stranamore*. Era un buon film, in cui la furbizia si coniugava con la bellezza. Il prosieguo della carriera di Tanovic (il successivo *L'enfer* è uno dei film più brutti degli ultimi anni) fa pendere la bilancia dal lato della furbizia.

LA SCUSA ESOTICA

Mark e David sono due fotoreporter britannici in missione in Kurdistan, 1988. Mark è aggressivo, rampante. David (che sta per avere un figlio) è più riflessivo e non vorrebbe cacciarsi nei guai. Durante un'offensiva curda i due si separano. Mark resta ferito e torna in patria traumatizzato. Di David si perdono le tracce. Il Kurdistan è una scusa: potrebbe essere qualunque guerra «esotica». Il film diventa la crisi esistenziale di Mark, che nella sua bella magione irlandese si macera nel ricordo del compagno. A fargli da «psicoanalista» giunge il suocero, un ex fascista spagnolo che ha lavorato sulla rimozione dei crimini franchisti. Alla fine il fotografo riuscirà a raccontare quel che è successo in Kurdistan, ma la guerra sarà divenuta un fatto squisitamente privato. La progressiva riduzione del conflitto a un brutto ricordo individuale - e il passaggio dai paesaggi curdi, per altro girati in Spagna, nella rassicurante Europa borghese - ha qualcosa di osceno, che la regia e la scrittura di Tanovic non nobilita. Il film non riflette sul «fardello» del primo mondo nei confronti delle vittime del terzo: il film «è» quel fardello. Aggrava il tutto la fissità espressiva di Colin Farrell e l'assurdità di far interpretare lo spagnolo al grande Christopher Lee, che parla inglese (anche con la nipote!) simulando un accento castigliano in stile spaghetti-western. ●

Corrado Sannucci Le canzoni di un uomo raro

**Oltre a una grande intelligenza aveva una profonda moralità
Il ricordo di chi ha avuto la fortuna di sentirlo cantare**

GIOVANNA MARINI

MUSICISTA ED ETNOMUSICologa

Ho passato la notte a chiedermi: perché Corrado Sannucci era un uomo così raro, così prezioso? Corrado vedeva chiaro, chiarissimo. La sua intelligenza gli permetteva di individuare per prima cosa il punto giusto, il fulcro da cui nascevano le cose, i fatti, le idee, i problemi, le gioie, i dolori. E aveva una moralità istintiva; unica, integra. Così, unendo intelligenza viva e morale profonda riusciva a essere l'individuo più onesto che ora mi possa venire in mente. Ma queste sue due qualità possono anche rendere un uomo spietato. Invece Corrado era un uomo sorprendentemente dolce. Perché altri due fattori intervenivano: un umorismo tagliente ma gentile, con cui accettava le cose basse, meschine, e una sensibilità tanto acuta da renderlo gentile e generoso.

Nella prova terribile della malattia si è comportato con la stessa ra-

zionalità che usava nel vivere il quotidiano: non ha sovraccaricato di emotività, non ha sbrigliato la fantasia, cosa che per altro gli riusciva magnificamente quando scriveva le sue canzoni, perché ha capito subito che doveva tenere tutto sotto controllo. Ha chiesto «Cosa devo fare?», e l'ha fatto. Sopportando tutto come si fa con le cose necessarie, cer-

NOTE PER IVAN DELLA MEA

Oggi e domani all'istituto De Martino (Sesto Fiorentino) due belle serate per ricordare l'artista che non si arrese mai. Con Cisco, Ovadia, i Tête de Bois, Sepe, Rovelli, Gang e tanti altri...

cando solo di risparmiare la sua famiglia e gli amici dagli effetti che una malattia così grave porta con sé. Durante la malattia ha continuato a ragionare su tutto quello che gli stava attorno, a incuriosirsi per i suoi vicini di letto, ha scritto un li-

bro, giustamente, proprio per spiegare a sé e agli altri cosa succede a chi viene colpito da un evento così drammatico ma così, purtroppo, frequente. Maresa, sua moglie, ha camminato sulla sua stessa strada e allo stesso modo, curando solo i dati reali, evitando le emotività eccessive, le esasperazioni del particolare doloroso, scegliendo tutti e due di comune accordo il percorso più piano, senza sovraccarichi sentimentali, stoicamente evitando spreco di energie, tutte preziose, in emozioni inutili. Concentrandosi tutti e due sull'unico loro bene veramente prezioso che in quel momento doveva essere protetto, Olimpia, la loro figlia.

IL TRAPIANTO PARTY

Questo è uno dei tanti esempi di comportamento che Corrado mi ha dato, e soprattutto il più forte, il più chiaro nella nitidezza dello scegliere e dell'agire: l'ultimo. Corrado sapeva di essere condannato e da stoico qual era avrebbe forse pensato di lasciar perdere: vivere quello che gli restava, e andarsene in pace. Ma aveva Olimpia, piccola, di sei anni, e ha lottato perché lei potesse avere un padre il più a lungo possibile cercando anche di risparmiarle gli effetti più dolorosi della sua malattia. Per il suo ultimo trapianto ha dato una festa intitolandola «trapianto party». L'appartamento risuonava delle risate e delle grida dei giochi dei bambini, c'era gente amica in ogni stanza, ognuno aveva cucinato cose buonissime, ci siamo ritrovati in tanti, era una grande festa: la ragione contro la malattia, la malattia portata dall'uomo, dalla sua avidità. Quante leucemie ci sono oggi in luoghi insospettati? Piccoli paesi, villaggi, in cui il male era solo quello noto, classico, antico; e tutt'a un tratto punte altissime di leucemie infantili e mielomi anche agli adulti? Un'epidemia di cui nessuno ha il coraggio di parlare. La festa di Corrado, Maresa e Olimpia era il momento più alto della loro lotta: Corrado stava bene, siamo rimasti in tanti a parlare fino a tardi, tranquilli.

Ecco che se ne va un altro uomo onesto, lucido, colto, raffinato, capace di scrivere canzoni di valore che teneva in un cassetto e ogni tanto mi veniva a cantare. L'ultima volta che l'ha fatto era l'estate 2008. Seduti uno di fronte all'altro, tra noi il registratore; mi ha cantato per tre ore canzoni nuove, testi lunghi, melodie che andavano dal richiamo del muezzin al talking blues. Lui cantava e pensavo: essere amici suoi è proprio, oltre a un piacere, un vero onore! ●

Festival / 1

**A Roma la cultura degli squat
parole, arte, teatro, musica**

Da oggi a domenica al C.S.O.A. arriva la prima edizione italiana di «Intersquat», Festival europeo di culture indipendenti. che ospiterà oltre 200 artisti provenienti da tutta Europa che daranno vita ad una miriade di eventi: mostre, concerti, djset, installazioni, proiezioni, performance di danza e forum a tema. Tra gli eventi, la performance «Vanità», prodotta dal Theatre de verre, «Le train des archéologues», a cura dello squat «la Petit Roquette»: installazione permanente di una locomotiva interattiva in cui disegni, fotografie, musica live e proiezioni accompagnano il viaggio dei passeggeri. (www.intersuat.org)

Festival / 2

**Ad Ancona creatività
e pluralismo in chiave laica**

Domani e domenica si svolgerà ad Ancora la seconda edizione del Festival della laicità, ideato dall'Associazione culturale Itinerari Laici di Pescara e diretto da Giacomo Marramao. Il tema di quest'anno è la sfida del mondo laico all'immobilismo del XXI secolo attraverso la creatività, l'invenzione e il pluralismo. Idee capaci, in una dimensione laica culturale, di suscitare riflessione e dibattito. Idee a ognuna delle quali sarà dedicata una tavola rotonda. Domenica, inoltre, Beppe Englaro e la giornalista Adriana Pannitteri presenteranno il libro sulla vicenda di Eluana Englaro, scritto a quattro mani, «La vita senza limiti» (Rizzoli).



GLI ALTRI FILM

Orphan

L'horror adottato

Orphan

Regia di Jaume Collet-Serra

Con Vera Farmiga, Peter Sarsgaard,
Isabelle Fuhrman

Usa, Canada 2009

Warner Bros

**

Questa specie di horror a tema familiare non ha convinto le associazioni pro adozioni statunitensi che hanno messo sotto accusa il film perché reo di presentare il ritratto negativo di un'orfana e ribadisce la supremazia dei legami di sangue all'interno della famiglia. Questa è l'accusa.

Forse un po' esagerata, perché un film, tutt'al più di genere, non ha rimandi così profondi nel ventre della società e solo si approfitta di alcuni elementi narrativi per mettere in scena una storia il più possibile convincente. Dove una coppia, in crisi per aver perso un figlio mai nato, vanno in un orfanotrofio e adottano una bambina, Esther.

Convince questo film? Certo si può dire che l'idea di una famiglia tradizionale con due figli che decide di adottarne un terzo, il quale si scopre un tantino cattivello... non è male. Il motivo è semplice: si tratta di inserire dentro un contesto familiare molto protettivo degli elementi di estraneità, e di pericolo. La paura in casa... Tipico dell'horror.

D.Z.



Il piccolo scout e il suo nonno putativo, i protagonisti dell'eccellente parabola che è «Up»

UP LA FIABA SPICCA IL VOLO

Dalla fucina della Pixar
Cartoon meraviglioso
su nonni e nipoti. E sull'America

Up

Regia di Pete Docter e Bob Peterson

Con le voci (in italiano) di Giancarlo Giannini,
Arnoldo Foà, Neri Marcorè, Arturo Valli

Usa, 2009

Distribuzione: Walt Disney

ALBERTO CRESPI

spettacoli@unita.it

Per ogni risata, una lacrima. E viceversa. Era la vecchia lezione di zio Walt (Disney), e i ragazzi della Pixar capeggiati da John Lasseter la conoscono a memoria. Onorati a Venezia da un Leone collettivo alla carriera, Lasseter & soci sono ufficialmente gli eredi della gloriosa tradizione disneyana - ma non solo. Sono anche i più bravi cineasti americani under-60 (Clint Eastwood, Woody Al-

len, Terrence Malick, Martin Scorsese, George Lucas, Steven Spielberg e Michael Mann hanno tutti superato quell'età, ahinoi) e hanno portato il cartoon ad una dimensione «altra» rispetto al passato. Se quelle di Disney erano fiabe ancestrali, meritevoli di essere studiate con Propp e Bettelheim a portata di mano, quelle di Lasseter sono riflessioni alte sull'America e sul mondo, con un senso del crescere, del trascorrere del tempo che le rende emozionanti anche per gli adulti. *Up*, il film uscito questa settimana in Italia (a maggio aprì, fra grandi applausi, il festival di Cannes), è un'opera per bimbi e per nonni, perché racconta la mirabolante avventura di un vecchietto e di un bambino altrettanto pestiferi. L'auspicio è che la generazione di mezzo, portando al cinema sia i figli che i padri, viva un grande pomeriggio di riconciliazione.

Genova

Viaggio sentimentale

Genova

Regia di Michael Winterbottom

Con Colin Firth, Catherine Keener, Hope Davis

Gran Bretagna 2008

Officine Ubu

*

Lo spettatore curioso e ignaro che fosse tentato di andare a vedere il film *Genova* pensando a una delle pellicole impegnate, e di denuncia, di Michael Winterbottom (autore di *Welcome to Sarajevo*, *Road to Guantanamo* e *Cose di questo mondo*), si sbaglia, perché quest'ultima opera del regi-

sta inglese è di puro alleggerimento e di simpatia, e niente ha a che fare con il G8 ed eventuali. Winterbottom e sua moglie sono frequentatori della Liguria e amanti della città di Genova, e dopo tanto peregrinare volevano fare un film di viaggio, ma più «turistico» e meno impegnato. Storia di un professore (Colin Firth) che viene in Italia con le due figlie per superare il lutto della morte, il risultato è una pellicola ondivaga, di peregrinazione, con una trama modesta e uno sviluppo leggero. Una parentesi non proprio riuscita in una filmografia anch'essa ondivaga e altalenante. Un omaggio sincero a Genova, città meravigliosamente cinematografica, ma anche difficile da raccontare e riprendere. Winterbottom non supera la soglia dell'esotismo. **D.Z.**



Viola di mare

Una donna-uomo



Viola di mare

Regia di Donatella Maiorca

Con Valeria Solarino, Isabella Ragonese, Ennio Fantastichini

Italia 2009

Medusa

Sicilia, negli anni dello sbarco dei garibaldini. Angela ama le donne, il padre la rinchioda in una grotta. Ne uscirà grazie alla madre, ma per sopravvivere dovrà mascherarsi da uomo cambiando perfino il registro all'anagrafe. Era ieri sera al Festival di Roma, ve ne parleremo domani.

La casa produttrice Pixar, l'onorevole marchio ora scommette sul 3D

Come potete leggere qui accanto, «Up» vale ogni singolo euro del biglietto. E, intanto, il pregiato marchio di fabbrica della Pixar procede diritto verso il 3D: dopo aver tridimensionalizzato «Toy Story» 1 e 2 e «Up», ha in preparazione due sequel, sempre in 3D: «Toy Story 3» per il 2010 e «Cars 2» per il 2011. La Pixar oggi vive e lavora in accordo con la casa madre di tutti i cartoni, la Disney, laddove ognuna delle due società si accolla parte degli oneri produttivi e poi ne trae i conseguenti profitti. Un accordo per 10 anni che ha portato lautamente incassi: basti dire che gli ultimi titoli sono stati «Ratatouille» nel 2007 e «Wall-E» nel 2008.

Up è diretto da Pete Docter e Bob Peterson. Il primo, 41 anni, è regista di *Monsters & Co.* e sceneggiatore di *Wall-E*. Il secondo, 48 anni, ha scritto *Ratatouille*. Sono due fra i più brillanti talenti che lavorano con Lasseiter alla Pixar. *Up* è visivamente stupendo. Ma soprattutto è magnificamente sceneggiato dai due registi, ai quali si è aggiunto - nella fase di elaborazione della storia, che alla Pixar è cruciale e può durare anni - Thomas McCarthy. La struttura narrativa di *Up* è originale e raffinata: comprende un prologo che copre un'intera vita, al quale segue un'avventura che si svolge nell'arco di poche settimane. La vita è quella di Carl Fredrickson, che incontriamo bambino, imbranato e infatuato delle mirabolanti imprese del famoso esploratore Charles Muntz. Carl conosce una bambina sognatrice quanto lui, Ellie. Passeranno la vita insieme, spe-

rando di raggiungere una mitica cascata in Sudamerica la cui foto rimarrà sempre con loro. La vera vita di Carl ed Ellie sarà invece normale e tranquilla, fino alla morte di lei.

Il modo in cui Docter e Peterson sintetizzano tutto ciò in un prologo buffo e toccante ha del miracoloso. Quando facciamo la conoscenza di Carl, è un vedovo misantropo e rancoroso, ma gli vogliamo già bene perché sappiamo quel che ha passato, e siamo pronti a piangere Ellie con lui. Ora Carl vive da solo nella vecchia casetta, circondata da aggressivi grattacieli. E un bel giorno se ne va, in modo assai originale: attacca al tetto qualche milione di palloncini colorati, e spicca il volo. Destino vuole che con lui ci sia Russell, un insistente boy-scout che vuole «aiutarlo» costi quel che costi. Come nelle migliori commedie sofisticate, Carl e Russell inizialmente non si pigliano proprio, ma quando la casa volante arriverà alla cascata sognata da Ellie i due saranno ormai alleati. E lì, in quel luogo esotico e selvaggio, incontreranno il leggendario Muntz e scopriranno che fra realtà e leggenda ci sono molte sfumature...

COME «GRAN TORINO»

Up è, insieme a *Gran Torino*, il miglior film americano degli ultimi 2-3 anni. E come *Gran Torino*, è l'incontro fra un nonno e un nipote putativi, una struggente parabola sulla terza età e sull'urgenza di passare a qualcuno i propri tesori di saggezza. Come tutti i cartoon di recente produzione, si può vedere anche in 3D, e ne vale la pena: la tridimensionalità non serve a scavare nell'inconscio (come in *Coraline*) o a sfoderare effetti (come in *Viaggio al centro della Terra*), ma a squadrare sullo schermo la vastità e la profondità del mondo. ●

Lo spazio dell'attesa di donne speciali

**Una Buy bravissima nel bellissimo «Lo spazio bianco»
di Francesca Comencini: il miglior film italiano a Venezia**

Lo spazio bianco

Regia di Francesca Comencini

Con Margherita Buy, Gaetano Bruno, Antonia Truppo, Salvatore Cantalupo

Italia, 2009

Distribuzione: OI

AL. C.

spettacoli@unita.it

Lo spazio bianco è quello dell'attesa. Alice nasce troppo presto. Ha trascorso solo 6 mesi nella pancia della mamma, Maria. Troppo pochi. Quando nasce, non è ancora nata. Maria le deve stare accanto, in attesa che nasca davvero. O che muoia.

Lo spazio bianco è un tempo sospeso, raccontato dalla fantasia e dal talento di quattro donne. Valeria Parrella ha scritto il romanzo, Francesca Comencini l'ha portato al cinema con il decisivo contributo di Federica Pontremoli alla sceneggiatura, Margherita Buy ha interpretato Maria con incredibile bravura. Il film è bellissimo. Era, a ripensarci, il miglior film italiano in concorso a Venezia. La giuria l'ha ignorato, ma forse la cosa più importante è che ora incontri il pubblico. È un film di donne, forse anche «per» donne - e per lo più è la donna, nelle dinamiche di coppia, a scegliere il film da andare a vedere. In bocca al lupo. In realtà, se possiamo dirlo,

vedere *Lo spazio bianco* può fare molto bene anche a noi uomini. Conosciamo, appunto, uno «spazio» nel quale non siamo previsti, ma dove possiamo dare comunque un nostro contributo a condizione di essere discreti. Maria, nel film, è circondata da uomini. Il suo ex compagno, l'uomo che incontra al cinema e con il quale concepisce Alice, i colleghi e gli allievi (adulti) dei corsi serali dove insegna, il ginecologo dell'ospedale del quale, un pochino, si innamorerà.

UN PASSO INDIETRO

Ma il messaggio forte del film è che esistono situazioni in cui gli uomini debbono fare un passo indietro. Maria deve trovare dentro di sé la forza per tener duro fino al momento in cui Alice nascerà o, forse, morirà. Le altre donne sono complici, o esempi: come le altre madri nella sua stessa situazione, o come la magistrata che abita nel suo palazzo, perennemente accompagnata dalla scorta (siamo a Napoli, nel cuore di Gomorra) e lontana dal marito e dai figli. Ma sono anche moniti: come la paziente che cammina sul tetto dell'ospedale, e che potrebbe anche decidere di buttarsi. È un mondo in cui le donne affrontano sfide, paure, solitudini. Ma ce la fanno. Perché sono come Valeria, Francesca, Federica e Margherita. Brave. E toste. ●

**LA STRAGE
DEL 7° CAVALLEGGERI****LA 7 - ORE: 14:00 - FILM**
CON DALE ROBERTSON**QUEL TRENO PER YUMA****RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM**
CON RUSSELL CROWE**COLORADO****ITALIA 1 - ORE: 21:10 - SHOW**
CON ROSSELLA BRESCIA**L'ERA GLACIALE****RAIDUE - ORE: 23:50 - TALK SHOW**
CON DARIA BIGNARDI**Rai 1**

06.00 Euronews. Attualità

06.10 La nuova famiglia Addams. Telefilm.

06.30 Tg 1

06.45 Unomattina Attualità.

08.00 Tg 1

08.20 TG 1 Focus. Rubrica.

10.00 Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya

11.00 Occhio alla spesa. Rubrica.

11.30 Tg 1

12.00 La prova del cuoco. Show. Conduce Elisa Isoardi

13.30 Telegiornale

14.00 Tg 1 Economia. Rubrica

14.10 Festa Italiana. Show

16.15 La vita in diretta. Show

16.50 TG Parlamento. Rubrica

17.00 Tg 1

18.50 L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti

20.00 Telegiornale

20.30 Affari tuoi. Show. Conduce Max Giusti

SERA

21.10 I migliori anni. Show. Conduce Carlo Conti

23.15 Tg 1

23.20 Tv7. Rubrica

00.20 L'Appuntamento. Scrittori in tv. Rubrica. Conduce Luigi Marzullo.

00.50 Tg 1 Notte

01.30 Cinematografo - Speciale Festival del Film di Roma 2009. Rubrica.

Rai 2

06.00 Focus. Rubrica.

06.05 Tg2 Medicina 33. Rubrica.

06.15 L'Avvocato risponde. Rubrica.

06.25 X Factor. Real Tv.

06.55 Quasi le sette. Rubrica.

07.00 Cartoon Flakes. Rubrica.

09.15 TGR Montagne

09.45 Tracy e Polpetta. Rubrica.

10.00 TG2 Punto

11.00 I Fatti vostri. Show

13.00 Tg2 Giorno

13.30 Tg2 Costume e società. Rubrica.

13.50 Tg 2 Eat Parade. Rubrica.

14.00 Il fatto del giorno. Rubrica.

14.45 Italia sul due. Rubrica

16.10 Scalo 76 Talent. Show.

17.20 Las Vegas. Telefilm.

18.05 TG2 Flash L.I.S.

18.10 Rai Tg Sport

18.30 TG 2

19.00 X Factor. Real Tv.

19.35 Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.

20.30 Tg 2 20.30

SERA

21.05 Nebbie e delitti 3. Telefilm. Con Luca Barbareschi, Anna Valle

22.50 Law & Order. Telefilm.

23.35 Tg 2

23.50 L'Era glaciale. Talk show. Conduce Daria Bignardi

01.10 ApriRai. Conduce Cinzia De Ponti

01.20 Tg Parlamento

Rai 3

07.30 TGR Buongiorno Regione. Rubrica

08.00 Rai News 24 - Morning News. Attualità.

08.15 La Storia siamo noi. Rubrica.

09.15 Figù. Rubrica.

09.20 Cominciamo Bene - Prima. Rubrica.

10.00 Cominciamo Bene Rubrica.

12.00 Tg 3

12.25 Tg3 Cifre in chiaro.

12.45 Le storie - Diario Italiano. Rubrica.

13.10 Vento di passione. Soap Opera.

14.00 Tg Regione / Tg 3

14.50 TGR Leonardo.

15.00 TGR Neapolis.

15.10 Tg 3 Flash LIS

15.15 Trebisonda. Contenitore.

17.00 Cose dell'altro Geo. Rubrica

17.50 Geo & Geo. Rubrica.

19.00 Tg 3 / Tg Regione

20.00 Blob Attualità

20.10 Le storie di Agrodolce Show

20.35 Un posto al sole. Soap Opera.

21.05 TG3

SERA

21.10 Blu Notte - Misteri italiani. Rubrica. Conduce Carlo Lucarelli.

23.10 Parla con me. Rubrica. Conduce Serena Dandini, Dario Vergassola

24.00 Tg 3 Linea notte

00.10 Tg Regione

01.10 Rai Educational Un mondo a colori. Rubrica. Conduce Valeria Coiante

Rete 4

06.20 Media shopping. Telewendita

06.50 Tutti amano Raymond. Situation Comedy.

07.20 Quincy. Telefilm.

08.20 Hunter. Telefilm.

09.45 Febbre d'amore. Soap Opera.

10.30 Giudice Amy. Telefilm.

11.30 Tg4 - Telegiornale

11.38 Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News

11.40 Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.

12.30 Detective in corsia. Telefilm.

13.30 Tg4 - Telegiornale

14.05 Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica.

15.20 Bernadette. Film biografico (U.S.A., 1943). Con Jennifer Jones, William Eythe, Charles Bickford, Vincent Price.

18.55 Tg4 - Telegiornale

19.35 Tempesta d'amore. Telefilm

20.30 Walker Texas Ranger. Telefilm. Con Chuck Norris

SERA

21.10 Quel treno per Yuma. Film western (USA, 2007). Con Russell Crowe, Christian Bale. Regia di J. Mangold

23.45 I bellissimi di Rete 4. Show

23.50 La mossa del diavolo. Film thriller (USA, 2000). Con Kim Basinger. Regia di C. Russell

Canale 5

06.00 Prima pagina

07.57 Meteo 5. News

07.58 Borse e monete. News

08.00 Tg5 - Mattina

08.40 Mattino Cinque. Show.

10.00 Tg5 - Ore 10

10.05 Mattino Cinque. Show.

11.00 Forum. Rubrica.

13.00 Tg5

13.39 Meteo 5. News

13.41 Beautiful. Soap Opera.

14.10 Centovetrine. Soap Opera

14.45 Uomini e donne. Talk show. Conduce Maria De Filippi

16.15 Amici. Reality Show.

16.55 Pomeriggio Cinque. Attualità.

18.50 Chi vuol essere milionario. Gioco. Conduce Gerry Scotti

20.00 Tg5

20.30 Meteo 5. News

20.31 Striscia la notizia - La voce dell'influenza. Show. Conduce Ezio Greggio, Enzo Iacchetti

SERA

21.11 Distretto di polizia 9. Telefilm. Con Simone Corrente, Giulia Bevilacqua, Stefano Pesce

23.30 Matrix. News. Conduce Alessio Vinci

01.30 Tg5 notte

01.59 Meteo 5. News

02.00 Striscia la notizia - La voce dell'influenza. Show.

Italia 1

06.05 Still standing. Situation Comedy.

08.55 Happy Days. Situation Comedy.

09.30 A-Team. Telefilm.

10.20 Starsky e Hutch. Telefilm.

11.20 The sentinel. Telefilm.

12.15 Secondo Voi. News

12.25 Studio aperto

12.58 Meteo. News

13.00 Studio sport. News

13.37 MotoGp-quiz. Gioco

13.40 Cartoni animati

14.50 Futurama. Telefilm.

15.05 Cartoni animati

15.20 Gossip girl. Miniserie.

16.20 Il mondo di Patty. Telefilm.

17.10 iCarly. Situation Comedy.

17.45 Cartoni animati

18.30 Studio aperto

18.58 Meteo. News

19.00 Studio sport. News

19.30 La vita secondo Jim. Situation Comedy. Con James Belushi

20.05 I Simpson. Telefilm.

20.30 Il colore dei soldi. Gioco.

SERA

21.10 Colorado. Show. Con Rossella Brescia, Nicola Savino

24.00 Così fan tutte. Situation Comedy. Con Alessia Marcuzzi, Debora Villa

01.00 Pokermania. Show

01.55 Grand Prix - Prove sintesi.

02.50 Studio aperto - La giornata

La 7

06.00 Tg La 7

07.00 Omnibus Rubrica.

09.15 Omnibus Life Attualità.

10.10 Punto Tg. News

10.15 Due minuti un libro. Rubrica.

10.20 Movie Flash. Rubrica

10.25 Matlock. Telefilm.

11.25 Movie Flash. Rubrica

11.30 Ispettore Tibbs. Telefilm.

12.30 Tg La7

12.55 Sport 7. News

13.00 Hardcastle and McCormick. Telefilm.

14.00 La strage del 7° Cavalleggeri. Film (USA, 1954). Con Dale Robertson, Mary Murphy. Regia di S. Salkow

16.00 Movie Flash. Rubrica

16.05 Stargate. Telefilm.

17.05 Atlantide. Storie di uomini e di mondi. Rubrica.

19.00 The District 1. Telefilm.

20.00 Tg La7

20.30 Otto e mezzo. Rubrica.

SERA

21.10 Niente di Personale. Show. Conduce Antonello Piroso

24.00 Senza Titoli. Miniserie

01.05 Tg La7

01.25 Movie Flash. Rubrica

01.30 25a ora. Evento. "Festival del corto"

03.30 Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber.

Sky Cinema 1 HD

21.00 Prison Escape. Film azione (GBR, 2008). Con J. Fiennes, B. Cox. Regia di D. Hardy e R. Wyatt

22.50 Suburban Girl. Film sentimentale (USA, 2007). Con S.M. Gellar, A. Baldwin. Regia di M. Klein

Sky Cinema Family

21.00 Alex & Emma. Film sentimentale (USA, 2003). Con L. Wilson, K. Hudson. Regia di R. Reiner

22.45 Natale a New York. Film commedia (ITA, 2006). Con C. De Sica, S. Ferilli. Regia di N. Parenti

Sky Cinema Mania

21.00 Frankenstein junior. Film comico (USA, 1974). Con G. Wilder, M. Feldman. Regia di M. Brooks

22.55 La pazzia storia del mondo. Film comico (USA, 1982). Con M. Brooks, D. De Luise. Regia di M. Brooks

Cartoon Network

19.35 Legione dei supereroi.

20.00 Staraoke. Show

20.25 I Goonies. Film avventura (USA, 1985). Con S. Astin. Regia di R. Donner

21.40 Gli amici immaginari di casa Foster.

22.05 Titeuf.

Discovery Channel HD

20.00 Top Gear. Rubrica

21.00 Marchio di fabbrica. "Lo Stadio di Phoenix/LA Trade Tower di LA/Surf/Space Shuttle/Ottovolanti"

22.00 Donal MacIntyre: città violente. "Dublino"

23.00 Ross Kemp tra le gang. "Belize"

All Music

16.05 Rotazione musicale.

19.00 All News

19.05 The Club. Rubrica

19.30 Inbox. Musicale

21.00 Playlist Vladimir Luxuria. Musicale. Conduce Valeria Bilello

22.00 Mono. Musicale. "Puntata dedicata ai Planet Funk"

MTV

19.05 Busted. Show

19.30 Room Raiders. Show

20.05 Greek. Miniserie

21.00 100 Greatest Hard Rock Songs. Musicale

22.00 100 Greatest Songs of The 90's. Musicale

23.05 Mtv World Stage. Musicale.

IL RESTO
DEL MONDO
È COMUNISTA

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Magari fosse vero il proverbio *Nemo propheta in patria!* Invece per Berlusconi vale il contrario: da noi spopola, anche se (come ha precisato D'Alema) solo tra meno della metà degli italiani, ma all'estero proprio non piace. L'altra sera a *Otto e mezzo* il corrispondente della *Frankfurter Allgemeine Zeitung* ha detto perfino che i politici tedeschi non vogliono farsi vedere con Berlusconi perché «porta jella». Poi si è corretto: «perché fa perdere voti». La ministra Brambilla

è impallidita e perfino i capelli fiammeggianti parevano sul punto di spegnersi, cosicché, improvvisamente ridotta in bianco e nero, sembrava Bondi svenuto. Peggio ancora a *Ballarò*, dove il povero Alfano, orbo di tanto lodo, si è dovuto sorbire i titoli antiberlusconiani di tutti i giornali esteri. E perfino il vecchio falco Luttwak, da Washington, ha sostenuto che il conflitto di interessi di Berlusconi è inconcepibile. Insomma, il resto del mondo è comunista. ♦

Foto di Tommaso Savoia

Marco Paolini
dal porto
di Taranto a La7

Dopo serate televisive da tenere a mente tanto sono state appassionanti e, scusate la parola, «serie» come il Vajont, il *Sergente* (quello nella neve), il *Milione* (da Marco Polo), Marco Paolini torna su La7 con un altro adattamento di un suo spettacolo: lunedì alle 21.30 in diretta dal porto di Taranto l'attore e drammaturgo porta i suoi *Miserabili. Io e Margaret Thatcher* (nella foto), sorta di ballata sul lavoro che manca, sull'economia e sullo sfruttamento delle persone. Senza interruzioni pubblicitarie a rompere il filo del discorso (e altro), Paolini racconterà i cambiamenti nell'Italia dagli anni 80 a ora. Il riferimento alla *Lady di ferro* britannica parte da una sua frase: per sminuire il ruolo della collettività disse che bisogna finirla di parlare di società perché esistono solo uomini, donne e famiglie. E i miserabili? «Non sono i poveri, ma sono tutti quelli che hanno il destino scritto sulla fronte» dice l'attore in un brano del monologo.

Per seguire la serata dal vivo a Taranto (biglietto a 10 euro) i posti sono limitati per cui prenotatevi sul sito www.marcoapaolini.it.



NANEROTTOLI

Ceffoni

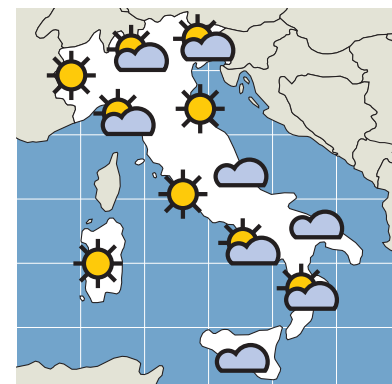
Toni Jop

Ecco, non vorremmo disturbare i manovratori ma qui se ci distraiamo è un disastro. Quindi, chiediamo scusa ai soggetti dell'autorevole dibattito interno

che sta rivitalizzando il Partito democratico se chiediamo loro di alzare la testa di qualche grado mentre si rاندellano. Sta scritto che non c'è vita senza ceffoni e pazienza, ora stanno volando i ceffoni e nessuno si tira indietro. Giusto nello stesso tempo in cui una parte dei Verdi - forza necessaria e stimabile - accusa di stalinismo e con quanta energia la segreteria del suo partito. Purtroppo, mentre la sinistra-sinistra è indaffarata nel cercare

una strada che la metta al riparo dalla poetica della atomizzazione e del «checefrega, noi mai al governo». Ma non la trova, accidenti, non la trova. Purtroppo per tutti noi, quegli squinternati di governo non hanno tatto, non dimostrano delicatezza nei confronti dei nostri problemi e annunciano che l'energia sarà nucleare e che il ponte sullo Stretto sarà pronto nel 2016. Vedete voi, ne abbiamo le tasche piene. ♦

Il Tempo

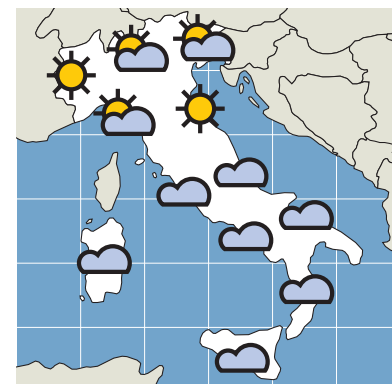


Oggi

NORD: Cielo sereno o poco nuvoloso.

CENTRO: Bel tempo su Sardegna e tirreniche, poco nuvoloso sulle altre regioni.

SUD: Residua instabilità su Calabria tirrenica e Sicilia ionica, nubi e schiarite sempre più ampie altrove.

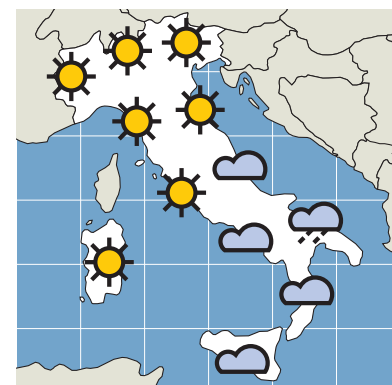


Domani

NORD: Sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

CENTRO: Tempo instabile su Sardegna, Toscana, Marche, Umbria e Lazio, con piogge e rovesci.

SUD: Nubi in aumento su Campania, Lucania, Molise, Puglia, Sicilia e Calabria.



Dopodomani

NORD: Condizioni di bel tempo su tutto il Nord.

CENTRO: Cielo sereno sulle regioni tirreniche, molto nuvoloso o coperto sulle adriatiche.

SUD: Tempo variabile su tutte le regioni, con possibili piogge sulla Puglia.

→ **Un girone tutt'altro che ostico** Gli azzurri avrebbero dovuto esprimere un gioco migliore
 → **Le critiche dell'ex ct Dino Zoff:** «Il pubblico ha tutto il diritto di invocare chi vuole»

Brutto segno il Lippi furioso L'Italia ha solo vinto facile

Non è un bel segnale il "Lippi show" dopo Italia-Cipro. I ct azzurri da sempre fanno i conti con attacchi e polemiche. Il 2009 dell'Italia è tutt'altro che entusiasmante: luci e ombre di una qualificazione ai Mondiali.

MASSIMO DE MARZI

sport@unita.it

«Sono incazzato come una bestia... Certa gente ha gridato a questi giocatori "andate a lavorare", ma ci andassero loro... La nazionale si deve amare e invece hanno insultato l'allenatore e invocato calciatori che non c'erano, invece di sostenere quelli in campo: si devono vergognare». Dopo il successo su Cipro, nella sala stampa dello stadio Tardini è andato in scena il Lippi show.

BEARZOT E ZOFF

Il ct si era sfogato già durante i Mondiali di Germania, alla vigilia della gara contro l'Australia: bersaglio i giornalisti, tirati in ballo anche nel settembre scorso, prima della trasferta in Georgia, quando il tecnico

Sfoghi precedenti

In Georgia: «Di questa nazionale non frega niente a nessuno»

azzurro aveva sbottato: «Di questa nazionale non frega niente a nessuno». Non è un bel segnale, perché chi guida l'Italia da sempre deve fare i conti con attacchi, polemiche e 50 milioni di commissari tecnici. Al grande Enzo Bearzot, pesantemente criticato da stampa e tifosi alla vigilia del Mondiale dell'82 per aver ignorato un bomber come Pruzzo, non passò neanche per l'anticamera del cervello di reagire come ha fatto Lippi. Un signore come Azeglio Vicini, che visse per i suoi cinque anni alla guida degli azzurri con il contorno di accuse e veleni, non ebbe mai certe cadute di stile. Quello che ha



Marcello Lippi ct della Nazionale nel 2004-2006 e dal luglio 2008

Foto di Giorgio Benvenuti/Epa

fatto mercoledì sera Lippi non sarebbe successo a un gentleman come Carlo Ancelotti (chissà a Mourinho...), una polemica con Enrico Varriale invece vide protagonista dieci anni fa Dino Zoff, ma fu nulla al confronto di quello che è capitato a Parma: «Non si può essere così arroganti», ha detto ieri l'ex ct a proposito di Lippi. «Il pubblico ha il diritto di invocare chi vuole, poi sta a te mantenere le giuste distanze dagli eccessi».

La notte deve aver portato consiglio, perché ieri il sito della Figc ha pubblicato un comunicato nel quale il ct abbassava i toni: «Ho avuto uno sfogo forse un po' forte, ma conoscendo bene i miei ragazzi non sono riuscito a stare zitto. Mi sono arrabbiato e mi sono sfogato, questo è il mio modo di tutelare la squadra: le critiche e i fischi esistono da sempre, anche chi mi ha preceduto alla guida della nazionale ha dovuto affrontare queste situazioni, però ritengo che il dovere di una guida sia quello di far notare certe cose». Lippi ha concluso guardando al futuro: «Per fare strada servono cuore, grinta, personalità. Qualità che aveva l'Italia che ha vinto il Mondiale e che ha l'Italia che porterò in Sudafrica».

TORNA IL CAMPIONATO

Juventus-Fiorentina riaprirà la Serie A dopo la sosta per la Nazionale. David Trezeguet carica i bianconeri: «Veniamo dalla sconfitta di Palermo, ma vogliamo tornare subito a vincere».

AZZURRO TENEBRA

Lasciando da parte le questioni "comportamentali", Marcello Lippi non ha molto di che rallegrarsi dal punto di vista tecnico: solo i risultati - non il gioco - finora gli danno ragione. L'Italia infatti si appresta a chiudere un 2009 tutt'altro che entusiasmante. La figuraccia in Confederations Cup è ancora negli occhi di tutti, il ti piace vincere facile degli spot Gratta e

vinci si potrebbe adattare anche alla nazionale per spiegare come abbia fatto a chiudere in vetta il girone di qualificazione, vista la pochezza delle rivali. Gioco poco, spettacolo ancora meno, tante vittorie fortunate (quella di Tbilisi, grazie al doppio harakiri di Kaladze), scelte tecniche discutibili e qualche lampo solo contro la Bulgaria. Questo ha prodotto la squadra di Lippi, ecco perché appaiono ancora più incomprensibili le rinunce a Pazzini e Cassano, anche se quanto è successo mercoledì rischia di avere l'effetto contrario, convincendo il tecnico a chiudere la porta azzurra a Fantantonio a doppia mandata.

VERSO IL SUDAFRICA

La nazionale sarà impegnata il 14 novembre a Pescara (con incasso pro Abruzzo) contro l'Olanda, quattro giorni dopo dovrebbe toccare a Costa d'Avorio o Ghana, perché Lippi intende disputare amichevoli di spessore in avvicinamento al Sudafrica. Il calendario degli impegni azzurri sarà reso noto dopo il sorteggio Mondiale, in programma il 4 dicembre, ma già si vocifera di una sfida a Spagna o Inghilterra nel marzo 2010. ♦

VERSO IL SUDAFRICA

**Eliminate ed eliminabili
Quanta mediocrità**

■ Ci provano in tutti i modi, aumentando i posti disponibili per la fase finale e proteggendo le presunte grandi con odiose suddivisioni in fasce, tra "teste di serie" e figli di nessuno. Chissà se un giorno si inventeranno meccanismi di ripescaggio, inviti e wild cards per rimediare a fallimenti e figuracce. Eppure, nell'interminabile e pachidermica selezione delle finaliste ai Mondiali non manca mai qualche nobile deceduta che ci lasci le penne.

È il caso della Svezia, a cui non è bastato il largo successo sull'Albania: la scarsa incidenza di Ibrahimovic a livello internazionale rimane un mistero. Ha deluso anche la Repubblica Ceca, nonostante il generoso premio in denaro offerto ai sanmarinesi perché battessero la Slovenia. Fuori anche Turchia e Croazia, rivelazioni delle ultime edizioni, la Romania di Mutu e Chivu e il Belgio di Kompany e Vermaelen.

Rischiano ai playoff Francia, Portogallo e Russia. Fuori dall'Europa, se lo psicodramma del Rio de la Plata ha salvato l'Argentina e rimandato l'Uruguay, fa sensazione la caduta di Ecuador e Colombia, mentre in Africa tremano la Nigeria e l'Egitto. Sì, l'Egitto che ha umiliato l'Italia Campione del Mondo. **VARO.**

**L'Argentina stacca il biglietto
E Maradona insulta i giornali**

■ *Se terminó l'angustia* titola Clarin a tutta pagina. L'Argentina va al Mondiale. All'ultima occasione possibile, nella notte del non ritorno. 1-0 a Montevideo, Uruguay rimandato agli spareggi, il gol di Bollati, centrocampista semiconosciuto dell'Huracan. Una festa incontenibile. Maradona in lacrime che urla di fronte alla telecamera, come quindici anni fa, dopo l'incredibile gol alla Grecia, a Usa '94, il suo maestoso canto del cigno. *El Diez* fuori controllo dopo la partita, negli spogliatoi del Centenario. Un

Volgarità in tv

«Mi avete trattato come mondezza
Io ho buona memoria»

toro, a testa bassa, contro tutti, giornalisti soprattutto: «La squadra ha vinto e si è qualificata senza l'aiuto di nessuno. Ma io non dimentico chi mi ha voluto male, e a loro dico di...». Invito fin troppo esplicito, scurrile, svergognato. L'aveva dentro da giorni, da mesi ormai. Un'Argentina orripilante per novanta minuti, Uruguay non meglio tuttavia, una partita tremenda, accompagnata dal rumore delle radio che rimandavano buone notizie per entrambe le squadre da Santiago, dove il Cile batteva l'Ecuador e toglieva un po' di pathos al dramma del Centenario.

Il futuro dell'Argentina è, nonostante la vittoria, assai difficile. Maradona ha "minacciato" di restare («Oggi il gruppo mi ha consacrato come allenatore»), il presidente federale, l'eterno Grondona, è con lui, gli argentini però lo vorrebbero in massa lontano dalla Selección. Un gioco squallido, risultati modesti e scelte imbarazzanti, come i quattro difensori centrali schierati come muro a Montevideo dal primo minuto. E le esclusioni, ormai storiche, di Samuel, Zanetti e Riquelme. Nella tonnara di Montevideo è però emerso il carisma di Juan Sebastian Veron, 34 anni, sempre più fermo, sempre però decisivo col suo piede fantastico. Le parole più sagge le ha spese proprio lui, al novantesimo: «Non c'è nulla da festeggiare in una qualificazione ottenuta in questo modo. I problemi ci sono, sono tantissimi». **CO.CI.**



Federica piange il maestro Castagnetti

■ La Pellegrini era presente ai funerali di Alberto Castagnetti, nella basilica di San Zeno Maggiore a Verona. Alla cerimonia hanno partecipato anche Magnini, Marin e Fioravanti. Il ct della nazionale di nuoto è morto il 12 ottobre a 66 anni nella sua casa di Arbizzano dopo un intervento al cuore.

**Tragedia in Tibet
alpinista italiano
muore cadendo
dal Shisha Pangma**

■ Lutto nel mondo dell'alpinismo bergamasco: è morto Roby Piantoni, 32 anni di Colere, impegnato in una spedizione in Tibet sullo Shisha Pangma (Gosainthan), la quattordicesima montagna più alta della terra.

Le ultime notizie dell'alpinista risalgono a martedì, quando sul suo sito Piantoni annunciava con rabbia di essersi dovuto ritirare a causa del forte vento.

Sulla tragedia ancora si sa molto poco. L'alpinista era partito con altri due compagni bergamaschi, Marco

Astori e Yuri Parimbelli, per lo Shisha Pangma a metà settembre: con loro anche il collega valtellinese Adriano Greco. I quattro volevano scalare la parete Sud, un mondo di roccia e ghiacci, dove alle difficoltà legate alla quota si sommano anche quelle più strettamente tecniche. «L'idea - avevano spiegato gli scalatori prima di partire, - riporta *L'Eco di Bergamo* - era di aprire una via nuova che potrebbe ripercorrere la prima parte del tracciato Troillet-Loretan per poi proseguire sullo sperone roccioso soprastante. La spedizione doveva durare un mese e mezzo: il rientro era previsto infatti a fine ottobre».

A questo nuovo lutto per l'alpinismo si aggiunge anche a una coincidenza tragica. Il papà di Piantoni, Livio, aveva perso la vita in montagna: era infatti morto durante una spedizione in Sud America. ♦



QUEGLI SCRITTORI DI NOIR

**VOCI
D'AUTORE**

**Carlo
Lucarelli**
SCRITTORE



Sono a Pechino per un convegno tra scrittori di noir italiani e cinesi molto ben organizzato dal locale Istituto Italiano di cultura.

Ad una domanda del pubblico su quanto e come siano liberi di scrivere i loro romanzi i colleghi cinesi -pur bravi, critici e diretti - ammettono candidamente che in effetti nella ricostruzione del passato è meglio non allontanarsi troppo dalla versione ufficiale altrimenti potresti avere qualche problema di pubblicazione. Che sì, qualcuno ha dovuto cambiare il nome della città che fa da sfondo al romanzo - Shanghai, per esempio - utilizzando il nome di una città immaginaria perché troppo realismo avrebbe comportato problemi di pubblicazione. E che sì, hanno anche dovuto abbassare il grado di qualche personaggio negativo perché un alto funzionario di stato corrotto avrebbe messo un po' nei guai l'editore, non molto ma un po'.

Lo hanno detto con tale serenità - intanto scriviamo fin dove si può, poi vedremo, e comunque così è la vita e poi le priorità da noi sono altre - che mi sono venute in mente tre cose.

La prima è che in Cina ci sono problemi di espressione, e questo non è un pensiero originale.

La seconda è una conferma della capacità di analisi, denuncia e critica del genere noir, che a qualunque latitudine e con qualunque regime politico se esprimesse fino in fondo la sua vocazione a rompere le scatole finirebbe per essere censurato.

La terza è come sia facile abituarsi a pensare che certe cose è meglio non scriverle se no potremmo avere qualche problema che è meglio evitare.

E anche questa è una cosa che può accadere a qualunque latitudine e con qualunque regime. ❖



h i g h e m o t i o n



g l a s s & a l u m i n i u m d o o r s

Bhome
BERTOLOTTO

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - www.bhome.it

by Bertolotto Porte spa

lotto

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 2009

Nazionale	3	73	59	80	52	I numeri del Superenalotto				Jolly	SuperStar	
	3	29	51	55	73	81	83	23				
Bari	77	85	47	60	51	Montepremi 3.930.593,51					5+ stella €	
Cagliari	65	72	62	30	17	Nessun 6 Jackpot € 72.302.626,80					4+ stella €	20.323,00
Firenze	30	28	32	13	34	Nessun 5+1 €					3+ stella €	1.390,00
Genova	83	17	12	61	19	Vincono con punti 5 € 8.076,57					2+ stella €	100,00
Milano	50	76	71	33	88	Vincono con punti 4 € 203,23					1+ stella €	10,00
Napoli	85	83	66	71	35	Vincono con punti 3 € 13,90					0+ stella €	5,00
Palermo	9	62	37	49	30	10eLotto 2 9 12 17 20 28 30 32 37 47						
Roma	79	37	20	74	87	50 62 65 70 72 76 77 79 83 85						
Torino	20	2	31	45	61							
Venezia	77	70	58	85	56							

in edicola



l'Unità + € 5,00 dvd
"Enrico Berlinguer"
tot. € 6,00